

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli operai Snia bloccano per ore i binari a Napoli

Cresce la tensione nelle fabbriche SNIA che chiudono e licenziano, ieri a Napoli i lavoratori hanno bloccato per tre ore la stazione ferroviaria

A PAG. 6

In Nicaragua ora tutto l'impegno nella ricostruzione

Il consiglio rivoluzionario nicaraguense ha varato una legge di emergenza per la ricostruzione del Paese. Enormi le distruzioni.

IN PENULTIMA

Dopo il no della DC a Craxi

Consultazioni-lampo di Pertini: forse oggi il nuovo incarico

I socialisti per una soluzione di governo « non contrattata » - Le varie ipotesi - Domani si riunisce il CC del PCI

ROMA — Solo stasera (o forse domani) sarà possibile conoscere il nome dell'uomo designato da Pertini per il nuovo tentativo di fare il governo. Che la decisione non sia facile da prendere è confermato dal fatto che il capo dello Stato ha indetto, per la giornata di oggi, un nuovo giro di consultazioni: saliranno al Quirinale le delegazioni della DC, del PCI, del PSI, e poi via tutti gli altri partiti e gruppi a intervalli di mezz'ora l'uno dall'altro.

A quasi due mesi dalle elezioni politiche, si giunge a questo appuntamento con margini ridottissimi, e dopo che contrasti paralizzanti hanno portato all'insuccesso prima Andreotti, poi Craxi. Siamo all'impasse. E i socialisti si sono fatti avanti ieri per dichiarare che, a questo punto, non vi è spazio che per una soluzione governativa non contrattata, cioè per un governo che possa avere caratteristiche tali da poter ottenere la loro astensione; questo è il senso della riunione della Direzione del PSI, anche se poi, per quanto riguarda le scelte concrete (il nome del presidente del Consiglio, il tipo di governo), sono emerse posizioni assai differenti. Con il documento approvato ieri, il PSI afferma: « Non si può che la linea di condotta della DC «impedisce in questa situazione ogni trattativa ed accordo»; 2) che la situazione è largamente compromessa, e che, con il suo «no», la DC ha impedito una «fase di collaborazione» su «base di equità e con un nuovo equilibrio». Si tratta, dunque, di un documento polemico, così come polemico è stato il dibattito. Esso tuttavia non chiude la porta in faccia a un candidato democristiano che voglia costituire il governo.

Fanfani-Pertini nel corso del quale il presidente del Senato avrebbe declinato, «allo stato dei fatti», l'incarico per la formazione del governo. Fanfani ha smentito il colloquio, ed ha aggiunto di non avere avuto contatti «con le forze politiche e con le autorità interessate alla risoluzione della crisi per evidenti ragioni di riguardo riserbo». In sostanza, a Fanfani preme far sapere che egli non ha affatto rinunciato all'ipotesiva incarico, come invece venivano accreditati da quelle «voci» di cui parla la smentita.

Socialisti e democristiani andranno al Quirinale, quindi, esprimendo «rose» di nomi (quella che sarà ufficialmente definita stamattina, poco prima del colloquio con Pertini) o indicazioni di massima. E' evidente che, all'elenco dei nomi che sono stati fatti occorre aggiungere anche quelli di Saragat e di Merzagora, che pure sono stati pronunciati — o almeno suggeriti — da alcuni degli intervenuti nella discussione svolta nella Direzione socialista. Durante questo dibattito, però, le ipotesi emerse con maggior insistenza erano quella del governo «istitu-

zionale» — sostenuta come abbiamo visto da settori craxiani — e quella del governo provvisorio, «scolario e decongestionante», come è stato affermato.

Craxi ha detto che ormai, dopo la sua rinuncia a fare il governo, era caduta ogni prospettiva di soluzione stabilizzata. E aveva aggiunto una frase che è stata interpretata in vario modo: «Ho avuto l'impressione che, con la designazione del nuovo incaricato, Pertini non si contraddire...». Uomini a lui vicini hanno precisato che nelle preferenze craxiane «non necessariamente» rientra la presidenza del Consiglio a Fanfani.

Molteplici sono stati gli accenti dei dirigenti del PSI. Ciccitto ha detto che il nuovo governo non deve essere «espressione ufficiale della DC». Mancini ha negato la possibilità di adesioni «spine o ridotte» del PSI a candidatura espresse dalla DC, e ha invitato ad esprimere fiducia nei confronti della «segna e della lungimiranza» di Pertini (questo è stato un po' il leit motiv della discussione).

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Il governo dimissionario ha ceduto alle pressioni

Nicolazzi conferma il rincaro di benzina (50 lire) e gasolio

Domani il consiglio dei ministri autorizza i nuovi prezzi petroliferi - Scatteranno immediatamente se il CIP si riunisce subito - Proteste generali per la liberalizzazione del pane e della carne

Adesso è chiaro chi aveva ragione

Le prospettive per l'economia italiana, anche a breve termine, si presentano molto più gravi di quanto si credeva. Anzitutto l'inflazione: siamo ormai intorno al 15%. Poi la recessione che, prevista per la metà del 1980, già si profila minacciosa. Come noi — inascoltati — avevamo avvertito, la ripresa «spontanea» della nostra economia, tanto enfatizzata da certi settori di governo e dalla Confindustria (si era addirittura arrivati ad indicare come modello il fenomeno dell'economia «sommersa»), conteneva in sé le ragioni della sua crisi.

Di fronte alla «guerra» economica internazionale, ai rincari delle materie prime, ai contraccolpi delle recenti misure restrittive e protezionistiche prospettate dal governo americano che ridimensionano ben presto il ruolo della «locomotiva» USA, bisogna chiedersi con grande serietà quale sorte toccherà ad uno sviluppo economico trainato dalle esportazioni e dai consumi e non invece dagli investimenti e da prospettive di allargamento della base produttiva (sviluppo tecnologico, Mezzo-

giorno, agricoltura, ecc.). Fu questo il tema di fondo del nostro impegno di idee, di lotta e legislativo durante la fase politica segnata dalla maggioranza di unità nazionale. Domandiamo ai nostri avversari e ai nostri critici: sarà più facile oggi fronteggiare la crisi? Dovete spiegare, adesso, ai giovani disoccupati, alle masse, e rinnovare tutto l'intervento dello Stato nell'economia. Si vedrà a cosa porta l'ostilità (e il vero e proprio sabotaggio, non dimentichiamolo) verso le ipotesi e le leggi di programmazione e riconversione produttiva avviate durante la precedente legislatura. Il risultato è questo: ripresa di corto respiro e inflazione.

Per lo stesso settore «sommerso» della nostra economia — cioè per il protagonista della ripresa — la congiuntura internazionale negativa potrebbe avere effetti gravissimi. Non dimentichiamo che qui ci sono imprese e intere zone che esportano oltre il 50% del prodotto.

Si vedranno bene gli effetti pratici dell'offensiva liberista della Confindustria, di settori laici e della DC, che non a caso si è dispiegata con maggiore intensità proprio sotto la guida di Nicolazzi mentre un governo unitario per la prima volta si poneva l'obiettivo di risanare

il bilancio economico e della riconversione dell'apparato industriale, e non essendo riuscita alla destra politica ed economica la manovra sui contratti (ridimensionamento e scottatura della classe operaia), i gruppi dirigenti attuali si siano ridotti — volenti o nolenti — a giocare la vecchia carta dell'inflazione. E' un calcolo clinico e miopia. Per questa via gruppi e settori dello schieramento conservatore vorrebbero ottenere quello che non è loro riuscito con la manovra sui contratti: e cioè sia l'indebolimento della classe operaia (è noto che la scala mobile copre circa l'80% del potere d'acquisto del salario) e, soprattutto, il suo isolamento dai ceti sociali più deboli che hanno redditi meno protetti dalla spirale inflazionistica.

E' evidente che, se le cose stanno così, si deve prevedere un accentuarsi nei prossimi mesi dello scontro politico e di classe sui temi dell'economia. La mancanza di un governo agrava tutto. Noi non staremo a vedere e chiameremo le masse e l'opinione pubblica a scendere in campo.

risanamento economico e della riconversione dell'apparato industriale, e non essendo riuscita alla destra politica ed economica la manovra sui contratti (ridimensionamento e scottatura della classe operaia), i gruppi dirigenti attuali si siano ridotti — volenti o nolenti — a giocare la vecchia carta dell'inflazione. E' un calcolo clinico e miopia. Per questa via gruppi e settori dello schieramento conservatore vorrebbero ottenere quello che non è loro riuscito con la manovra sui contratti: e cioè sia l'indebolimento della classe operaia (è noto che la scala mobile copre circa l'80% del potere d'acquisto del salario) e, soprattutto, il suo isolamento dai ceti sociali più deboli che hanno redditi meno protetti dalla spirale inflazionistica.

E' evidente che, se le cose stanno così, si deve prevedere un accentuarsi nei prossimi mesi dello scontro politico e di classe sui temi dell'economia. La mancanza di un governo agrava tutto. Noi non staremo a vedere e chiameremo le masse e l'opinione pubblica a scendere in campo.

Orribile sciagura in Calabria

Quattro lavoratori inghiottiti dal pozzo che stavano scavando

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Una orrenda sciagura sul lavoro, probabilmente la più grave avvenuta negli ultimi anni in Calabria, ha causato nella tarda serata di martedì scorso la morte di quattro lavoratori. La tragedia si è verificata nella Piana di Gioia Tauro, nel territorio del comune di Candidoni, a pochi chilometri da Rosarno. Una squadra di lavoratori era addetta alla costruzione di un pozzo artesiano, presso un appezzamento agricolo, quando, all'improvviso, un'enorme massa di terra si è staccata dal bordo del pozzo travolgendo gli operai che stavano lavorando. Questi i nomi delle 4 vittime: Mario Rinaldo Provesti, 28 anni, sposato e abitante a Polistena; Domenico Borgese, 21 anni, di Polistena; Domenico Ceravolo, 50 anni, di Anioia e suo figlio Michele, 24 anni. L'unico ad uscire illeso dalla tragedia è stato Gianfranco Rovere, 36 anni, originario di Conegliano Veneto e residente a Mellicucco.

La terribile disgrazia è avvenuta in pochi attimi ed il recupero delle salme è stato possibile soltanto all'alba di ieri mattina, dopo molte ore di faticose ricerche.

La squadra dei sei operai aveva iniziato, alcuni giorni fa la costruzione del pozzo nella proprietà agricola del commerciante di Rosarno, Biagio Arena ed ogni giorno i lavoratori si recavano sul posto partendo dai vicini paesi di Polistena, Mellicucco, Anioia, tutti centri della Piana di Gioia Tauro dove i cinque svolgevano attività di coltivatori agricoli di meccanici. Martedì sera, all'improvviso, e per motivi che restano ancora da chiarire, la tragedia. L'unico scampato, Gianfranco Rovere, che è riuscito a tenere la testa fuori dalla massa di terriccio, è ancora sotto choc e incapace di fornire la versione dei fatti.

Sarà necessario attendere l'esame della struttura geologica del terreno per avere una prima spiegazione sull'improvviso crollo della massa di terra; anche la magistratura, dal canto suo, ha aperto un'inchiesta.

Nei comuni della Piana di Gioia Tauro la morte dei 4 operai ha suscitato profonda emozione e legittimo timore per il frequente ripetersi di simili tragedie. La sciagura di Candidoni, infatti, non è che l'ultima in una serie di incidenti sul lavoro che, in questo primo scorcio d'estate, stanno mietendo vittime innocenti in Calabria. Soltanto una settimana fa, a Vibo Valentia, sono morti due operai e altri tre sono rimasti feriti nel corso dei lavori di pulizia di alcuni pozzi di depurazione.

f. v.

I tre già in carcere avrebbero cominciato a fare dei nomi

Si allarga l'inchiesta partita da Rieti: un arresto al Giglio

Paolo Lapponi (marito separato della figlia dell'on. Mancini) era in vacanza - I proprietari del covo interrogati da Varisco durante il rapimento Moro



ROMA — Paolo Lapponi, il giorno del suo matrimonio

ROMA — Stavolta il copione del «prigioniero politico» sembra essere stato messo da parte. I tre brigatisti arrestati dopo la scoperta del covo-arsenale nella campagna di Rieti avrebbero già cominciato a vuotare il sacco, pronunciando anche alcuni nomi. Così l'altra notte i carabinieri hanno passato al sequestro un camping all'isola del Giglio (Crossett) ed hanno ammanettato Paolo Lapponi, ex di «Potere operaio», «autonomo», marito (separato) di Giuseppina Mancini, figlia dell'on. Giacomo Mancini.

Lapponi è stato rinchiuso in carcere, in stato di fermo giudiziario, sotto le stesse accuse che gli inquirenti finora hanno contestato ai proprietari del casolare: detenzione di armi comuni e da guerra e falsificazione di documenti. Le porte del carcere gli si sono aperte dopo che Ina Maria Pecchia, Giampiero e Piero Bonano avrebbero, appunto, fatto il suo nome, indicandolo come uno degli elementi di primo piano del gruppo che faceva capo alla base in provincia di Rieti.

La chiamata di correo che ha accusato Lapponi è arrivata quando i tre brigatisti, sottoposti ad un interrogatorio lunghissimo, si sono visti contestare gli indizi che riguardano l'omicidio del colonnello Antonio Varisco, rivendicato dalle Br. A quanto sembra, la Pecchia e i cugini Bonano avrebbero già ricevuto una comunicazione non giudiziaria, per quel delitto. Tuttavia loro affermano di avere un alibi per la mattina dell'agguato all'ufficiale. Ma i due piatti della bilancia, come vedremo più avanti, sembrano oscillare: nel frattempo, infatti, si è appreso che Ina Maria Pecchia e Piero Bonano erano stati fermati durante il caso Moro e interrogati dal colonnello Varisco, che aveva compiuto accertamenti sul loro conto. Una coincidenza sconcertante, l'ennesima di questa vicenda.

Paolo Lapponi è stato fermato all'isola del Giglio mentre si trovava assieme a Giuseppina Mancini e a un amico, del quale è stato tacitato il nome. Questi ultimi sono stati interrogati dagli inquirenti e successivamente rilasciati. A Porto S. Stefano (sulla terraferma, all'Argentario) i carabinieri hanno perquisito l'automobile, con cui Lapponi era arrivato assieme alla moglie e all'amico. A bordo sarebbe stato sequestrato qualcosa che, con una espressione ormai di rito, è stato definito «interessante

per gli sviluppi dell'indagine». Lapponi nel pomeriggio è stato trasferito nel carcere di Rieti, per essere interrogato dai magistrati. L'altra sera il giovane era stato cercato dalla polizia a Roma, in un'abitazione di via dei Giubbarnari 105, a Campo de' Fiori, dove risiedono i fratelli Riccardo e Roberto Martelli (quest'ultimo sarebbe un simpatizzante dell'«Autonomia»). Riccardo Martelli ieri ha voluto precisare di non avere mai conosciuto e visto a casa sua Paolo Lapponi. In questa, tuttavia, affermano che Lapponi frequentava quell'abitazione, assieme alla moglie.

Paolo Lapponi tra il '70 e il '72, quando era nelle file di «Potere operaio», fu più volte presidente del Consiglio

per gli sviluppi dell'indagine». Lapponi nel pomeriggio è stato trasferito nel carcere di Rieti, per essere interrogato dai magistrati. L'altra sera il giovane era stato cercato dalla polizia a Roma, in un'abitazione di via dei Giubbarnari 105, a Campo de' Fiori, dove risiedono i fratelli Riccardo e Roberto Martelli (quest'ultimo sarebbe un simpatizzante dell'«Autonomia»). Riccardo Martelli ieri ha voluto precisare di non avere mai conosciuto e visto a casa sua Paolo Lapponi. In questa, tuttavia, affermano che Lapponi frequentava quell'abitazione, assieme alla moglie.

Paolo Lapponi tra il '70 e il '72, quando era nelle file di «Potere operaio», fu più volte presidente del Consiglio

per gli sviluppi dell'indagine». Lapponi nel pomeriggio è stato trasferito nel carcere di Rieti, per essere interrogato dai magistrati. L'altra sera il giovane era stato cercato dalla polizia a Roma, in un'abitazione di via dei Giubbarnari 105, a Campo de' Fiori, dove risiedono i fratelli Riccardo e Roberto Martelli (quest'ultimo sarebbe un simpatizzante dell'«Autonomia»). Riccardo Martelli ieri ha voluto precisare di non avere mai conosciuto e visto a casa sua Paolo Lapponi. In questa, tuttavia, affermano che Lapponi frequentava quell'abitazione, assieme alla moglie.

Paolo Lapponi tra il '70 e il '72, quando era nelle file di «Potere operaio», fu più volte presidente del Consiglio

Ancora una Bad Godesberg?

Sull'Espresso (del 22 luglio '79) vengono tratte sbrigative conseguenze dal saggio di Giorello e Mandadori pubblicato da «Rinascita». E vanno nella solita, immancabile direzione: impraticabile una via di tipo sovietico, non esiste altro modo per costruire il socialismo in condizioni di libertà che quello riformista e non marxista di Bad Godesberg. Ma questa non è, propriamente, una via al socialismo, bensì un assieme di correzioni del sistema capitalistico, che restano al suo interno, come la storia e la logica dimostrano.

Non diremo che non ci sia niente da imparare dalle esperienze socialdemocratiche (noi abbiamo molto imparato dalla tradizione riformista italiana, pur radicalmente criticandola). Ma siamo diversi. Siamo per trasformare questo sistema, non soltanto per mitigarne le asprezze.

Non diremo che non ci sia niente da imparare dalle esperienze socialdemocratiche (noi abbiamo molto imparato dalla tradizione riformista italiana, pur radicalmente criticandola). Ma siamo diversi. Siamo per trasformare questo sistema, non soltanto per mitigarne le asprezze.

Cerchiamo una via nuova di trasformazione. E' difficile trovarla e manovrarla perché non vuol dire che sia impossibile, e si debba ripiegare sull'esistente.

Dovrebbe insegnare qualcosa il fatto che una parte delle giovani generazioni, avendo ritenuto o temuto di ravvicinare nella politica dei comunisti un ripiegamento, hanno perduto fiducia in ogni possibilità di combattere sul serio il privilegio e l'ingiustizia. Guai se contribuivamo a creare, con pietose prospettive socialdemocratiche, una leva di rassegnati.

LE STRATEGIE LOCALI

Ma proprio ad una Bad Godesberg portano le idee espresse da Giorello e Mandadori? Ne dubito. Critica pluralismo non è una pregressiva socialdemocratica. Ciò che sottolineerei, nelle

ricerche di questi e di altri compagni, è piuttosto l'acquisizione di alcuni frutti della cultura scientifica moderna (i metodi della conoscenza, la diffusione del potere, la necessità di «strategie locali», cioè diramate e specifiche, per opporvi). Non senza ricordare che in altra forma questa coscienza delle snodature del sistema era già nelle riflessioni di Gramsci sulla «guerra di posizione», sulla necessità di conquistare le «case-matte» disseminate in una società come quella occidentale ricca di una pluralità di punti di potere, non solo politici. Già Gramsci ci aveva detto che in occidente non esiste il palazzo d'inverno (verità scoperta in certa provincia italiana, via Europa, dopo mezzo secolo); che la classe operaia, se non sviluppa una cultura, non è in sé sufficiente a determinare un successo rivoluzionario. Con questo, Gramsci pone-

va il problema dello Stato (il centro), non lo eludeva. Non poterlo risolvere d'un colpo («la guerra di movimento»), non significa rinunciare ad affrontarlo nei termini adatti.

BISOGNO DI RINNOVAMENTO

Il capitalismo maturo, come sostiene Auer Rosa, esprime una «società autoritaria, differenziata ed anticologica». Io penso il contrario. E' una società, semmai, disarticolata, corporativa, ma ben fornita di sue autorità: quelle della produzione, che impongono il come e il cosa produrre, anche in un intreccio con lo Stato; quelle della comunicazione, che manipolano ed omologano, e ancora una volta lo Stato è attivamente presente. Questo a me sembra vero, tanto più, a scala internazionale. Il capitalismo maturo, di una maturità, invero, abbastanza avanzata, ha un proprio centro regolatore. Che poi non funzioni come vorrebbe chi ha le leve di comando, e si costituiscono opposizioni di popoli, di classi, di singoli (il privato), cioè dimostra che non questa società è antiautoritaria, ma lo sono i suoi avversari.

Ne derivano questioni importanti. Come raccogliere in tutta la sua pienezza questa spinta che si crea alla base del capitalismo, come farne una forza coerente di trasformazione? Sentiamo di aver bisogno, per rispondere efficacemente a queste domande, di critica e di rinnovamento. Non ci serve però contro i vizi del centralismo una (apparente) spontaneità, se non vogliamo restare con-

Renato Zangheri
(Segue in ultima pagina)

OGGI

basta che si tratti di miliardi

NON comprendiamo proprio come potrebbero i magistrati della Sezione di sorveglianza del Tribunale di Roma (è a loro, infatti, se non abbiamo capito male, che spetta la decisione) negare la libertà vigilata ai signori Tanassi e Antonio e Ovidio LeFebvre e tenerli tutti e tre in galera, finché, attraverso la lettura delle motivazioni che hanno portato alla condanna, si è pronunciata dalla Corte costituzionale, non avranno potuto stabilire con esattezza il grado di «pericolosità sociale» dei reclusi.

Bastate bene che si parli di «pericolosità sociale», vale a dire di pericolosità generale, relativa a tutti, singolarmente considerati e presi nell'insieme. Ora, è un fatto (almeno per quanto riguarda personalmente noi e la stragrande maggioranza dei nostri concittadini): non abbiamo neppure un aeroporto in casa, sebbene tenessimo almeno un Hercules in terrazza ci sarebbe sem-

pra pacifico. In questa condizione di assoluta, ancorché deplorabile, carenza personale di aerei, quale «pericolosità» potrebbero rappresentare per noi i signori Tanassi e LeFebvre? Ma — dice — sono stati condannati come corrotti. E' vero, ma come appropriatori di denaro pubblico. Ma fra quel denaro c'era anche il loro, dal momento che nessuno ha potuto dimostrare che essi ne avessero nulla di più innocente e di più perdonabile? Tra i denari del quale si sono impossessati ci sono pure i nostri, naturalmente, e i Tanassi e i LeFebvre arduo dal desiderio di restituirceli, ma come fanno se seguivano a tenerli chiusi in carcere? E noi, se andiamo a Rebibbia e sulla fuori (non si sa mai) la storia che una volta, trovandoci in campagna, rubammo, lo confessiamo, un melone, chi ci salterà da una du-

ra condanna per la quale, a quanto ci risulta, non è prevista alcuna forma di indulgenza, dato anche la preferenza, dal nostro Stato non mai nascosta, per i meloni col prosciutto e il rigore col quale li difende?

La nostra idea è dunque che la libertà debba essere senz'altro concessa ai condannati della Lockheed. Una libertà piena, in condizioni di possibilità accompagnata da un attestato pubblico di benevolenza. Se proprio si vuol essere severi, ci pare assai indovinato il consiglio del prof. Neppi Modona di mandarli in un piccolo paesino lontano ben pensato. Noi vorremmo anche che facessero murare le finestre, ed evitare che gli ospitati, rotondo testamento, facessero intendere di passarsi che in questo Paese, quando si tratta di sgraffinare miliardi, finisce sempre bene.

Fortebraccio

Bagarre democristiana su un o.d.g. del PCI

Scontri al Senato sulle clientele nelle banche: sconfitta la DC

Si discuteva il decreto per il finanziamento degli istituti di credito del Sud - Modifiche moralizzatrici ottenute dai comunisti - Pensioni d'oro: spaccatura dc

ROMA - Per difendere i suoi clienti la DC è disposta a tutto: specie se i clienti sono potenti, ad esempio gli uomini che hanno in mano le più importanti banche meridionali. Così ieri in Senato il gruppo dc ha scatenato un'incredibile bagarre nel tentativo di impedire che fosse approvato un ordine del giorno comunista, teso a correggere l'impostazione del decreto che stanziava 380 miliardi a favore di quattro istituti di credito del Sud. Il PCI chiedeva che il governo si impegnasse all'attuazione entro gennaio di alcuni misure di moralizzazione: perché a dirigere le banche, e dunque a disporre di questi fondi dello Stato, non fossero i corrotti e gli incapaci. Per la precisione si chiedeva che nei consigli di amministrazione entrassero i rappresentanti delle

regioni. Sarebbe una richiesta normalissima, addirittura scontata. Ma non per la DC. Il senatore Gaudio ha avuto l'ardire di gridare in aula, verso i banchieri comunisti: «Volete lottizzare le banche!». E intanto dietro di lui gridavano altri democristiani, e si accodavano anche i fascisti: un misino è arrivato fino al punto di esibirsi in un penoso saluto romano. Ci sono stati alcuni minuti di forte tensione: i compagni del gruppo comunista, e anche i socialisti, hanno risposto all'arroganza della DC e della destra di Marino e Ferrarriello, in piedi nell'emiciclo, hanno ricordato come trenta anni di saccheggio del Mezzogiorno portino tutti la firma del clientelismo dei democristiani. Alla fine - e il compagno Dario Valori, che in

quel momento presiedeva l'assemblea ha trovato non poche difficoltà a riportare un po' d'ordine - si è arrivati al voto: e la DC è stata battuta, perché tutti i gruppi, tranne i fascisti, hanno fatto blocco con i comunisti. Adesso il governo ha sei mesi di tempo per tenere fede all'impegno. Più tardi, secondo smacco per i democristiani sul secondo ordine del giorno, si sono spaccati in due, quando si è trattato di votare un secondo ordine del giorno, presentato unitariamente da Anselmi (sinistra indipendente) e da Andreotta (democristiano) nel quale si chiedeva al governo di mettere fine allo scandalo delle pensioni d'oro per i dirigenti del Banco di Napoli (uno degli istituti di credito finanziati col decreto). E' possibile decidere un

finanziamento al Banco di Napoli, senza chiedere almeno di smetterla con questo spreco e con questa ingiustizia? Una parte del dc ha ritenuto che fosse possibile, ma è stata messa in minoranza e battuta. Successivamente è riparsa la discussione sul decreto di finanziamento per gli istituti di credito del Sud che è stato approvato con l'astensione del PCI. Le vicende dell'aula hanno intralciato il lavoro delle commissioni, imponendo qualche ritardo all'esame del decreto per gli statali, entro domani, tuttavia, questo decreto potrebbe arrivare in aula. In ogni caso è assai difficile che se pure venisse approvato in tempo qui a Palazzo Madama, possa poi superare l'ostrosità dei radicali alla Camera.



NAPOLI - Ieri mattina a via Montelivato, al centro di Napoli, dopo aver visto tre «bus» con il cartello «fuori servizio» un gruppo di cittadini ha invaso la strada, costringendo a fermarsi il quarto pullman che passava ugualmente vuoto e «fuori servizio». E' dovuto intervenire il 113 per riportare la calma, mentre l'autista selvaggio è stato costretto a prendere a bordo tutti i viaggiatori e a fare una corsa supplementare.

La città per 6 ore al giorno senza trasporti

C'è il doppio gioco della DC napoletana dietro «bus selvaggio»

Ha favorito la norma che vieta accordi aziendali ai Comuni, ora appoggia richieste che l'ente locale non può soddisfare

Dalla nostra redazione.

NAPOLI - Ormai dura da mesi, ma nelle ultime tre settimane per la gioia di tutti i napoletani sprovvisti di automobile o che avrebbero intenzione di non usarla per risparmiare un po' di denaro, le cose vanno decisamente peggio. Anzi lo sciopero si ripete ogni giorno per tre volte: a colazione, a pranzo e a cena. «Bus selvaggio» compare, infatti, nelle ore cruciali, la mattina i pullman dell'ATAN si ritirano nei depositi dalle 7,30 alle 8,30. A metà giornata scompaiono dalle 12,30 alle 13,30 e quando un vorrebbe ritirarsi a casa dopo una giornata di lavoro o girare nella città alla ricerca di un boccata d'aria (noniamo tra le 19,30 e le 20,30) scompaiono nuovamente. In verità (rispetto a questo programma già sufficientemente agghiacciante) le cose vanno anche peggio. Infatti un pullman per poter essere in deposito in coincidenza con l'ora di sciopero deve cessare il servizio (sostengono gli autonomi della CISNAL e i neofascisti della CISNAL che hanno proclamato l'agitazione) almeno mezz'ora prima e tornare a disposizione dei poveri utenti almeno mezz'ora dopo. Insomma l'ora di sciopero si raddoppia. E così per sei ore al giorno, da tre settimane, Napoli è senza mezzi di trasporto pubblico.

La città per 6 ore al giorno senza trasporti. C'è il doppio gioco della DC napoletana dietro «bus selvaggio». Ha favorito la norma che vieta accordi aziendali ai Comuni, ora appoggia richieste che l'ente locale non può soddisfare. Assicurare lo svolgimento di fondamentali servizi collettivi, questa è l'urgenza. E' intanto il governo l'ente che non interviene. Non assume alcuna iniziativa. Insomma «Bus selvaggio», isolato e condannato da tutta la città, ha trovato altre pretese e interesse solidaria. Intanto il comune e la direzione dell'ATAN domenica scorsa (24 ore di sciopero proclamate) hanno dovuto far ricorso ad una soluzione davvero inedita, decidendo di prendere in fitto pullman privati per assicurare nella giornata festiva un servizio di emergenza.

Ma anche su questo gli autonomi hanno trovato da ridire. «Si spera denaro pubblico» - hanno scritto in un comunicato - «ha espresso anche di dar lezioni alla collettività. Proprio loro che stanno conducendo, questa agitazione nella più totale indifferenza per gli interessi della collettività e prestandosi a tutte le più oscure strumentalizzazioni. Rocco Di Blasi

Non dovranno essere restituite da duecentomila anziani le 280.000 lire

La Camera blocca la beffa delle pensioni

Il voto favorevole all'intesa raggiunta tra ministero del Lavoro, sindacati e INPS - Operante il provvedimento per la cassa integrazione - La posizione del Partito comunista sul decreto ormai decaduto per la GEPI

ROMA - Con un voto di grande rilevanza politica, la Camera ha fatto ieri propria l'intesa raggiunta tra Ministero del Lavoro, Federazione CGIL-CISL-UIL ed INPS con la quale - dopo la protesta e l'azione del PCI e del sindacato - è stata bloccata l'incredibile beffa che si tentava di consumare ai danni dei pensionati più anziani e più poveri, imponendo loro di restituire la pensione sociale irregolarmente ricevuta nei primi mesi di quest'anno. Da ciascuno di oltre 200 mila anziani si pretendeva la restituzione di 280 mila lire. L'assemblea di Montecitorio, presieduta dalle dichiarazioni del ministro del Lavoro, Scotti, in ordine agli indirizzi concernenti l'applicazione della legge finanziaria, e considerato che tali indirizzi tendono ad escludere il recupero delle somme percepite fino al momento in cui l'INPS, sulla base delle denunce degli interessati, non abbia provveduto ai necessari accertamenti in ordine alla sussistenza o meno del diritto alla percezione della pensione sociale o dell'integrazione al trattamento minimo, ha invitato il governo ad attenersi a questa interpretazione. Perché l'impegno con un formale voto della Camera su

un ordine del giorno unitario, e perché chiamando in causa l'intero governo? Nel prendere la parola a nome dei deputati comunisti e nel ricordare le ripetute denunce formulate in questi mesi dal PCI con interrogazioni e interpellanze, il compagno Mario Pochetti ha tra l'altro rilevato come l'iniziativa del Ministero del Lavoro sia contraddetta dall'operato del Ministero dell'Interno che, da gennaio scorso, ha mobilitato la Prefettura di tutta Italia per bloccare le pensioni dei mutilati e invalidi civili con reddito inferiore a 1 milione 994 mila lire annue. Una iniziativa gravissima - ha rilevato Pochetti - che di fronte al nuovo orientamento governativo, assume il sapore di un gesto di proterva sfida. Con il voto di ieri della Camera ovviamente il Ministero dell'Interno dovrà ritirare la propria circolare: replicando al compagno Pochetti, il ministro del Lavoro Scotti si è impegnato a intervenire in tal senso al presidente del Consiglio. Il voto della Camera per le pensioni sociali era stato reso possibile dalla discussione del decreto governativo (già convertito in legge dal Senato) che proroga per 33 mesi la cassa integrazione

per i lavoratori sospesi da aziende del Mezzogiorno. La Camera ha definitivamente approvato il provvedimento (uno dei pochi salvati dalla moria dei decreti governativi in discussione in queste settimane davanti alle Camere) con l'importante integrazione apportata in Senato per iniziativa comunista che estende per 24 mesi il beneficio anche ai lavoratori di imprese dichiarate fallite (per esempio le maestranze della ex Enchi Unica di Torino, e della Papa di Padova, ma i casi sono più numerosi) in attesa di essere avviati ad altra occupazione. Nel confermare il voto favorevole dei comunisti al provvedimento, Carlo Ramella ha tuttavia rilevato come il Parlamento sia costretto ad avallare provvedimenti tampone come questo per le gravi inadempienze governative in materia di spese per i lavori pubblici; di riforma della cassa integrazione e soprattutto di programmazione degli investimenti. Sempre a proposito dei drammatici problemi dell'occupazione, c'è da registrare che la combinata azione dell'ostrosità radicale e della insipienza governativa porta invece, giusto oggi, alla decadenza (per mancata conversione entro il tassativo ter-

mine costituzionale di 60 giorni) del decreto relativo ai nuovi apporti di capitale sociale alla GEPI per consentire il proseguimento degli interventi per le gestioni e le partecipazioni industriali. «Sono note - ha ricordato il compagno Pietro Gambolati, responsabile del gruppo PCI della commissione bilancio - le critiche di fondo del gruppo comunista a questo provvedimento che, nel suo contenuto, riproponeva la questione generale dei modi di intervento della GEPI, della gestione delle diverse aziende, e delle scelte compiute per interventi straordinari. «Ma le conseguenze» dello ostruzionismo dei radicali e dell'arroganza del governo - ha aggiunto - non debbono essere pagate dai lavoratori delle aziende interessate al provvedimento. E' cresciuto il dovere del governo garantire in ogni caso tutte le condizioni per tutelare la continuità del rapporto di lavoro, e il pagamento delle retribuzioni per i lavoratori dipendenti delle aziende che si trovano nelle condizioni che avevano determinato l'emissione del decreto. In questo senso si muove e si muoverà l'iniziativa del PCI. g. f. p.

Entro due anni aperti 292 nuovi uffici postali

ROMA - Entro due anni saranno aperti 292 nuovi uffici postali che andranno ad aggiungersi agli 83 consegnati recentemente. Sono questi alcuni dei dati più rilevanti del programma che, in attuazione della legge del 23 gennaio 1974, prevede la costruzione di edifici postali nei comuni non capoluoghi di provincia. Si tratta di uffici realizzati secondo sistemi edili industriali, quindi con un largo uso di prefabbricati, e che, soddisfanno, al tempo stesso, le esigenze dei lavoratori ma anche del pubblico. Il piano delle nuove costruzioni è stato anche preparato tenendo conto della necessità di allestire moderni impianti anticrimine. Quanto al costo, il direttore generale delle Poste dottor Ugo Monaco, fa osservare che la capacità di acquisto dei 150 miliardi stanziati inizialmente, è abbastanza diminuita. «L'incremento dei costi - ha dichiarato il dirigente - è valutabile complessivamente intorno al 195 per cento, il che ha ridotto di due terzi la potenzialità iniziale del piano».

Definito il trattamento dei parlamentari europei

ROMA - E' stato approvato ieri dalla commissione Affari costituzionali della Camera, riunita in sede deliberante, il disegno di legge che regola il trattamento dei rappresentanti dei turisti stranieri, i turisti italiani sono più compresi, e assicurato un trattamento costituito da un'indennità pari a quella di deputato o senatore, da diarie e indennità di presenza, trasferta, viaggi, ecc. erogate dalla CEE. Non sono i parlamentari europei vengono parificati a deputati e senatori sotto il profilo fiscale, dell'assistenza sanitaria, della libera circolazione sulla rete ferroviaria, della collocazione in aspettativa non retribuita per la durata del mandato.

Domani e sabato a Irsina

Per agricoltura e lavoro manifestano i giovani a Matera

MATERA - Il movimento delle cooperative agricole fra giovani disoccupati si è andato notevolmente sviluppando in questi ultimi anni, sul piano nazionale e specialmente nell'Italia meridionale. Per fare una riflessione di questo interessante fenomeno, per trarre un primo bilancio di questi primi anni di vita delle cooperative contestualmente all'applicazione di una serie di leggi, a partire da quella sull'occupazione giovanile, fino a quella sulle terre incolte domani e sabato a Matera si svolgerà una manifestazione nazionale. Indette dal Centro di iniziativa per lo sviluppo della cooperazione e dell'occupazione giovanile le due giornate di mobilitazione saranno aperte da un convegno per concludersi con una festa a Irsina in campagna. Arriveranno a Matera, da ogni parte d'Italia delegazioni di giovani disoccupati, cooperative, dirigenti dei partiti democratici e delle associazioni di massa. Nel salone degli uffici finanziari apriranno le manifestazioni Afro Rossi, presidente della Confcooperative, Umberto Dragone, vicepresidente della Lega nazionale delle cooperative. Dopo il dibattito la prima giornata sarà conclusa dal compagno Feliciano Rossitto, segretario della CGIL. Sabato pomeriggio ad Irsina alla manifestazione parteciperanno Michele Cascone, presidente del «centro», l'on. Elvio Salvatore, responsabile della sezione agraria

del PSI e Pio La Torre, della segreteria del PCI, i cui interventi si alterneranno con quelli popolari, giochi e danze. Il convegno che vuol segnare la ripresa di un vasto movimento unitario attorno ai temi della formazione dei giovani disoccupati, per la terra e lo sviluppo agricolo, si propone lo scopo di individuare un «pacchetto rivendicativo» da presentare a governo e Regioni perché questa grande occasione rappresentata dallo slancio dei giovani verso l'agricoltura non venga frustrata e respinta. In particolare le Regioni devono approvare le leggi per le terre incolte e malcoltivate, organizzarsi per attuare la legge 285. Il documento che sarà presentato ai corsi professionali; adeguare i bilanci per far fronte alle richieste di finanziamento delle cooperative e degli imprenditori coltivatori. In sostanza per avere ed attuare una specifica politica di occupazione giovanile nel settore agro-alimentare. Non è escluso che dal convegno esca una indicazione più generale relativa ad un incontro fra governo, regioni, organizzazioni cooperative, contadine e sindacali da realizzare in autunno. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta ordinaria.

Protesta a Roma, sotto il ministero dei Beni culturali

In lotta i lavoratori di musei e biblioteche: ieri tutto chiuso

ROMA - Arrivano a gruppetti, con l'inconfondibile aria del turista, macchina fotografica a tracolla e guida della città in mano. Poi, leggono e rileggono attentamente il grande manifesto che annuncia «la galleria Borghese è chiusa per lo sciopero del personale». Seguono quattro cartelli, scritti in varie lingue, con la spiegazione dei motivi della lotta. Qualcuno prende la notizia con una grande risata (chissà poi perché), altri si siedono sulla gradinata dell'ingresso e spiegano la carta di Roma in cerca di un nuovo itinerario artistico. Magari, senza aver capito che tutti - o quasi - i musei sono chiusi. C'è anche qualcuno che, decisamente infastidito, si lascia andare ad affermazioni piuttosto pesanti. Come un francese che, dopo aver letto il cartello, ha esclamato: «Ha fatto bene Napoleone a portarsi via un po' di roba per il Louvre, almeno lì si può sempre vedere». Non tutti fortunatamente la pensano come quel turista. Uno spagnolo, per esempio, benché contrariato ha spiegato: «Se i motivi sono quelli che hanno scritto sui cartelli fanno bene. Certo, per chi viene a Roma con l'intenzione di visitare

gallerie e musei e poi se li trova chiusi o per mancanza di personale è abbastanza sgradevole. Ma se lo sciopero è proprio l'ultima risorsa, pazienza per noi». Un «lungo» americano, altissimo, biondo e in calzoncini corti cerca di farsi spiegare dall'immacabile poggiateggare abusivo perché la galleria Borghese sia chiusa e, soprattutto, quando verrà riaperta. Insomma, sembra proprio che tutti i turisti siano stupiti di questo sciopero, e in ogni caso, (come era ovvio) non ne erano al corrente. Chi, invece, è parsa ben informata, evidentemente, è stata la massa di venditori, di noccioline, bibite, pellicole

e cianfrusaglie varie, che solitamente staziona davanti ai punti di maggior afflusso dei turisti. Qualche chilometro più in giù, a Valle Giulia, si ripete una scena simile a quella già vista davanti alla galleria Borghese. Ma, in misura minore. Anche qui i cancelli sono sbarrati e c'è il cartello che spiega, un po' troppo sinteticamente che è chiuso per sciopero. Il maggior afflusso di visitatori della galleria d'arte moderna, in questo caso, è composto da italiani, anche molti romani. Qualcuno dei pochi stranieri che circolano è passato anche dalla galleria Borghese, senza aver capito bene la situazione. I commenti

sono gli stessi: «Avranno pure ragione a scioperare. Però...». Sicuramente, rispetto agli stranieri, i turisti italiani sono più compresi e accettano con «filosofia» di tornarsene indietro senza aver visto le bellezze del museo di Valle Giulia. Al Colosseo e al Foro Palatino, invece, lo sciopero non è riuscito. «E come fai a chiudere il Colosseo - osserva un vetturino, dall'alto della sua carrozella - è tutto pieno di buchi». La realtà, qui come anche ai Fori e a Castel Sant'Angelo, è, ovviamente, diversa. Il sindacato è troppo giovane - spiega un custode - e non in gran parte vecchi e divisi. Così, questa mattina, quando ha firmato il primo, gli altri sono andati tutti dietro». A Castel Sant'Angelo, affollatissimo di turisti, di carrozzelle e venditori di «ricordi», è la stessa situazione. «In più - dice uno dei bigliettai - c'è anche il problema dei custodi che dipendono in parte dal ministero dei Beni culturali, in parte da quello della Difesa. E così va a finire che nessuno se ne accorge». E' la stessa situazione. «In più - dice uno dei bigliettai - c'è anche il problema dei custodi che dipendono in parte dal ministero dei Beni culturali, in parte da quello della Difesa. E così va a finire che nessuno se ne accorge». E' la stessa situazione. «In più - dice uno dei bigliettai - c'è anche il problema dei custodi che dipendono in parte dal ministero dei Beni culturali, in parte da quello della Difesa. E così va a finire che nessuno se ne accorge».

Se ne ridiscuterà a settembre

Bloccato in extremis il rincaro della carta

ROMA - Il prezzo della carta per quotidiani rimane - quasi certamente - bloccato almeno per ora; se ne dovrebbe riparlare in autunno, ma subordinando ogni decisione alle conclusioni di una conferenza nazionale sul problema da tenersi che - a meno che non si decida diversamente - dovrebbe organizzare per settembre ottobre. La conferenza è stata sollecitata dal ministro del Lavoro, ma è stata convocata in assemblea straordinaria alla vigilia della riunione della commissione prezzi che si tiene il 27 settembre. Formalmente sulla richiesta del monopolio Fabocart di portare la carta da 456 a 4925 lire al chilogrammo, i lavoratori dovrebbero partecipare produttori, editori, partiti e sindacati. La FIEG ha già nominato il comitato ristretto con il compito di approntare ricerche e definire la linea dell'editore in vista dell'appuntamento autunnale. L'anticipazione che la commissione prezzi rinverrà ogni decisione sulla richiesta della Fabocart non ha trovato conferme ufficiali: tant'è che nel suo breve comunicato la FIEG ribadisce con la previsa (e legittima) apprensione per la richiesta d'aumento della carta, l'«unanimità sulla sua netta opposizione». La FIEG aggiunge anche la richiesta di sospendere del tutto, per questa volta, fino a quando il problema, fondamentale per le sorti dell'editoria e la libertà di stampa, non sarà affrontato nella sua globalità. Si sa, tuttavia, che alcuni editori hanno avuto, nel frattempo, una riunione con Nicolazzi ai quali hanno prospettato la pesante situazione dell'editoria e hanno chiesto di altri rincari (benzina e gasolio, ad esempio) che provocheranno ulteriori rincari della carta. Ma Nicolazzi si è consultato a sua volta con Nicolazzi e Pandolfi. Di questa decisione di bloccare tutto, per questa volta, almeno, gli editori l'hanno spuntata grazie alla pronta e ferma reazione. Ma Nicolazzi non ha detto che ha bisogno di ben altro per essere risolto.

Approvato finalmente dal CIPE

In ritardo il progetto per la ricerca nel Sud

ROMA - Con molto ritardo il CIPE ha approvato nei giorni scorsi il progetto speciale per la ricerca scientifica applicata nel Mezzogiorno, le cui realizzazioni dovrebbero avviarsi a questo scopo, attraverso la costituzione di consorzi. L'importo complessivo di spesa è valutato in duecento miliardi iniziali, cui se ne dovrebbero aggiungere altri 180, attraverso anche gli apporti della legge di sviluppo progressivo nel triennio 1979-81. Le linee di questo programma sono state illustrate ieri mattina, durante una conferenza stampa, dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Michele Di Giusti. Si è rilevato giustamente quanto profondamente carenti siano le strutture di ricerca nel Sud: una povertà che si esprime non solo sul piano degli investimenti, ma anche nella capacità di assorbire ricercatori e addetti nel settore. E' un fatto che nel totale della spesa pubblica per la ricerca, il Mezzogiorno usufruisce di un quasi irrisorio 12-15 per cento; e che su 13.500 addetti nel settore pubblico (università escluse), solo 1.800 unità operino nelle regioni meridionali, disperdendosi per giunta in un centinaio di istituzioni diverse. E' pure un fatto, però, e molto grave, che la legge per lo sviluppo straordinario del Mezzogiorno proceda con tanto ritardo (la «183» è del 1976) e che, tra i progetti del piano quinquennale, quello per la ricerca scientifica cominci ad essere sbarrato solo ora. Sono tre anni perduti, e la responsabilità non possono che essere addebitate all'incapacità operativa del governo, che non ha saputo coordinare i lavori dei vari ministeri, del CNR nella fase istruttoria, e della Cassa per il Mezzogiorno. Comunque, nelle sue linee generali, così come il CIPE l'ha approvato, il progetto prevede la creazione di nuove strutture scientifiche nel Mezzogiorno, il potenziamento di quelle esi-

Politica e società nella ideologia radicale

Se il liberale diventa estremista

Le contraddizioni di un movimento che ambisce a rappresentare i contrastanti bisogni di una fase dello sviluppo storico - Il rapporto libertà e socialismo

E' opinione comune che sui risultati elettorali del 3-4 giugno abbiano esercitato un peso notevole fattori di tipo ideologico, accanto e a scapito di quelli d'ordine propriamente economico-sociale. La cosa non può stupire, giacché nell'ultimo decennio il paese ha conosciuto un processo di ideologizzazione assai intenso: forse eccessivo, certo per più aspetti distorto. Basta pensare alle modalità con cui si è sviluppata la nuova scolarità di massa, per rendersi conto dell'ampiezza degli strati giovanili resi disponibili alle fascinazioni ideologiche più approssimative e meno fondate su basi di realtà. D'altra parte, la riluttanza a percepire la gravità dei problemi dello sviluppo ha collaborato sia a esaltare gli arroccamenti in difesa di interessi particolari e corporativi; sia anche a rafforzare l'attenzione per la qualità dell'esistenza, piuttosto che per le sue condizioni materiali.

Il maggior beneficiario di queste tendenze è stato il partito più ideologico dello schieramento politico italiano, il Partito Radicale. Ad esso si sono rivolti settori consistenti dell'elettorato giovanile, appartenenti ai ceti medi ma anche a quelli popolari, tanto nelle grandi città quanto nei centri industrializzati degli hinterland metropolitani. Notoriamente, i radicali non hanno, anzi ostentano di non avere un programma economico-sociale articolato con coerenza, in cui inserire, per esempio, la loro drastica presa di posizione sulla questione energetica; non hanno mai promosso né partecipato con impegno alle grandi battaglie del lavoro, salvo alcuni atteggiamenti di solidarietà in favore degli scioperi più autonomi, come quello dei dipendenti Allitalia; non hanno del resto una presenza sindacale minimamente organizzata.

Ciò non vuol dire che il Partito Radicale non svolga un ruolo su questo terreno. La trascuranza accentuata per la necessità di una programmazione delle risorse e una disciplina degli sforzi collettivi implicita in sé una scelta: un affiancamento a quelle forze che, dalle carenze e dagli errori delle istituzioni pubbliche nel governo dell'economia, traggono motivo per un rilancio del liberismo e affidano il nostro futuro a una nuova ondata espansiva dell'iniziativa privata. Di tali tesi è assertore esplicito il Partito Liberale, che a sua volta ha ottenuto un risultato elettorale, certo non strepitoso, ma comunque significativo. Va peraltro ricordato che indicazioni in senso neoliberalista sono riunte anche dall'interno del Partito Socialista, più spiccatamente per quanto attiene a una area delicatissima come quella della informazione giornalistica e radiotelevisiva.

Sembra di poter rilevare che qualche parte delle forze lavoratrici non sia insensibile alla ripresa delle parole d'ordine più classiche dell'imprenditoria di mercato. Ciò incrina il mito sociologico di una classe operaia incontaminata e incontaminabile, portatrice sempre e dovunque delle istanze di progresso e di modernizzazione avanzate. Ma la dislocazione politica del voto operaio in tanti paesi capitalistamente evoluti testimonia da tempo l'imprudenza di attestarsi su convinzioni troppo rassicuranti, e in sostanza difensive.

Il fatto decisivo resta tuttavia un altro. Il successo radicale sembra interpretare soprattutto una somma di esigenze di rinnovamento del costume, della moralità, dei rapporti fra le persone, nel senso di una estensione sempre maggiore dell'area di autonomia dell'esistenza individuale, a svantaggio delle funzioni di orientamento coordinato svolte dall'autorità pubblica. Si ritorna così a una concezione dello Stato di diritto, come Stato essenzialmente garantista; ma la garanzia viene ora intesa nel senso di assicurare la più larga permissività ai comportamenti dei singoli cittadini.

Questa prospettiva configura una forma di ammodernamento drastico della civiltà liberale borghese. L'anticonformismo, la spregiudicatezza etica, il gusto del dissenso e dell'eterodossia, rimasti a lungo privilegio delle élites dirigenti, fossero o no codificati dalle leggi, vengono ora riproposti in modo generalizzato, come diritti paritari di tutta la popolazione. Era poi questa una indicazione di fondo emergente dal referendum sul divorzio e dalla battaglia sull'aborto, quando ceti e gruppi assai diversi si incontrarono nella spinta a liberare il paese da alcuni vincoli legislativi particolarmente tipici di un'arretratezza premoderna.

Ma non si tratta solo della volontà di adeguare il liberismo all'epoca del

la società di massa: è in gioco anche l'adozione di una strategia sviluppata «dal basso», attraverso la mobilitazione di un'opinione pubblica accentratamente interclassista. Il ricorso sistematico al referendum come strumento di democrazia diretta, non rappresentativa, sancisce appunto il proposito di porsi su un terreno concorrenziale rispetto ai metodi di lotta politica e sindacale della sinistra classista.

Una impostazione di tale genere può trovare spazio in una lettura schematica della tradizione ideologica marxista: prima rinnoviamo i rapporti di produzione, poi si penserà ai rapporti civili e alle relazioni interpersonali. Altrettanto indubbio è che la agitazione turbolenta del libertarismo più indiscriminato ci espone al grave rischio di far risorgere la tendenza secolare della civiltà italiana alla disgregazione delle volontà, all'atomistico culto del proprio benessere privato: con le relative conseguenze non solo di stagnazione ma di conformismo della vita collettiva.

I problemi di priorità

E' vero, nondimeno che il neoliberalismo libertario di Pannella prende corpo dall'incapacità delle nostre istituzioni di procurarsi forme sempre più larghe di ordinato consenso. Assieme, va sottolineato che l'esperienza storica dei paesi dove è stato costruito il socialismo ha dimostrato come il concedere priorità assoluta ai mutamenti delle strutture produttive in senso collettivista, ha causato scompensi gravissimi sul piano delle libertà politiche, civili, culturali. Niente di strano quindi se tutti i temi relativi alla esistenza individuale hanno acquistato nuovo valore per i giovani generazioni. D'altra parte il recente, ritardato ingresso dell'Italia nell'epoca dell'industrialismo urbano non poteva non galvanizzare il proposito di controbalzare quelle tendenze alla spersonalizzazione, di cui l'Occidente capitalistico ha già fatto altrove tanta prova. E ciò ha comportato uno spostamento d'interesse, dai problemi del dinamismo storico a quelli del rispetto per la natura, come sede di autenticità immensa.

Nei vorticosi intrecci di motivi dell'ideologia radicale l'ostilità al comunismo ha insomma radici profonde. Nei suoi riguardi è ovviamente indispensabile continuare a polemizzare con tutta l'asprezza necessaria; magari però senza cadere nelle provocazioni più clamorose, di cui è ben capace una spregiudicatezza propagandistica che nella campagna elettorale da poco conclusa ha saputo attingere vertici di autentico delirio. Nello stesso tempo, occorre tuttavia traslocare di chiedere ai radicali di essere qualcosa di diverso da ciò che sono: una forza non marxista, non legata organicamente alle classi proletarie.

Li si voglia collocare a destra o a sinistra, all'alto o al basso dello schieramento politico, essi rappresentano un tipo di liberale estremo, quasi l'ultima risorsa e risposta della civiltà liberale borghese di

fronte alle contraddizioni dello sviluppo storico moderno. Il problema politico decisivo che la loro presenza pone riguarda appunto il rapporto fra liberismo e socialismo, troppo spesso trascurato a favore di quello tra socialismo e marxismo. Ma è poi naturale che il confronto con loro in tanto sia proficuo in quanto intervienga sulle ambiguità e gli equivoci interni di una concezione totalizzante della politica, che intende assorbire in sé la morale, ma non rifugge dai atticismi più cinici; ostenta di rifiutare per principio ogni ricorso alla violenza fisica, ma pratica con larghezza il terrorismo psicologico nella manipolazione della coscienza pubblica; soprattutto, si dichiara laica, ma del laicismo tende a ignorare il dato essenziale, cioè il dubbio problematico, l'ansietà e il rovello della ricerca sia critica sia autocritica.

Il nuovo gergo

La capacità di proselitismo del verbo radicale è infatti affidata per larga parte a un linguaggio, come quello pannelliano, in cui la efficacia lessicale e il pathos argomentativo denotano una evidente attitudine al colloquio con un pubblico largo, fuori dei brevi tecnicismi del gergo politico corrente. Ma si tratta di un linguaggio che mira a suggestionare piuttosto che a convincere; nella vena delle invettive, il calore della perorazione non si nutre di analisi razionali di realtà,

rimandando invece a un flusso di certezze precostituite, che ignorano ogni perplessità, che non tollerano smentita. Non si può negare che l'appello alle emozioni e alla fantasia sappia rianimare il dialogo con gli interlocutori, sbucrandolo; a patto però di un sovraccarico di ideologismi, destinato a coprire le incongruenze di un sistema concettuale vitalisticamente percepito come unità indistruttibile, cioè sottratto alle verifiche dell'Intelletto critico.

Così si configura la prassi di comportamento radicale. Di fronte ad essa, ma non solo ad essa, un ulteriore impegno di lavoro è urgente assumere: rafforzare la battaglia culturale su tutte le questioni relative alla vita della coscienza collettiva, al destino etico individuale, ai sentimenti esistenziali. Doppia è la linea di intervento: contro gli ideologismi astratti, le facilonerie utopistiche, i messianismi inconcludenti; e contro il praticismo di piccolo cabotaggio, che in nome delle esigenze di accomodamento alla empiria dei fatti perde ogni tensione ideale. Tale è poi la via su cui riaffermare giorno per giorno quel principio di «nobilita della politica», che fu tra l'altro parola d'ordine dell'Unione Goliardica anni cinquanta: l'associazione di giovani intellettuali in cui si formò gran parte del gruppo dirigente radicale odierno, in un clima di dibattito polemico con le forze marxiste, si, ma lontano dallo spirito settario che tanto spesso oggi contraddistingue Pannella e i pannelliani.

Vittorio Spinazzola



Ernesto Cardenal: un leader

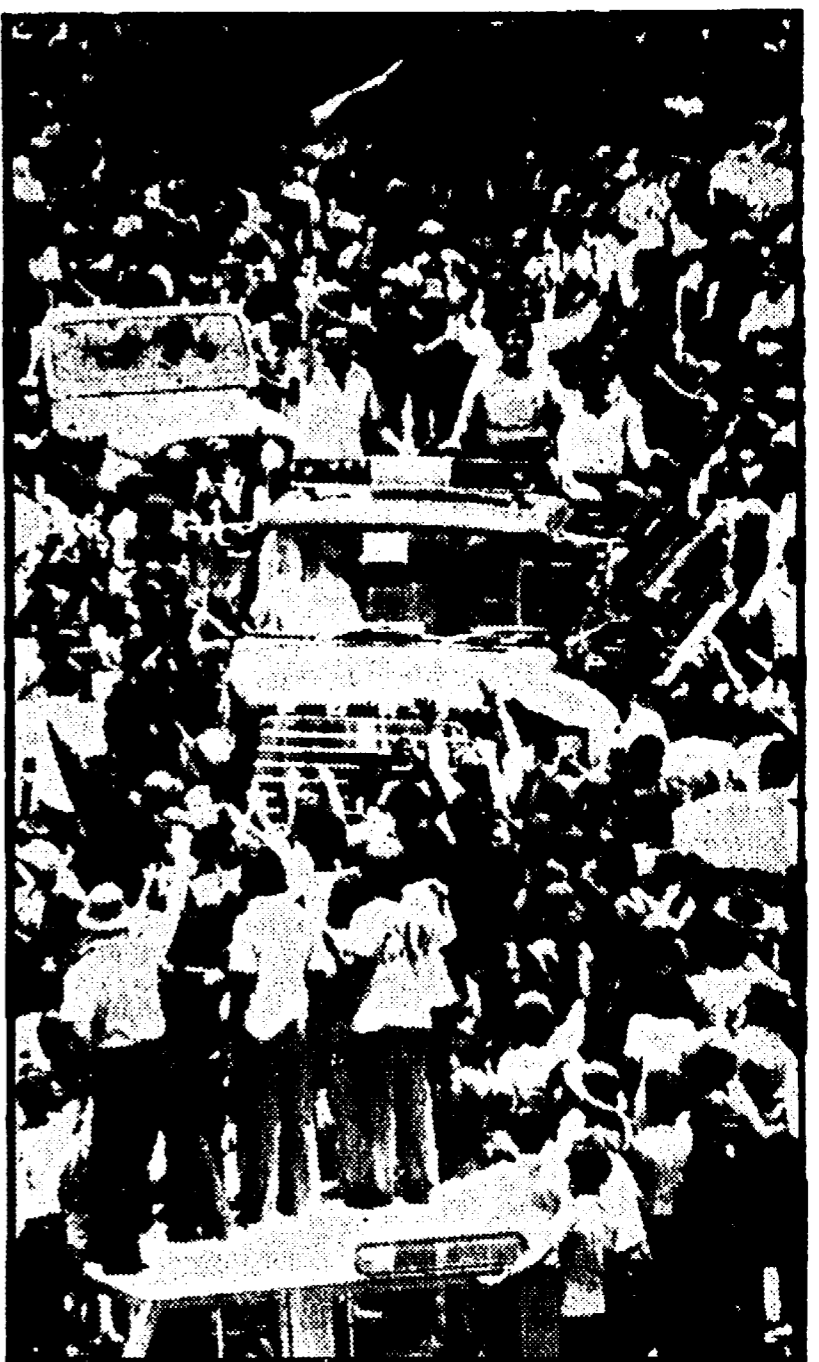
Prete guerrigliero ministro

La singolare figura di un intellettuale protagonista della lotta contro Somoza - Un incontro all'Avana

Tra le notizie che arrivano in questi giorni dal Nicaragua vi è anche quella che il sacerdote poeta Ernesto Cardenal è tornato dal suo esilio di tre anni per diventare ministro della cultura del nuovo governo che succede alla dittatura di Somoza. A 54 anni, Ernesto Cardenal è uno dei poeti più conosciuti dell'America Latina e insieme uno degli uomini più rappresentativi di quei gruppi di cattolici orientati verso il socialismo che si ispirano alla «teologia della liberazione».

Ho conosciuto Ernesto Cardenal a Cuba, nel febbraio del 1978, quando il sacerdote nicaraguense in esilio era stato invitato a far parte della giunta del premio letterario Casa de las Americas. Non era la prima volta che veniva a Cuba. Ci era già stato nel 1970 e nel 1971 ed ha lasciato di quelle visite un bel

giorno trattava delle ricchezze. E' più facile per un cammello passare per la cruna di un ago... Così parlai contro la ricchezza. Bastava parlare nel modo più tradizionale del cattolicesimo per essere molto radicali; i ricchi sono esclusi dal regno dei cieli. Ma qui, ecco la situazione strana, questa denuncia evangelica delle ricchezze non aveva attualità. Per la prima volta nella mia vita era superflua». Nel febbraio del '78 incontrai Cardenal con la sua carnagione scura e il suo immancabile baschetto blu in testa, mentre andava su e giù per i saloni di Casa de las Americas. Erano i giorni del primo, grande attacco del Fronte sandinista alla dittatura di Somoza e il sacerdote, poeta e guerrigliero, intesseva una fitta rete di contatti con gli intellettuali di tutta l'America Latina perché crescesse la solidarietà con il Nicaragua in lotta. Presentò un ordine del giorno di appoggio al Fronte che venne accolto da un grande, caloroso applauso da intellettuali e da diplomatici, da sacerdoti e da un guerrigliero sandinista, Escobar Benitez, che di lì a qualche settimana sarebbe morto in combattimento da Leon. Cardenal terminò dicendo che sarebbe tornato presto in un Nicaragua libero, nella sua comunità di Solentiname nel mezzo del lago Nicaragua, tra i giovani ed i contadini che la Guardia Nacional aveva imprigionato o costretto a fuggire dopo aver distrutto tutto ciò che aveva costruito dal 1968 la comunità nata come luogo di preghiera e di meditazione e via via diventata centro di resistenza politica e militare alla dittatura di Somoza. Cardenal ebbe un incontro con due importanti personalità cattoliche presenti all'Avana, il vescovo di Cuernavaca in Messico Sergio Mendez Arceo e il cattolico comunista spagnolo Alfonso Comín. Insieme, da Cuba, il sacerdote in esilio, vescovo messicano e il cattolico dirigente del Partito comunista spagnolo redassero un documento nel quale si sosteneva la necessità di un incontro tra cristiani e marxisti per abbattere le dittature, per una autentica liberazione dei popoli.



Proprio di questi temi parlai con Cardenal nella sua camera dell'hotel «Habana Libre», sul meraviglioso golfo della capitale cubana. Cardenal parlava piano, come se pesasse ogni parola inseguendo ragionamenti che a volte, a noi europei, sembravano paradossali. Parlavamo della Chiesa in America Latina, del fatto che in tanti paesi, compreso il Nicaragua, si era finalmente schierata contro le dittature, a fianco del popolo. «E' che mi disse con quel suo calmo cercare le parole — le Chiese latinoamericane si devono misurare con miserie spagnole, con l'oppressione più brutale. Ed hanno finalmente capito che se vogliono essere fedeli al Vangelo non possono stare con gli sfruttatori e con i poveri». Ma la sua posizione, come quella di tutto il gruppo di «Teologia della liberazione» era stata al centro di attacchi durissimi. E in America Latina questo attacco voleva dire certo la polemica di una parte della gerarchia, ma anche, come era capitato a Cardenal, vedere i giovani della propria comunità prendere la via della guerriglia, o essere assassinati, torturati, imprigionati, vedere le case, le scuole, le chiese stesse rase al suolo. Si può conciliare il cristianesimo con il marxismo? gli avevo chiesto un po' provocatoriamente. E Cardenal mi aveva risposto, come certo doveva aver già risposto a molti altri e prima ancora a se stesso: «Il Vangelo postula una società giusta e fraterna, senza sfruttamento dell'uomo sull'uomo: in fondo il comunismo perfetto che anche il marxismo propone come meta. Non voglio certo dire che cristianesimo e marxismo sono la stessa cosa, ma che non sono incompatibili». Mi aveva sorriso ed aveva aggiunto: «Io vado anche più in là, e dico complementari». Ma Cardenal parlava di guerriglia, e gli avevo chiesto come conciliava la sua scelta col suo essere sacerdote e la Chiesa — mi disse — non ha mai condannato la guerra, non vedo perché dovrebbe condannare la guerriglia. Ci sono Santi guerrieri, come Santa Gianna d'Arco o come San Luigi di Francia. E se Luigi è stato santificato perché morto nella guerra, per liberare il Santo Sepolcro cristiano, non ci sarebbe buona ragione per fare santo Che Guevara, che è morto addirittura per liberare il corpo di Cristo, cioè i poveri? Ora Ernesto Cardenal è ministro della cultura del nuovo Nicaragua. All'Avana, quando la guerriglia era ancora in corso, gli chiesi cosa poteva la poesia in America Latina. Mi rispose: «Per me la poesia è la denuncia della ingiustizia e l'annuncio di una società più giusta». Ma la sera, nello splendido cortile del Palazzo dei Capitani dell'Avana aveva risposto così verso di una sua poesia, davanti a poeti e letterati, ambasciatori e guerriglieri di tutta l'America Latina: «Non è tempo ora di critica letteraria / né di attaccare il gorilla con poemi surrealisti / A che servono le metafore se la schiavitù non è metafora?». Così abbiamo conosciuto Ernesto Cardenal, sacerdote, esteta, il vescovo di Cuernavaca in Messico Sergio Mendez Arceo e il cattolico comunista spagnolo Alfonso Comín. Insieme, da Cuba, il sacerdote in esilio, vescovo messicano e il cattolico dirigente del Partito comunista spagnolo redassero un documento nel quale si sosteneva la necessità di un incontro tra cristiani e marxisti per abbattere le dittature, per una autentica liberazione dei popoli.

Giorgio Oldrini

Nelle foto in alto: sopra il titolo, Ernesto Cardenal; a fianco, l'ingresso nella giunta rivoluzionaria a Managua liberata

Si apre oggi

Una mostra a Venezia su Giandomenico Tiepolo

VENEZIA — Oggi, giovedì, alle ore 18, in Palazzo Ducale verrà inaugurata la mostra di Giandomenico Tiepolo. La mostra, organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Venezia, continua una tradizione già affermata nelle rassegne promosse dal Gabinetto Stampe e Disegni del Museo Correr: quella, cioè, di sottolineare il rapporto creativo esistente tra il disegno o l'incisione e la pittura. La poetica di Tiepolo presenta infatti una strettissima connessione tra l'ideazione grafica e la realizzazione in pittura.

Centrata principalmente su Giandomenico Tiepolo e sul suo materiale di studio conservato al Correr, la mostra viene anche necessariamente una presentazione parallela dell'attività di Giambattista, attraverso la quale, appunto, si mira a chiarire la posizione di Giandomenico rispetto al padre. Il catalogo, curato da Giorgio Knox, mette a fuoco un aspetto finora poco noto dell'attività di Giandomenico, conosciuto fino a poco tempo fa soprattutto come disegnatore a penna e pastello: si tratta dei disegni gettati su carta azzurra, più direttamente collegati alle pitture. I disegni su cui si è basata la ricerca provengono dal Gabinetto Stampe e Disegni del Museo Correr, i fogli e sposti sono circa cento.



Quattro decenni attraverso i disegni in una mostra ad Assisi

A sinistra uno dei disegni della Cappella Paolina; a destra, un'illustrazione di Guttuso per l'Inferno di Dante



Guttuso racconta

I documenti di una straordinaria ricerca in una scelta di opere dal 1935 al 1977 - La profonda tensione che alimenta la figurazione realistica - Le illustrazioni per la «Divina Commedia»

ASSISI — Ogni estate nelle belle sale del Museo della Basilica di S. Francesco viene allestita una mostra monografica di arte contemporanea. L'estate scorsa torcò a Fabrizio Clerici con i tanti disegni per l'«Orlando Furioso»: straordinaria, surreale rivisitazione di un'antica sorzenie italiana dell'immaginazione creatrice e che, nei fogli di Clerici, riprendeva a scorrere portandosi in continenti poetici con un uomo tutto da riscoprire nella sua energia.

Quest'anno è stata allestita, e durerà fino al 30 settembre, una mostra di disegni di Renato Guttuso: sono 65 fogli ben scelti nel mare della produzione tra il 1935 e il 1977. La mostra è stata curata dalla stamperia e galleria romana «Grafica dei Greci» ed è presentata da un saggio interessante di Maurizio Calvesi. In catalogo è stato anche ristampato un testo infiammato di quel che risarcivano assai bene ad Unzertini. Guttuso ha una grossa fama di disegnatore estroverso, inesauribile e naturale narratore di tutti gli accadimenti possibili, storici ed esistenziali, sulla faccia del pianeta ora dietro ora assai avanti, politicamente e liricamente, agli accadimenti stessi. Questo aspetto di fertilità prorompente, di chi disegni come se scrivesse per sé o ad altri, c'è in Guttuso

ed è documentato da migliaia di fogli disegnati negli anni trenta ad oggi: è una necessità profonda di dire, di parlare, di comunicare per essere ascoltato e un modo di sentirsi vivente e dentro alle cose.

La mostra ha un titolo abbastanza significativo: «Attraverso il segno di Guttuso». E giustamente Calvesi parla di facilità-felicità e di fatica. Scrive Calvesi: «Il segno che torna ad annerire la pagina vuota non rimanda al segno di ieri, ma energeticamente lo rinnova, si accanisce come senza memoria di sé nel rinnovare l'impresa mille volte tentata e mille volte riancellata dal suo stesso raziunamento: abbracciare il visibile prolungando l'occhio nella mano, ridurre la durezza fisica del reale ad una sifla altrettanto concreta, saldare il possesso dell'oggetto e dell'immagine in un incontro che è insieme tornoso e abbronzante, tale da misurare, contemporaneamente, l'identità e la irriducibile distanza tra i due termini in gioco, che sono poi arte e vita. L'identità (l'abbreviazione) è il momento che chiude, la distanza (la tortuosità) quello che immediatamente riapre. Guttuso ha chiamato il suo "mestiere di pittore": e direi di più, fatica, e quasi una fatica di Sisifo, nel senso che si tratta ogni volta di risol-

levare il masso dal fondo, con tutta l'energia...». E Calvesi a un certo punto aggiunge: «...La gioia vitale può occurrarsi in un patto sensuoso con la morte, o invece trasformarsi in energia di combattimento: allora le distrazioni, il nero, gli attriti, le torture non rinnegano la spinta vitale, ma ne esaltano i pur interrotti bagliori. Dov'è ribellione non c'è compiacimento della morte...».

Guttuso, come pochi, possiede la gioia vitale di cui parla Calvesi ed è vero che la fatica, in lui, è compagna della facilità-felicità. Ma in lui non c'è mai un'interrottibilità davanti ai dipinti e ai disegni di Guttuso come intesa ad essere così intensamente un pittore e un disegnatore dell'energia. E me è sembrato, vieppiù col passare degli anni, che Guttuso dietro la gioia vitale nascondesse una lotta con la morte, che egli senta politicamente e liricamente immani e orride forze spingere la società umana e i singoli verso la morte. Ed egli ora è un testimone, ora un accusatore, ora un costruttore di argini. Più che di gioia vitale lo parlerei di energia della coscienza e di un eros materialista e comunista che mai si rassegna.

C'è quindi un piano di visione e di lettura più superficiale che può aggirare la figurazione e la narrazione realista di Guttuso. Ma c'è un altro piano, ben più profondo e rivelatore, che si affida alla qualità del segno della figurazione realista di Guttuso.

Sia nella figura singola, vestita o ignuda, sia nelle masse di figura questo segno, mentre costruisce il tessuto della narrazione, è dolcissimamente eroico, è violento e ferocemente deformante, si innalza con lo slancio umano e precipita in cadute abissali e in voragini di spessori della storia e della psiche che spaurano.

Per le illustrazioni di Dante, Calvesi parla di catastrofi di attuale memoria: è verissimo, ma la catastrofe è parte intima e vera dell'immaginazione di Guttuso il quale spesso ha dipinto o disegnato le sue cose più belle proprio come immagini della catastrofe: immerse, partecipi, dolenti fino al grido, ma anche alte come costruzioni della coscienza che irradiano luce e ragione sociale. La qualità del suo inconfondibile segno è fatta anche da questo, la novità assoluta del disegnatore, che stabiliva l'unicato, sta anche qui. Accade che Guttuso sia anche un illustratore di gran talento e un abile propagandista politico, ma sono i momenti di «musicalità fredda»; la qualità pura del segno, inestricabilmente fatta di lirismo e di politica, la si ritrova fuori

delle occasioni e nelle situazioni più imprevedibili di nascita e rivelazione, che si è praticato quando il committente è ciò che è ditta dentro.

Una verifica in questa mostra di Assisi, che va vista come un raro messaggio di bellezza anche nelle immagini più violente, si può agevolmente fare: se il nostro sguardo si aggrazia saldamente al segno e affonda nell'immagine viene fuori un'assonanza scoperta ed è la scoperta che l'immagine è un polieno, non si esaurisce in una lettura unica.

Nella mostra ci sono numerosi disegni per la Commedia di Dante e molti altri di Michelangiolo (Tondo Doni, Tombe Medicee, Pietà Rondanini, Conversione di Saul e Crocifissione di S. Pietro dalla Cappella Paolina, studi dalla volta della Cappella Sistina e dal Giudizio Finale). C'è anche uno studio giovanile, del 1935, delle bellissime e stupefaccinate mani dell'Annunciatrice di Antonello.

I disegni per l'Inferno, quelli con le cadute dei corpi e soprattutto quello violento e bellissimo del Dante che lotta con la selva selvaggia e aspra e forte, e ha tutta l'aria di non poterne più uscire fuori, sono assai suggestivi per la concretezza e il senso con cui è costruito il tessuto della catastrofe.

Dario Micacchi

Lettere all'Unità

Un partito né « arrendevole » né « arroccato »

Cara Unità, fra le cause del calo di voti al Pci il recente Comitato centrale e l'ampio dibattito che lo ha preceduto sulla stampa, hanno in più occasioni giustamente sottolineato quella di avere lavorato appiattito in un pragmatismo troppo meccanico e verticistico...

vediamo la stessa anguria in un supermercato del nord a lire 500 al chilo? E lo stesso discorso vale per qualsiasi altro prodotto e a volte non riesce neanche a ricavarci abbastanza per coprire le spese sostenute.

ALDO CONTE (Mussano - Lecce)

Con quest'INAM, un operaio non si cura ma s'ammala di più

Caro direttore, il motivo di questa lettera è questo: mi ammalai nel 1967 la prima volta; a distanza di anni mi feci ricoverare nell'ospedale per una distensione cardiaca e tuttora sono ricoverato in un letto di ospedale...

MARIO CERVI (Potenza)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile spiegare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci serviamo di tutti gli scritti non pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale...

PIRAMO PENNECCHI, CHIUSI; ANGELO FERRARIS, TORINO; ALFREDO LUCARELLI, ADELFI; GENARO VENTURA, NAPOLI; EZIO BISCOTTI, MONTECATINI; ROSSELLA CENCI e GUIDO MARCHIONNI, ROMA; ALBERTO ROVETTI, VERONA; PAOLO MARZOLA, TREVISO; FULVIO LONGO, COSENZA; LUIGI SCARPA, PADOVA; MARIO TRAMONTANO, TORVAIANICA (il 20 luglio era il decimo anniversario degli avvenimenti del 25 aprile 1945).

VERITÀ e silenzi nel discorso di Carter

Egregio direttore, il commento di Romano Ledda al discorso di Carter sulle energie, pubblicato dall'Unità del 20 luglio, suscita in chi scrive non poche perplessità. Beninteso, i testi di Carter, possono e debbono essere criticati e discussi, ma non si può fare un'analisi di una insostenibile presa di coscienza dei dati essenziali della crisi strutturale che investe la società capitalistica...

Giuliana ZERBINI, Sesto San Giovanni (25 luglio era il 17° anniversario della caduta dello Stakhanov); « Ma voleva la pena, per dare un'idea di quanto la miseria è infinita... mettere in allarme tutta la popolazione di quaggiù »; LUIGI CRENELLO, Genova (sottoscrive « quello dei ticket sui medicinali è una vera vergogna, che colpisce duramente i pensionati italiani »); « Bisogna di cure. Il Pci deve intervenire con forza per abolire questa fassa infame di parolacce, reticenze e sottilezze »; GIULIANO MIBROTTI, Genova (scrive una lunga lettera di polemica col giornalista della Bocca che ha scritto: « Caro Bocca, in Italia buon per te e per me, c'è una forza sana, robusta, seria, onesta e soprattutto, rispettosa dei comunisti. Quando parli o scrivi dei comunisti sii più cauto, osservati meglio: dal più grande al più umile. Vedrai ancora degli uomini, con seggiole e tavolini, con la 12 che non dice: "A noi che ce frida il sarà di conforto e di certezza per un avvenire migliore" »).

NICOLA GALLO (Roma)

« Rubano » (70 lire al kg) le angurie al contadino del sud

Caro direttore, si parla tanto di « questione meridionale » ma nessuno ha mai capito qual è il vero problema del sud. La risposta è che noi spogliamo tutto l'anno lavorando nei campi e quando viene il tempo del raccolto speriamo che le nostre fatiche vengano ripagate; invece ci vediamo costretti a vendere i nostri prodotti a prezzi bassissimi e dei grossisti che poi li rivendono a prezzi favolosi.

Anche per i camionisti il negoziato è entrato in « dirittura d'arrivo »

Cessati i blocchi degli autotrasportatori in Sardegna. Chiesto da Cgil, Cisl, Uil un incontro urgente col governo. La vertenza degli autoferrotranvieri - Interpellanza Pci

ROMA — Quello dei trasporti continua ad essere uno dei settori « caldi ». Le ragioni del malcontento dei lavoratori non mancano. Si va dalle questioni contrattuali (autotrasportatori merci e autoferrotranvieri) a quelle più generali delle tariffe (traghetti e treni), della scarsità di gasolio e della sua prospettiva di aumento, dell'inefficienza della rete ferroviaria alla quale la direzione dell'azienda cerca di far fronte con i soliti « pannicelli caldi » che hanno il solo effetto di rendere più difficili le condizioni di lavoro dei ferrovieri e, spesso, aumentare i disagi dei viaggiatori.

Dalla Sardegna proprio in questi giorni è giunto il segnale dello stato di disagio del settore dei trasporti e, l'indicazione della volontà dei lavoratori di battersi per cambiare radicalmente registro. Contro l'aumento delle tariffe (20 per cento) per il trasporto di automezzi da e per l'isola con i traghetti delle F.S., c'è stato un blocco di lavoro del personale generale di due ore. La Federazione regionale Cgil, Cisl, Uil, ha chiesto un incontro urgente con Andreotti e il ministro dei Trasporti. Solo ieri gli autotrasportatori artigiani hanno cessato i blocchi stradali in atto da tre giorni per protestare contro il rincaro dei traghetti.

Bisogna dire ad onor del vero che c'è stato anche un ritardo del sindacato nel presentare la piattaforma. Il compagno Cocchi la conferma rilevando come nella fase di crisi contrattuali fra le organizzazioni sindacali e all'interno delle stesse. Erano cioè a confronto due linee. Una orientata per un rinnovo di tipo tradizionale, tutto interno alla categoria; l'altra, quella che poi ha prevalso nell'ampio dibattito in centinaia di assemblee di lavoratori, profondamente rinnovatrice degli obiettivi politici normativi e salariali.

Operai e sindacato affrontano il «dopo contratto»

I delegati chimici riuniti a Mestre

ROMA — Con l'accordo per i chimici si è praticamente conclusa la stagione contrattuale delle grandi categorie dell'industria. Ma la polemica non accenna a smorzarsi. L'ultimo pretesto l'ha fornito proprio l'industria tra la Fule e l'Aschimici. Il presidente di quest'ultima organizzazione, Enrico, ha infatti denunciato che nell'accordo sarebbero state acquisite flessibilità nell'utilizzo della forza-lavoro riferite alle esigenze di mercato. Secca la replica di Bertella, segretario generale del sindacato di categoria: « Tali affermazioni non trovano riscontro nei testi concordati. In realtà la trattativa è rimasta bloccata per giorni anche per una pretesa del genere dell'Aschimici, ma la formulazione è stata nettamente respinta. E' vero, il contratto prevede un incremento della produttività (che, del resto c'è già: proprio ieri l'Anic ha reso noto che pur in presenza di un andamento ancora fortemente insolubilante delle consociate e soprattutto del settore fibre, si è avuta nel primo semestre una forte contrazione delle perdite che si sono all'incirca dimezzate; il fatturato, poi, è incrementato del 48%), ma attraverso il controllo e la partecipazione dei lavoratori nella gestione sia della nuova organizzazione del lavoro sia dei diritti acquisiti con la « prima parte ».

Il tema della produttività, del resto, continua a dominare il dibattito sindacale. Dopo la Uil anche la Cisl, con la recente riunione di segreteria e con due articoli di Pagani e Romel, comincia a porre il problema degli strumenti produttivi, territoriali e di categoria necessari per una corretta gestione dei contratti. La Cgil rimprovera oggi la segreteria.

Intanto, è stata raggiunta una intesa per il nuovo contratto di circa 25 mila lavoratori pelletteri. Restano da concludere molte altre vertenze che interessano numerose piccole categorie. Per molte si profila un rinvio a settembre (proprio ieri sono state aggiornate le trattative per i quindici mila addetti della cartoleria e della cartoleria). Innumerevoli le lotte per evitare ulteriori lungaggini di negoziati che si trascinano già da tempo.

questioni. Tutta una casistica che costringe Colferati a riprendere la parola per una altra ora buona, in modo da fornire in dettaglio le spiegazioni richieste. Anche da questa discussione apparentemente « tecnica » emerge la complessità estrema di una azienda chimica moderna. E soprattutto una grande consapevolezza politica: questo contratto « funzionerà » se i consigli di fabbrica, il sindacato, sapranno gestirlo. Le parti di automatica applicazione (salvo l'« una tantum » e l'aumento salariale uguale per tutti) sono poche; il resto è affidato alla capacità di contrattare, di gestire il

rispetto delle singole classi. Si veda la questione dei turnisti. Il contratto stabilisce un orario di 37 ore e 20 minuti settimanali: la composizione dell'orario, per ciascun turno, ha modo da rispettare questo orario e farne una leva per allargare l'occupazione, deciso zona per zona, fabbrica per fabbrica.

Solo alla fine di questa dima, sino perfino pignolesca, iniziano gli interessi politici complessivi. Anche i più critici si muovono « dentro » la logica del contratto, lo sentono come proprio, sottolineando il significato politico di averlo conquistato in una situazione di crisi economica del settore e di scatenata controffensiva padronale. Non c'è traccia alcuna delle intemperanze di alcuni anni fa, quando si sentiva parlare dalle tribune delle assemblee di « contratti ideologici », e la pregiudiziale ideologica o politica prevaleva su qualsiasi esame di merito.

Ora non è così, neanche da parte di chi esprime riserve e preoccupazioni, anche come riflesso di una realtà — quella della Montedison, ad esempio — che permane critica. E denuncia il pericolo di un isolamento, la minaccia di ulteriori ristrutturazioni selvagge se non si saprà reagire rapidamente e con forza. Nell'insieme del dibattito, proseguito fin nel tardo pomeriggio di ieri, prevale comunque, nettamente, il senso di una grande vittoria politica del sindacato che ha conquistato il contratto unicamente grazie al rapporto di forza che ha saputo esprimere nei confronti della Montedison, del grande padronato chimico.

Nessun trionfalismo, sprengidatezza e orgoglio, ma un movimento dall'unità nel sindacato e col sindacato, dal legame stretto fra lavoratori e consigli di fabbrica. Su questa base, lunedì prossimo cominceranno le assemblee dei lavoratori.

Mario Passi

Cresce la tensione nelle fabbriche Snia che chiudono

Bloccata per tre ore la stazione centrale di Napoli — Manifestazioni lunedì a Roma e in altre città — Ieri a Rieti una delegazione di parlamentari comunisti — Occupata dagli operai la sede della Regione Sardegna — Si spegne da domani l'impianto di Villacidro?

Dalla nostra redazione NAPOLI — La stazione ferroviaria di Napoli centrale è stata bloccata, ieri mattina, per oltre tre ore. La città è rimasta isolata, ma anche tra il Nord e il Sud d'Italia il traffico ferroviario ha subito un notevole rallentamento. Nessun treno è, infatti, riuscito a passare attraverso il binario che, per oltre mille operai, hanno affittato per protestare contro la chiusura dello stabilimento Snia-Viscosa di Napoli, prevista per domani, che significherebbe la cassa integrazione per seicento tra operai e impiegati.

Contemporaneamente anche tutte le vie d'accesso alla città, dalla zona orientale, sono state interrotte. Agli svincoli autostradali, a via S. Giovanni a Teduccio (dove ha sede l'Anas), a via delle Repubbliche marinare, a via Ottaviano Ponticelli, all'altezza della Vetromecanica, un'altra serie di aziende chimiche cittadine in lotta per sopravvivere, gruppi di operai hanno manifestato contro questo nuovo attacco ai livelli occupazionali, alla produttività dell'intera zona, della città.

Le iniziative di lotta sono state sospese non appena il prefetto ha convocato una rappresentanza degli operai per discutere sul come sbloccare la situazione, non solo per quanto riguarda la Snia, ma anche per le altre decine e decine di fabbriche piccole e grandi che sono andate via via chiudendo nella zona.

All'incontro hanno partecipato, oltre agli operai del coordinamento delle aziende chimiche della zona orientale (nato proprio per portare avanti organicamente la lotta) rappresentanti della FULC regionale e provinciale e della Confederazione sindacale. Il prefetto si è impegnato a sollecitare la presidenza del Consiglio per un incontro a breve scadenza, per ridiscutere tutte le decisioni dell'azienda. Ma sono stati affrontati anche i problemi generali dell'industria chimica della Regione nei confronti delle vertenze dei lavoratori chimici della Campania; l'istruzione, portata avanti dai radicali, in questi giorni in Parlamento nei confronti di un decreto legge per il finanziamento GEPI che consentirebbe di risolvere, almeno in parte, i problemi di alcune industrie, come la Decaton e la Vetromecanica; la necessità che vengano al più presto approvati i piani di finanziamento industriali presentati al Cipi, l'opera di molti organi di governo, a partire dall'Istituto di statistica — che non è capace di dare informazioni, e non a caso — fino al modo in cui è impostata l'attività del ministero del Lavoro.

RIETI — La dipendenza della città dalla fabbrica è addirittura tangibile. Stretta fra le case e il corso principale, a poche centinaia di metri dal centro storico, la Snia per Rieti è qualcosa di più che un'azienda che dà lavoro a mille e trecento persone. E' un po' come la Fiat a Torino, dicono gli operai. « Tutto le gira attorno ». E se chiude la fabbrica, « chiude » anche la città.

Il pericolo non sembra molto lontano. Sei giorni fa il grande gruppo chimico ha deciso di sospendere la produzione di fibre cellulosiche. Con l'ormai cadente stabilimento di Rieti (costruito nel 1927 e mai ristrutturato) si sono fermate anche le fabbriche di Pavia, Napoli e Villacidro in Sardegna. Tutto bloccato per « mancanza di liquidi ».

Ma dietro la chiusura della Snia c'è, in realtà, un gioco pesante. Una guerra fra i grandi gruppi chimici per accaparrarsi fette di mercato, per prendersi finanziamenti pubblici senza controlli, per imporre le proprie ristrutturazioni. Con tutto questo i mille e trecento di Rieti si trovano a fare i conti. E in fabbrica c'è esasperazione, c'è un clima teso. L'altro giorno gli operai hanno interrotto, neanche troppo pacificamente, il meeting nazionale di atletica leggera. Ci sono stati blocchi stradali, cortei, forme di lotta dure. Ma anche questo, sembra, non basta più. Insomma in fabbrica c'è la chiarezza che questa non è solo una « vertenza sindacale ».

E questa battaglia non la può fare da solo il sindacato. Qualche giorno fa il consiglio di fabbrica lanciò un appello ai partiti perché si « schierassero », perché facessero sapere da che parte stanno. E ieri mattina una delegazione di parlamentari e di dirigenti comunisti (erano Ugo Spagnoli, vice presidente del gruppo parlamentare, Domenico Gravano e Giorgio Macchiotta, del dipartimento economia e problemi sociali della Direzione; Franco Ferri e Franco Proietti, del gruppo parlamentare del Lazio) è andata alla Snia. E' il primo passo a raccogliere l'appello, è il primo partito a prendere posizione.



Lunedì giornata di lotta in tutto il gruppo Snia con manifestazioni a Roma e nelle città colpite dalla chiusura degli stabilimenti (Rieti, Napoli, Villacidro e Pavia). L'iniziativa è stata decisa dalla Fule nazionale per sollecitare una soluzione che impedisca nuovi « punti di crisi » in un settore già pesantemente colpito.

Il tempo stringe. I provvedimenti relativi alla chiusura degli impianti sono già o stanno per diventare esecutivi. La tensione cresce. A Napoli come a Villacidro, in Sardegna, dove per domani è prevista la definitiva chiusura dell'impianto, ieri alcuni centinaia di lavoratori dello stabilimento hanno occupato per 4 ore la sede della Regione sollecitando l'intervento della Giunta presso il governo.

lanti comunisti gli chiedono di rispondere a una interrogazione sulla Snia. Ancora, si solleciterà il governo perché si formi il consorzio. Niente promesse facili, dunque, niente promesse del tipo di quelle che ha fatto Malfatti, proprio qui alla Snia, alla vigilia delle elezioni (« aggiustato tutto »). C'è solo la consapevolezza che la battaglia dei mille e trecento operai di Rieti — come ha detto, concludendo, Spagnoli — è una battaglia non solo in difesa del posto, ma in difesa di tutta l'economia cittadina e regionale. E' la difesa di un settore produttivo, che qualcuno vorrebbe distruggere.

Stefano Bocconetti

progetto della Snia non diviene gli investimenti, così come prescrive la legge: 60 per cento al Sud, 40 per cento al Nord. Ma in questo piano manca, ad esempio, tutta la parte relativa a Villacidro, mancano gli investimenti per assicurare il lavoro a 500 operai, così come il gruppo si era impegnato a fare. E perché questa distrazione che, invece, potrebbe « riequilibrare » il piano? E' un nuovo tentativo di bloccare tutto?

Dalle denunce agli impegni. Il gruppo comunista svolgerà una intensa iniziativa parlamentare. Fin da oggi, quando Nicolazzi si presenterà alla commissione Industria convocata per discutere la crisi petrolifera. In questa occasione i rappresen-

doopera non sia un fine quanto piuttosto il risultato della dinamica dell'apparato produttivo. Il presidente del CNEL, Bruno Storti, ha riferito ai giornalisti anche dell'incontro avuto il giorno prima da una delegazione del Consiglio con il presidente della Camera dei deputati, Nilde Iotti. C'è accordo per una collaborazione più stretta con la Camera. Fra i prossimi lavori del CNEL c'è una relazione sulla politica dell'energia, un incontro internazionale sulla riforma sanitaria, conferenze nazionali sulla pesca e sui porti, la provincia sul progetto di Servizio nazionale dell'occupazio-

zione, per lo più di medie e grandi imprese — ma non in poco perché nasconde l'esistenza di una crisi di fondo nella utilizzazione delle risorse. I motivi per i quali viene abbandonata la coltivazione di 700 mila ettari di terra, pur avendo un mercato alimentare fortemente deficitario, con conseguente perdita di posti di lavoro in tutti i settori, non stanno evidentemente nel modo in cui si presenta la manodopera. A meno che non si abbia l'ingenuità di credere che la produzione agricola alimentare diurna richieda robusti zappatori piuttosto che i diplomati usciti dalle scuole.

Vi è un problema di destinazione dei capitali (sulle terre abbandonate si disinveste) e di nuova imprenditorialità. Il Rapporto si sofferma, oltre che su questo dato, sui servizi, la cui occupazione frena l'occupazione. Tuttavia sembra del tutto errata la conclusione che ciò sia inevitabile: il fatto che la riforma sanitaria sia in ritardo di dieci anni ha ridotto la produttività di questo servizio, dove c'è come nell'agricoltura un grosso problema di uso razionale delle risorse.

Lo stesso si può dire per la recessione nell'edilizia. Il Rapporto, in conseguenza, si chiude con una richiesta di politica economica giusta ma estremamente generica: la riqualificazione della politica economica, più rigore fiscale (con le rendite) e più selezione nella spesa e nel credito. Nel corso della conferenza indetta per presentare i lavori Maccocchi ha sottolineato la forte riduzione che si verifica nel ricambio di manodopera presso le imprese. Ciò deriva da motivi diversi: età media della manodopera (minori pensionamenti), blocco delle assunzioni da parte di aziende che preferiscono dare lavoro in sub-forma o appalto, il sindacato contraria ora la mobilità, ma sembra ovvio che la mobilità della mano-

Previsti 50 mila nuovi disoccupati all'anno

Altri 130 mila senza lavoro « nascosti » - Sono i risultati del « Rapporto sulla manodopera » - L'ipotesi di riparto del lavoro - Risorse inutilizzate nei servizi, edilizia, agricoltura - Una delegazione del CNEL capeggiata da Storti ricevuta dal presidente della Camera Nilde Iotti

ROMA — Il Consiglio dell'economia e del lavoro ha licenziato il Rapporto sulla manodopera, costituito da un volume di materiali di indagine e dalla relazione del consigliere Giancarlo Mazzocchi. Il Consiglio ha approvato un documento che sottolinea le manchevolezze enormi dell'intervento pubblico per migliorare l'occupazione e chiede con urgenza: 1) l'accertamento del peso che ha la situazione del Mezzogiorno sullo stato dell'occupazione in tutto il paese; 2) ricerche sistematiche sull'occupazione nell'agricoltura, nei servizi e nell'amministrazione; 3) indagini sul mercato del lavoro dentro i

complessi aziendali; 4) rilevazioni sui rapporti fra lavoratori in condizioni contrattuali normali e lavoro « nero »; 5) la verifica del modo in cui sono applicate le leggi sull'occupazione giovanile e sulla parità per la donna; 6) uno studio dell'orientamento scolastico e professionale. L'insoddisfazione riguarda l'opera di molteplici organi di governo, a partire dall'Istituto di statistica — che non è capace di dare informazioni, e non a caso — fino al modo in cui è impostata l'attività del ministero del Lavoro.

Il Rapporto contiene molte informazioni nuove ma giunge poco in termini generali. La disoccupazione si concentra sui giovani di 16-25 anni e le donne. La situazione attuale porta ad un aumento di posti di lavoro sui 100 mila all'anno; si fabbricano così 50 mila nuovi disoccupati paesi e 100-130 mila nascosti. L'ipotesi del Mazzocchi è che, tenendo fermo un obiettivo del 5 per cento nell'aumento del reddito, si abbassi la produttività per assorbire più persone a parità di produzione. E' la tesi della « più equa ripartizione del lavoro », ovvero un adattamento alla crisi. Si tratta di un esercizio a tavolino — le stesse riduzioni di orario di lavoro sono efficaci solo sopra un'area limitata dell'occupazio-

I periti al lavoro sulla santabarbara del covo BR-Prima linea

Chi hanno colpito le armi di Vescovio?

Tante cartucce calibro 12, quelle che uccisero il colonnello Varisco - Una «Taurus» uguale a quella ritrovata a Pisa e a quella usata per assassinare il giudice Alessandrini - Un'attrezzatura completa per «custodire» prigionieri - Planimetrie di zone di Roma e di sedi di partito?



Dal nostro inviato

RIETI — Non tutto ma di tutto per sparare, uccidere, sequestrare, camuffarsi, nascondere un prigioniero, compreso un bugliolo come quelli usati ancora in qualche carcere italiano. Il tutto era esposto in una sala appostamente adattata nella caserma dei carabinieri di Rieti. E' il materiale trovato nel covo di Vescovio, «roba interessante», come dice il colonnello del CC Matteo.

Tra pistole, fucili, mitra, granate e esplosivi i militi avevano allineato una serie di cartucce del tipo da caccia, ma molto più potenti: sono le famose cartucce calibro 12, le stesse che hanno ucciso il colonnello Varisco. C'era anche l'attrezzatura per preparare, compresi alcuni manuali su «come usare armi ed esplosivi». Il fucile che le avrebbe sparate però non c'era. Sull'enorme tavolo a disposizione di fotografi e giornalisti mancava proprio il «pezzo forte» di quella santabarbara, un «Winchester» del tipo a pompa già consegnato al perito Ballone che dovrà stabilire se quell'arma è la stessa che ha sparato ed ucciso a Lungotevere Arnaldo da Brescia.

C'erano però ben quattro fucili a canna mozza. I «Lugot» e i brigatisti adesso usano imbracciare per essere più sicuri di uccidere. Anche queste armi potrebbero avere esplosivo in tre colpi fatali calibro 12 contro Varisco.

Ma l'«esposizione» non si limita a queste armi. Perfettamente rifilate e pronte per l'uso erano allineate ben 18 pistole automatiche e a tamburo, «Beretta», potentissime «Colt 45» automatiche, «37 Magnum», «P 38 special» e una «Taurus» di fabbricazione brasiliana, che pare essere la più potente delle armi. Anche questo tipo di arma infatti ha già sparato ed ucciso: a cadere sotto i suoi colpi è stato il magistrato milanese Emilio Alessandrini. Una «Taurus» venne trovata in un covo di «Prima Linea» a Pisa, e questo particolare, insieme ad altri coperti dal segreto istruttorio, confermerebbe l'ipotesi che il casolare di Vescovio era usato come covo sia di «Prima Linea» che dalle Br.

Per completare l'elenco delle armi c'è da parlare di un moschetto modello «91» che può scattare un volume di fuoco impressionante (era corredato da un caricatore con 40 cartucce) e due mitragliette «Jager».

L'arsenale non è ovviamente l'unica cosa degna di nota in quella stanza affollata di carabinieri e giornalisti. C'era infatti tutto il «necessario» per il prigioniero di viale. Oltre al già citato bugliolo per l'eventuale sequestrato (a che cosa servirebbe altrimenti, quando a un metro e mezzo dalla cella «insonorizzata» c'era una toilette perfettamente attrezzata?) i brigatisti si erano muniti di ovatta, clorofornio e attrezzatura da barbiere: su una macchinetta per tagliare i capelli c'era ancora qualche piccolo ciuffo che ora dovrà essere esaminato. Ancora per il corredo del prigioniero non mancava una catenella sulla quale gli inquirenti hanno puntato la loro attenzione.

Questo per quanto riguarda il detenuto. Gli aguzzini invece avevano ogni comfort nel casolare costato ben 18 milioni, comprese molte letture del caso: «Manuali delle armi per l'esercito italiano», «Come fabbricare esplosivo», «Guerra chimica: protezione antigas». C'era poi una specie di trattatello sulle armi stampato in lingua ceceovacca con varie sottotitole, in carta patinata e ben illustrato con schemi e fotografie. Per completare la lista non mancano tutta una serie di attrezzature per falsificare documenti, passaporti e patenti in bianco, targhe di Roma ricostruite con nastro isolante, baffi e barbe finti, una radio ricetrasmittente sintonizzata sulla lunghezza d'onda dei carabinieri, chilometri di micce, detonatori.

Infine, ed è forse una delle scoperte più importanti, erano ammassate una serie di cartelle con piantine fotografate di locali e di zone. Su una di queste era scritto in stampatello: piazza Scuzzo (qui c'è una delle sedi della Democrazia Cristiana a Roma, ndr). Le altre non è stato possibile vederle, ma probabilmente potrebbero trattarsi delle piantine di sedi di partito, uffici pubblici, enti.

Raimondo Bultrini

Vi si celebra il processo al fascista Saccucci

Simulato un attentato al tribunale di Latina

LATINA — Il tribunale, quello in cui si sta celebrando proprio in questi giorni il processo contro il fascista Sandro Saccucci, è stato preso di mira, per fortuna da un finto ordigno, ieri mattina, poco prima delle 9, uno dei custodi dell'edificio ha notato uno strano involucre avvolto in un foglio di giornale e legato con lo spago davanti ai cancelli dell'ala posteriore, proprio a pochi passi dall'ala della Corte d'assise.

L'ordigno era stato confezionato con una polvere che apparentemente sembrava tritolo ma che poi è risultata polvere di concime in granelli con miccia a lenta combustione. Alcuni testimoni hanno dichiarato ai carabinieri di aver visto verso le cinque del mattino una «Mercedes» bianca passare più volte davanti alla sede del tribunale. L'auto si sarebbe poi fermata e ne sarebbero scesi alcuni individui, quasi a control-

lare la «riuscita» o meno del falso attentato. Polizia e carabinieri hanno subito iniziato le indagini.

Ovviamente il processo contro Sandro Saccucci e Pietro Allatta per il sanguinoso raid di Sezze non si è fermato. Ieri ha esaurito il suo turno la difesa dei due fascisti che sta ovviamente giocando il tutto per tutto per strappare i due, ma particolarmente l'ex deputato missino, all'ergastolo. E' poi iniziata la replica della parte civile (che rappresenta i familiari del compagno Luigi Di Rosa, che rimase ucciso dalle squadrette) al PM. Ha parlato l'avvocato Silvio Farau, che ha insistito sulla piena colpevolezza dei due imputati criticando in modo assai aspro la blanda requisitoria di quella che dovrebbe essere la pubblica accusa. Oggi la parola passa agli altri legali di parte civile, Luberti e Tomassini.



RIETI — Il casolare di Vescovio e, in alto, una parte delle pistole, mitra e fucili a canna mozza rinvenuti all'interno del covo

Aveva trovato la pistola smarrita dal latitante

Giuliano era sulla pista dell'uomo di Liggio

Il boss è incriminato per la morte del colonnello Russo - Il traffico della droga - Il capo della squadra Mobile è stato ricordato all'ARS - Un altro omicidio a Palermo: ucciso un tappezziere

Dalla nostra redazione PALERMO — L'impegno degli investigatori è massiccio, ma l'indagine sull'assassinio del capo della squadra mobile di Palermo Boris Giuliano non è arrivata finora ad alcun risultato. La pista ufficiale che viene sempre seguita è quella che porta al traffico internazionale di droga e agli stretti rapporti di interessi tra le organizzazioni mafiose siciliane e quelle statunitensi.

Ma anche su questo terreno ancora c'è ben poco all'attivo degli inquirenti. Si lavora sulle carte di Giuliano, il quale, da tempo, si occupava di far luce sui principali protagonisti del contrabbando di stupefacenti: si tenta di ricucire nuovamente i tasselli di un mosaico che il vice capo-

store assassinato era riuscito pazientemente a comporre. Ieri è venuta fuori una novità che legherebbe in qualche modo, sia pure alla lontana, il caso Giuliano e quello del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo. La notizia è questa: la pistola che Boris Giuliano trovò l'8 luglio nel corso di una perquisizione in un bar di Palermo apparteneva al latitante Leoluca Bagarella, luogotenente di Luciano Liggio. Il boss incriminato per l'uccisione del colonnello Russo, Bagarella avrebbe sbadatamente smarrito l'arma e per riaverla aveva incaricato due suoi uomini fidati, Antonio Marchese e Antonio Gioè. Giuliano fu più lesto dei due, i quali poi vennero arrestati. Perché? Semplicemen-

te per il fatto che nella loro abitazione una pattuglia di poliziotti, inviata immediatamente da Giuliano per un controllo, fece la clamorosa scoperta di eroina per quattro miliardi. Ma c'era dell'altro: una serie di documenti contraffatti con le foto autentiche di Bagarella. Il vicequestore era ormai sulle tracce del boss.

Lo stesso Giuliano si preoccupò subito di chiedere che sull'arma, una pistola calibro 38, venisse effettuata una perizia per accertare se si trattasse della stessa arma utilizzata per l'eliminazione del colonnello Russo e del suo amico Filippo Costa, ucciso nel bosco della Ficuzza, a Corleone, nell'agosto del '77. La perizia, ordinata dal giudice istruttore Pietro Sirena,

è ancora in corso. Ieri la figura del capo della mobile è stata ricordata in apertura dei lavori del Parlamento siciliano. Parlando a nome dell'intera assemblea il presidente, compagno Michelangelo Russo, ha detto, tra l'altro, che «occorre domandarsi che cosa è stato fatto, in tutti gli anni trascorsi, perché Palermo fosse veramente una città governabile. Che cosa è stato fatto — si è chiesto Russo — per tagliare le fila di una penetrazione tra potere politico e cosche mafiose se ancora oggi un appalto, anche il più modesto, è fonte di intrighi e di morte? La gente si chiede come sia possibile che numerosi assassini possano rimanere ancora rubricati ad opera di ignoti. E allora —

E' accaduto in Puglia

Metronotte ucciso (altro è grave) da ladri di un camion di carne

BRINDISI — Il brigadiere dei vigili notturni Floriano Bino di 41 anni è stato ucciso a colpi di fucile, ed un suo collega è gravemente ferito. L'episodio è accaduto il 23 luglio scorso a Brindisi, dove un camion di carne era stato fermato da quattro ladri che avevano rubato un autocarro «Fiat 604» carico di carne. L'episodio è accaduto ad un passaggio a livello alla periferia di Mesagne (Brindisi), dopo un lungo inseguimento.

Bino e Bernardo, dipendenti della società «Vegipol» di Squinzano (Lecce), avevano ricevuto la segnalazione del furto dell'autocarro, compiuto a Carmiano, altro comune della provincia di Lecce. Durante le ricerche, i due vigili, a bordo della loro auto, hanno incrociato l'autocarro e lo hanno bloccato. Bino e Bernardo, secondo una prima ricostruzione dei fatti, sarebbero scesi dalla vettura e, con le armi in mano avrebbero intimato agli occupanti dell'autocarro di arrendersi. I ladri a loro volta sarebbero scesi al mezzo e avrebbero sparato alcuni colpi di fucile contro i due vigili, quindi sarebbero scappati a piedi.

Soccorsi da passanti, i due feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Mesagne, ma Bino è morto durante il tragitto; Bernardo è stato ricoverato con riserve di prognosi.

Un colpo di sonno causò l'incidente con i 14 morti

AGRIGENTO — Sarebbe stato, come si sospettava, un improvviso colpo di sonno dell'autista Biagio Morlino a causare la sciagura stradale di Canicattì, con 14 morti e due feriti, sulla «veloce» Agrigento-Caltanissetta, nel pomeriggio di mercoledì della scorsa settimana.

La disgrazia sarebbe avvenuta perché Morlino, addormentatosi, perse il controllo del pesante autocarro che, urtata la prima automobile, subì la rottura del semiasse. Si bloccò quindi il sistema frenante e il pesante mezzo si scontrò con altre due vetture.

A queste conclusioni sono giunti gli esperti della polizia stradale che fra alcuni giorni consegneranno un altro rapporto, contenente deduzioni tecniche, al sostituto procuratore della Repubblica Elio Cardinale, che coordina l'inchiesta giudiziaria.

Sequestri in Sardegna

Si offre al posto di figlia e genero

OLBIA — Uno scambio di ostaggi sarebbe stato richiesto nell'ambito dei trattativi, appena avviati, per la liberazione dei coniugi Roberto Pancinoli di 35 anni ed Ornella Fontana di 22 anni, rapiti il 12 luglio scorso nei pressi della villa di proprietà dell'industriale Walter Fontana, sulla Costa Smeralda.

La richiesta di scambio degli ostaggi, che conferma l'avvenuto contatto tra i rapinatori e la famiglia Fontana, è contenuta in un breve comunicato diramato alla stampa dall'industriale Walter Fontana, il padre di Ornella, titolare con il fratello Loris di un'industria di vitì e bulloni in Lombardia.

A giorni l'inchiesta parlamentare su Moro

ROMA — L'esame delle proposte di legge per una inchiesta parlamentare sulla strage di via Fani, sul rapimento e l'assassinio dell'on. Moro sarà svolto con procedura abbreviata a Montecitorio. La commissione Interni, infatti, ha deciso ieri all'unanimità di chiedere al Presidente della Camera Nilde Iotti, di essere autorizzata a discutere le proposte in sede legislativa.

Importante scoperta archeologica

Avvistate tre grandi piramidi in una valle dell'Amazzonia

Sono quasi al confine tra il Brasile e il Venezuela - Non è stato ancora possibile raggiungerle per l'impervietà della zona

MANAUS — Da qualche giorno Manaus, città situata quasi ai confini dell'immensa selva amazzonica, è meta di studiosi e archeologi che si accingono a raggiungere luoghi di difficile accesso, sommersi nell'esuberante foresta, dove l'archeologo brasiliano Roldao Pires Brandao ha scoperto tre piramidi e i resti di un'antica città, forse il mitico «Eldorado» che per secoli, alimentò la fantasia di sognatori e storici.

Il luogo della scoperta è situato in piena foresta, fra i villaggi Barcelos e Tapuruquara, in prossimità della frontiera col Venezuela. L'archeologo Brandao, che nel 1975 scoprì il Pico de la Veblina — una cima montagnosa sul confine Brasile-Venezuela — ha dichiarato che le piramidi misurano circa 150 metri d'altezza, con base quadrata e sono simmetricamente disposte in un fondo valle fra la cordigliera del Gurupira e del Parima, nell'alto Rio Negro.

La spedizione brasiliana, composta da un geologo, un etnologo, due guide e due agenti della polizia federale, ha dovuto superare con difficoltà grandi estensioni di foresta e attraversare montagne prima di avvicinarsi alla Valle delle Piramidi, già avvistate qualche mese prima da piloti civili e militari che avevano sorvolato la zona. Fu appunto sulla base di queste segnalazioni che, qualche tempo dopo, una spedizione svizzera, giunta a Manaus quasi in punta di piedi per non suscitare reazioni, tentò di svelare il mistero delle piramidi. Ma l'impresa fallì a causa dell'inaccessibilità della zona. La spedizione era guidata dallo scrittore e studioso tedesco Erick Van Daniken.

In ogni modo, neppure il brasiliano Pires Brandao è riuscito a raggiungere le valli e i resti della città abbandonata, situati al di là di una estesa regione impraticabile, ma si è potuto spingere più avanti, riuscendo a fotografare i luoghi da un elicottero di circa quattro chilometri.

Guidato da due indios, il gruppo si è addentrato maggiormente nella foresta, a bordo di piccole canoe, navigando attraverso una fitta rete di canali naturali. Dopo due giorni di viaggio fu avvistata una collina, dall'alto della quale gli uomini della spedizione poterono osservare i resti della città abbandonata, con numerose aperture nella roccia che davano l'impressione di caverne. Circa 100 chilometri, in linea d'aria, separano queste caverne dalle piramidi.

Filippo Veltri

Si conclude la riedizione di «Lascia o raddoppia?»

Su Mike niente di nuovo

Del «principe dei presentatori» e dei suoi quiz è stato detto tutto il possibile: non resta che prendere atto della sua ineluttabilità - Prodotto che vende



L'arcinoto saluto di Mike Bongiorno e Attilio Rambelli in trionfo. Il concorrente fu prima escluso e poi riadesso al teleguiz

Come ogni giornalista di pur breve esperienza sa, ci sono nella vita di ogni quotidiano, alcuni «passaggi obbligati» che è impossibile evitare: ogni inverno, alle prime nevi, decine di cronisti in decine di redazioni attaccano a rievocare un «pastore» che inizia quasi sempre con «La città si è svegliata sotto un candido manto» o, nella peggiore delle ipotesi, «La bianca visitatrice è tornata». Ogni estate, al momento del grande esodo, tocca ripetere l'ormai irripetibile ritornello sulla «società dell'ingorgo», pubblicando articoli che, immancabilmente, Gozzard, corredati di teleguiz sempre uguali, e invidiano di Alveroni che per parlare della questione riesce a tirare in ballo il riflusso, la morte di Dio, l'agonia del marxismo, la malattia dell'Islam, il malsere del Mormoni.

Anche questo mestiere, dunque, è fatto — per fortuna solo in parte — di luoghi comuni. E, d'altra parte, non è colpa dei giornalisti, il cui compito è raccontare quello che succede, se quello che succede è spesso noioso. I giornalisti affrontano i luoghi comuni con mestra rassegnazione, ma con l'orgogliosa coscienza di fare il loro dovere: se nevicano scriviamo che nevicano, se c'è l'esodo scriviamo che c'è l'esodo.

Fatte queste premesse, potrete capire con quale altitudine un giornalista si mette alla macchina da scrivere in occasione dell'inizio di una serie di quiz di Mike Bongiorno, o della

fine di una serie di teleguiz di Mike Bongiorno. Mike Bongiorno e i suoi quiz, infatti, sono come le prime nevi e l'esodo: argomenti superfruttati. Cronache delle puntate del suo quiz, corsivi ironici sulle sue gaffes, articoli padulati che analizzano cause e concasse del fenomeno, saggetti semiologici. Si è parlato di sottocultura, di nozionismo, di americanismo, di «effetto-vicino-di-casa», concludendo invariabilmente che si tratta di trasmissioni dai contenuti deprecabili ma agguando invariabilmente che, pubblicando articoli di milioni di telespettatori sono tantissimi, che ventisei anni di successo sono lun-

ANTEPRIMA TV - Un film di Marta Meszaris

Donne che spezzano certi legami con il conformismo

La terza puntata di *Ciak, le donne si raccontano* (in onda stasera, alle ore 21,35, sulla Rete due) presenta *Senza legami* (1972), un film della regista ungherese Marta Meszaris che è stato per anni un «grande escluso» riguardo al nostro mercato cinematografico. Per fortuna, è stato riscoperto da un circuito dei cineclub. Protagonista di *Senza legami*, naturalmente, è una donna. Jutka è giovanissima, e come molti adolescenti innamorati, sfoggia una irriducibile tenacia nell'opera di convinzione esercitata presso gli adulti. Il suo scopo è sposare il ragazzo che ama, e ogni mezzo viene considerato lecito. Ma una volta alla metà, Jutka si sente subito prigioniera della convenzione dell'ipocrisia. Quindi, con lo stesso entusiasmo, molla il già fidanzato marito.

La fanciulla creata da Marta Meszaris è senza dubbio una «eroina» e lo slancio della regista potrebbe essere considerato, sul piano della tendenza all'apologetica, piuttosto «marchio». Tuttavia, le controversie di questo stampo risultano vane se si considera la forza d'urto di un film come *Senza legami* in un paese come l'Ungheria. «Il pubblico ungherese — dice infatti la Meszaris — accetta difficilmente ciò che differisce dalle cose già conosciute. Io, invece, cerco l'irregolare, con ironia, perché ciò si addice molto di più ai drammi quotidiani».

ghissimi, che Mike, insomma, è un professionista con i controcliché, uno che sa il suo mestiere, e le cifre gli danno ragione. L'eccentrico Mariannini, lo «spazzino di Lugo», l'incredibile ingegnere napoletano che sembra una schedina del Totocalcio, hanno nuovamente riempito le pagine dei giornali, riconfermando a Mike, per l'ennesima volta, il vaticio della popolarità. Eppure, mal come quest'anno, i meccanismi del teleguiz sono apparsi scontati, ripetitivi, già visti e già sentiti, con i «simpati non nini» e i «bei giovanotti», le «graziose signorine» e i «personaggi» di altro genere a sfilare davanti alle

telecamere, a rispondere con drammatico impegno a domande drammaticamente sceme. Mike ci ha venduto ancora una volta, con la sua consumata esperienza di marketing, la solita fasulla Italetta garrula e sempliciotta, che sa tutto di Rivera e Claudio Villa e niente di se stessa, che dovunque vada è accompagnata da mamme, mogli, mariti, fidanzati, congiunti in ansia, amici trepidanti. Un'Italetta di loggionisti petulantini e di autodidatti presuntuosi, che studia a memoria Dante e le «pagine gialle», Manzoni e l'orario ferroviario, e i «latiorum» e i «gol di Mazzola». E, come sovrappiù, la mancanza di «confronto diretto» tra i vari concorrenti ha tolto al teleguiz anche quel po' di pepe agonistico che, ad esempio, *Rischiatutto* e *Scommettiamo?* potevano avere.

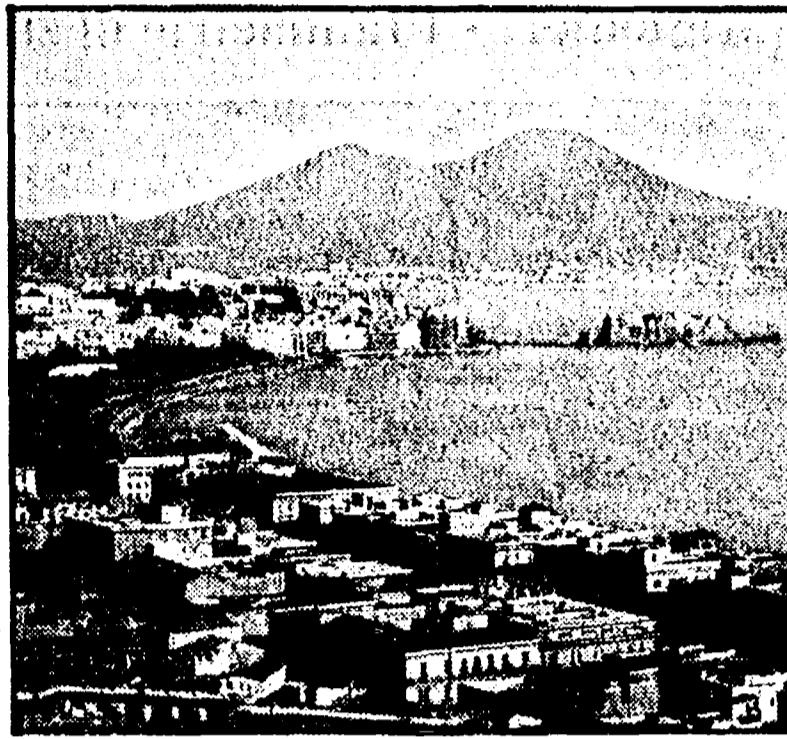
E allora, mortificati dall'impossibilità di aggiungere qualche cosa di nuovo, di sviscerare qualche nuovo elemento, di cercare tra le pieghe, stanchi di scrivere cose vecchie su una trasmissione vecchia, non ci resta che riconfermare quello che tutti sanno già: che Mike vende un prodotto stucchevole e adulterato, ma lo vende, eccome, e la gente lo compra. E, alla prossima tornata di quiz, con lo stesso esasperato fastidio con il quale si scrive «La bianca visitatrice è tornata», scriveremo «È tornato mister Allegria». Ineluttabile come un evento naturale.

Michele Serra

Retorica e «contro retorica» musicale in un servizio del TG2

Due «cartoline» diverse per una stessa Napoli?

Resiste il mito della «napoletanità»



NAPOLI — «Noi a Napoli non facciamo la corte. Noi con Napoli ci facciamo l'amore». A questa battuta ad effetto è assegnato l'esempio di concludere Nero napoletano. L'ultima puntata del viaggio di Zeffirelli nell'entroterra del napoletano, ma rispecchiano anche uno degli orientamenti più diffusi nell'approccio del mass media ai problemi di Napoli: un approccio che targa tra i due poli dell'astrazione, dello schematico pseudosociologico, dell'improbabile analogia (Napoli come Calcutta) o dell'amore-odio verso la città, che fa vibrare tutte le corde della passione e del sentimento.

Fra l'urrogante indeterminatezza del giudizio generico e l'analisi di un fenomeno napoletano le immagini di una tradizione che si affida più alla tipizzazione antropologica che all'analisi storica: Don Giovanni il posteggiatore («Voi vendete gioielli?») e «sono tutti falsi»). O l'«Orologio», gli aspetti multipli dell'economia del vicolo; i «flash» sul «più grande ghetto»; personaggi e parole di una borghesia parassitaria che esprime la sua ideologia della «bella Napoli». Certo Napoli è anche e ancora questa: una città che vive di turismo e di «attualità storica della metropoli mediterranea non saltano all'occhio dello spettatore televisivo, restano una ombra nella organizzazione delle immagini e nel commento nebuloso e sfuggente, dotato di scarsa presa reale.

La crisi dell'economia del vicolo, l'emarginazione giovanile, la preoccupante diffusione del fenomeno droga, l'insopportabile qualità della vita, i meccanismi del sottosviluppo affetti da un sottobosco di «falsi», ancora che non analizzati, neppure sfiorati da Zeffirelli e Marzocco. Ma, si dice, che centra la «musica che viene da Napoli» con tutti questi problemi? Proviamo allora ad analizzare criticamente questo aspetto più specifico.

La nuova voce di Napoli è secondo gli autori di *Napoli napoletano*, Pino Daniele. Cantante l'antica opposizione fra Stato e il popolo; canta il «so' paese, ovvero la follia come strumento per dire la verità; racconta in Ueh man! La storia di un napoletano arrampicarsi, rotolare e rimbalzare.

che vive abbozzando i marinai della sesta flotta per vendere putane; con voce aspra denuncia l'inquinamento, lo stress della metropoli; pone rabbiosamente l'interrogativo: «Simme sceme o poco buone?». La ricerca musicale di Daniele si colloca nel solco del «rock napoletano»: schematicamente è una mescolanza fra le tecniche del blues e le radici culturali napoletane. L'operazione della mescolanza degli stili è stata più volte tentata in questi ultimi anni da diversi musicisti napoletani: citiamo per tutti il caso di Tony Esposito, un musicista di formazione angloamericana che ha

operato una contaminazione fra i materiali sonori statunitensi e gli strumenti della cosiddetta «cultura napoletana». Il risultato che ne è venuto fuori è una strana misura: più che di una sintesi fra due culture, si tratta di un esempio di americanizzazione e di acculturazione. Questo rischio è evitato da Daniele: nel suo caso le tecniche di altre culture, restano quasi separate dai contenuti specificamente napoletani: si rivela una sorta di giustapposizione che, se da un lato espone le non percorribilità della via del «rock napoletano», apre molti interrogativi sul senso complessivo della ricerca di Daniele.

Si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad una nuova forma di cultura subalterna, ad una «poetica» difensiva nei confronti dei luoghi comuni musicali. Non occorre nella Napoli: ai miti della tradizione Daniele oppone il realismo, il «rispecchiamento» dei problemi specifici di Napoli nelle sue canzoni. Ma così non c'è il rischio di ritornare a rinchiusi nel ghetto, senza aprire porte e finestre nel mondo? E' proprio di questo, o per lo meno, è solo di questo che ha bisogno Napoli? Non occorre forse anche nel settore musicale aprirsi ad esperienze internazionali per non restare inghiottiti nel mito di un'«esistente napoletanità musicale»? Ci sono a Napoli, in Campania, nel Mezzogiorno individui capaci di aprirsi nella ricerca musicale, tentano di sperantamento di fare uscire il Mezzogiorno dal ghetto culturale per il resto del paese? È stato rinchiuso dalle classi dominanti. Sono queste le esperienze che occorre coprire, pubblicizzare, offrire strutture, spazi, punti di riferimento anche nei mass media a chi opera in questa direzione. Non solo Pino Daniele la nuova voce di Napoli: ancora una volta Napoli non è Calcutta!

Aurelio Musi

Clown, mimi, saltimbanchi e acrobati dal primo agosto a Firenze

Arriva un canotto carico di matti

Nostro servizio FIRENZE — Prendete il pratone delle Caschine e mettete sopra un enorme canotto di gomma (50 metri per 50), che non serve per fare il bagno e prendere il sole, ma è, invece, un contenitore di spettacolo, un vero teatro mobile smontabile e rigonfiabile, capace di ospitare quasi mille persone. In questo gigantesco e spettacolare teatro aperto, dotato di diversi palcoscenici, si esibirà dal primo al 4 agosto il variegato cast del Festival of Fools di Amsterdam (più di 30 persone tra clown, mimi, acrobati, saltimbanchi e musicisti che animeranno temporaneamente le strade e le piazze di Firenze con iniziative, uno speciale programma pomeridiano «per i bambini di tutte le età» con bizzarre e divertenti nomi ogni forma e colore su cui saltare,

per essere stati ospitati in questi anni nel cartellone del Centro Humor Side): da Jango Edwards a Nola Rae, da Carlos Traffic a Justin Case. Il programma fiorentino è una riedizione originale che propone il gruppo fondatore del Festival, nella sua storica formazione di teatro itinerante: nel pomeriggio, dalle cinque alle sette, è prevista la vera e propria parte itinerante con parate, musica e teatro di strada con la partecipazione di tutti gli artisti presenti. Mentre la sera, nel canotto montato nel Prato delle cornacchie avranno luogo le performance degli «One Man Show».

Si alterneranno sulle pedane del teatro mobile: la Friends Roadshow Little Big Band, vera e propria comunità viaggiante di clown, mimi e musicisti; il gruppo The Barnes (che arriva dalla Cornovaglia) per proporre

ritmi e magie sul tema dell'itinerante e immortale mistero del dottor Jekyll e di Mr Hyde; l'australiano Sam Angelico, mago e prestigiatore; quattro vecchie stelle del Festival come George Peugot, Katie Duck, Otto e Rick che si esibiranno in una serie di sketches a canovaccio, ispirati alle tecniche e alla leggenda della commedia dell'arte italiana. Ultimo gruppo partecipante è il londinese Air, che ha ideato e costruito strutture gonfiabili di varie dimensioni, forma e colore, utilizzabili come giochi ricreativi per bambini e non. I modelli, gonfiati ad aria, in plastica flessibile sono strutture pneumatiche costruite per resistere alla pressione all'uso intensivo di centinaia di persone. Insomma, dicono gli Air, riprendiamoci l'aria!

Antonio D'Orrico

A San Marino di Benlivoglio

Cantastorie di varie regioni a confronto

BOLOGNA — Dal 29 luglio fino al settembre a San Marino di Benlivoglio, un piccolo centro a pochi chilometri da Bologna, nel parco di Villa Smeralda che fa da cornice al Museo della civiltà contadina, ogni domenica, con inizio alle ore 17, si svolgerà la «Rassegna del cantastorie» organizzata, nell'ambito delle attività estive promosse dal CRAD, dal Comitato provinciale di Benlivoglio, dal Circolo di San Marino di Benlivoglio, dai circoli della zona. Ha il contributo per la realizzazione della manifestazione la Provincia di Bologna, i Comuni di Benlivoglio e di San Giorgio di Piano.

Domenica apriranno la «Rassegna» i cantastorie pavesi, Adriano Callegari è l'animatore del gruppo che, unitamente alla famiglia Molinari di Ciano di Cremona, è il solo a svolgere attività continuativa sulle piazze dell'Italia settentrionale. Nato nel 1921, è figlio di uno tra i più noti cantastorie padani del passato, Agostino Callegari, «imbottitore» di capacità non comuni, suoneria di assonofono, è autore di centinaia di «fatti», parodie, canzoni, «storie» stampate dalla tipografia Campi di Foligno.

Angelo Cavallini è anch'egli figlio d'arte. Il padre Antonio cominciò a condurre sulle piazze all'età di dieci anni. Canta e suona la fisarmonica e la batteria. La moglie Vincenzina Mellini, cantante, lo accompagna sulle piazze da oltre vent'anni. Nel 1975 la giuria della «Rassegna» del cantastorie ha assegnato loro il titolo di «Trovatore d'Italia». Antonio Ferrari è nato nel 1909 ed è stato il miglior allievo di Agostino Callegari. Canzonettista, fisarmonicista e batterista tra i noti del Settecento, è uno dei grandi continuatori della cosiddetta «scuola pavese», che ha avuto come principali esponenti, oltre ai già ricordati Agostino Callegari, Girolamo Montagna e Pietro Tesi.

Il programma prosegue il 5 agosto con il cantastorie siciliano Vito Santoro. Il 12 agosto è la volta del cantastorie toscano «Trio Marino» composto di Eusebio Pierini, Ardito Raniero e di Mirella Bargagli; il 19 agosto saranno presenti i cantastorie piemontesi «I Frasi» di Fregene di Cuneo formato dai fratelli Bruno e Umberto Carbone e da Adolfo Negro; il 26 agosto, il cantastorie dialettale bolognese Quinto Ferrari; il 2 settembre i cantastorie Marino Piazzi, la famiglia Boldrini chiuderanno la Rassegna.

PROGRAMMI TV

Rete 1

- 13 SIPARIO SUL I GRANDI INTERPRETI: Georg Solti
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
17 SCI NAUTICO MEETING INTERNAZIONALE - «Città di Sanremo» - (C)
18,15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - «Uno scherzo mal riuscito»
18,20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - (C) - Sceneggiato
18,35 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
18,40 DIVERSAMENTE ESTATE
19,20 ZORRO «L'Aquila in difficoltà» - Telefilm
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 LASCIA O RADDOPPIA? - (C) - Presenta Mike Bongiorno
22 SPECIALE TGI - (C)
22,15 I RACCONTI DEL MISTERO - «Addio ai Faulknors» - Telefilm
23,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

- 13 TG2 ORE TRADIZIONE
13,15 BIOLOGIA MARINA - (C) - «A ligue ed erbe marine»
18,15 A TEATRO CON I BURATTINI - (C) - Puppazzi di Mauro Serzi



Orson Welles presenta «I racconti del mistero»

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. Stanotte, stamane, 7,20: Stanotte, stamane, 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Kuore con la «X»; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,03: Voi ed io; 14,03: Musicalmente; 14,30: Il «Povero Bertolt Brecht» nell'olimpico dei classici; 15,03: Rally; 15,35: Erre-pio-estate; 16,40: Alla breve; 17: Love music; 17,30: Giobbotrotter; 18: Da corda in corda fino a sei; 18,35: Incon-

Radio 2

- GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 23,30. Un altro giorno con Arnoldo Foa; 7,05: Un altro giorno; 8,45: Un altro giorno; 9,20: Domande a Radiodue; 9,32:

- 18,35 LE AVVENTURE DI DOMINO - (C)
18,50 DAL PARLAMENTO - (C) - TG2 Sportsera
19,10 NOI SUPEREROI - (C) - Un appuntamento con... Batman e Superman
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 IN CASA LAWRENCE - (C) - «I problemi di Willie» - Telefilm
21,35 CIAK, LE DONNE SI RACCONTANO - (C) - «Senza legami» della regista ungherese Marta Meszaris
23 TG2 STAMOTTE

TV Svizzera

- ORE 19,10: Viki salva i draghi; 19,30: Andiamo alla spiaggia; 20,05: Telegiornale; 20,15: La rivincita dei bucanieri; 20,40: Quando soffia il vento; Film; 21,30: Telegiornale; 21,45: Requiescant; Film con Lou Castel, Mark Damon, Rossana Rossellini; Carlo Paolo Rossi; Mirella Maravidi - Regia di Carlo Lizzani; 23,30: Telegiornale.

TV Capodistria

- ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: Quella sporca storia di Joe Cileto; Film - Regia di Harald Philipp con George Nader, Susan Miller, Vincent Bradley; 22,55: Cinesotti; 23,25: Jazz sullo schermo.

TV Francia

- ORE 12,30: Qualcosa di nuovo; 12,45: A2; 13,25: Tom e Jerry; 13,35: Le avventure di Tom Sawyer; 15: Kung Fu; 15,55: Siamo noi; 18: Recré A2; 18,30: E la vita; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Le tre telecamere dell'estate; 20: Telegiornale; 20,35: La grande scacchiera; 23,20: Telegiornale.

TV Montecarlo

- ORE 18,15: Disegni animati; 18,30: Parollamo; 19,50: Jeanette; 20,20: Notiziario; 20,30: Nata libera; 21,25: Il comandante Jim (I falchi di Rangoon); Film - Regia di David Miller con John Wayne, John Carroll; 23,05: Crono; 23,30: Notiziario; 23,40: Montecarlo sera.

Radio 3

- GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 16,45; 20,45; 23,55. 8: Preludio; 7: Concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10: No; loro donna; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long Playing; 12,50: Pomeriggio musicale; 15,15: Rassegna bibliografica; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Ancora! Ancora! Ancora!; 17,30: Spazio Tre; 21: Il piccolo Marx; musica di Pietro Mascagni; 23,15: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.



Karajan in diretta a Radio 1

Gli appassionati di Verdi e dell'Aida sono convocati, stasera, da Radiuno, per la diretta del Festival di Salisburgo, con inizio alle 19,30. La popolazione opera verdiana (fu commissionata al nostro compositore dal Re di Egitto, nel 1869, per l'insediamento di un teatro d'opera del Cairo, dove fu poi rappresentata il 24 dicembre 1871) avrà stasera una specie di rivincita nei confronti delle turistiche esecuzioni all'aperto, propense più a sottolineare i valori spettacolari che quelli musicali.

PANORAMA

- José Feliciano debutta nel cinema
HOLLYWOOD — Il musicista José Feliciano esordirà prossimamente nel cinema interpretando la parte di un pilota. Nel film, intitolato provvisoriamente Airplane, figureranno anche il calciatore Kareem Abdul e Jabbar e Ethel Herman, interprete di Anna prendi il fucile a Broadway.
La VII Settimana pirandelliana
AGRIGENTO — Comincia sabato ad Agrigento la VII Settimana pirandelliana. Nel piazzale dei Case, davanti alla casa natale del drammaturgo, saranno rappresentati, fino al 12 agosto e ad opera di gruppi amatoriali e sperimentali, L'Idiota, La ragione degli altri, Vestire gli ignudi, L'azzurro, L'uomo, la bestia e la virtù (in una singolare edizione in dialetto partenopeo) e Ucioplo, una traduzione del Ciclepe di Euripide effettuata da Pirandello.

campeggiatore... sono tanti i campeggi che conosci già ma BELVEDERE PINETA fra VENEZIA e TRIESTE a 5 km dal centro di GRADO è diverso mare, spiaggia, pineta, aria pulita, tanto spazio e tanto verde per te, per una distensiva vacanza in un ambiente naturale, conservato intatto per la gioia del tuo ritorno alla natura piscine - tennis - equitazione - supermercato - ristorante self-service appartamenti di vacanze e camere 500.000 mq. di verde a tua disposizione dove puoi scegliere liberamente il tuo posto se vuoi saperne di più scrivi o telefona ti invieremo il nostro opuscolo a colori CAMPING INTERNAZIONALE BELVEDERE PINETA 33050 Belvedere GRADO (UD) Telefono 0431 - 91007

Successo del Teatro di Leningrado al Festival di Avignone

Un cavallo chiamato uomo

Dal nostro inviato AVIGNONE - Il Mistral si ossina, con raffiche gagliarde per la corsa e strepiti di Jean Vilar, nel suo scriteriato andirivieni tra la Piazza del Palazzo dei Papi e quella dell'Orologio. Intanto, fuori e dentro i vetusti ramparti (le mura assediata dal brulicare delle auto e di torce di sfiancati turisti) altri colpi di vento, giunta da lontani luoghi, si incontrano quasi fluttuanti per le strade di Avignone. Dallo sconosciuto Paese dei Soviet il glorioso Teatro Gorki di Leningrado ha portato qui, nell'allestimento di Gheorghii Tonstogov, Kholstomer o La storia di un cavallo. La storia di un cavallo, tratta da una esemplare novella di Leone Tolstoj, mette in scena un'azione di varia formazione e nazionalità (il giapponese Yutaka Wada e il francese Gabriel Garran) non realizzato, per conto del Théâtre National, la messinscena dei due atti definiti universalmente Antidoti praticabili (il coreografo e Venti minuti con un angelo) di Aleksandr Vampilov, giovane drammaturgo siberiano scia-purotamente annesso nel lago Baikal a soli 35 anni, nel '72, oltre a pubbliche letture di testi di altri autori interessanti quali Valentin Rasputin, Mikhail Rostovtsev e Alla Sokolova: sono, queste, occasioni certamente utili per una conoscenza diretta e approfondita del fervore e dell'originalità che caratterizza oggi la vita teatrale sovietica.

Riuscitissimo allestimento di «Kholstomer» di Tolstoj vibrante allegoria della condizione umana - Deludenti rappresentazioni di due commedie di Aleksandr Vampilov

L'attuale realtà sovietica, non hanno saputo andare al di là della pura e semplice enunciazione tematica o, al massimo, sono giunti a prospettare in una luce convenzionalmente parodistica (quasi come nella rievocazione pochades e Labiche) il fondo tragico-grottesco che sorregge, in effetti, tanto il coreografo quanto Venti minuti con un angelo. Torniamo, comunque, allo spettacolo proposto dal Teatro Gorki di Leningrado: il testo originario, per se stesso ricchissimo di implicazioni problematiche e il merito inconfondibile di Tonstogov è quello di averne saputo cavare, sulla base di un agile adattamento di M. Rozov, un analogo animato da una civile solidarietà per gli uni

realizzata in lingua russa, soltanto di tanto in tanto in frammezzata, fuori campo, da commenti didascalici in francese). Ma se la storia di un cavallo ha riscosso un successo inconfondibilmente vistoso l'altra sera alla prima del Teatro Municipale gran parte del merito va attribuito a un grande attore settantaduenne, E. A. Lebedev, che svariando con eclettica maestria dalla pantomima al canto, dall'impeto drammatico alla fantasia umoristica, ha saputo offrire, attorniato da una schiera di altri bravi attori e da abilissimi musicisti, un'interpretazione di eccezionale forza e poesia. A confronto di tanto talento e mestiere teatrali, appare però un po' più amaro constatare che uguale felicità di risultati non hanno conseguito né il giapponese Yutaka Wada né il francese Gabriel Garran alle prese con la sottile materia drammaturgica di Aleksandr Vampilov. Nel Coreografo, ripercorrendo per trasparenti analogie l'itinerario del gogoliano Revisore, si disegna infatti quasi tangibile la patologica paura che, dinanzi ai potenti (veri o presunti che siano), porta al disastro un povero cristo; in Venti minuti con un angelo, storiate di due ubriacati pragmatici disinteressatamente da un passante di una grossa somma di denaro e del tutto increduli di tanta fortuna, balza in evidenza la sclerotizzazione di un costume sociale ormai sordo a ogni slancio di solidarietà. Tutto ciò, peraltro, resta sepolto nella convenzionalità e nella superficialità tutte francesi di un teatro appiattito secondo i moduli, pur garbati e disinvolto quanto si vuole, della più evasiva commedia boulevardiera. In verità, il fatto di Vampilov vale a meritarsi di più e, sicuramente, veduto rappresentato con specificità cognitiva di causa, nell'altrettanto specifica realtà delle avveniristiche direzioni siberiane, darebbe ben diversa prova sia della sua importanza che della sua attualità.



Gene Wilder diventa un «cattivo»

HOLLYWOOD - L'attore e regista ebreo americano Gene Wilder (nella foto), noto al più per essere un personaggio chiave nell'entourage del comico Mel Brooks, è ora alle prese con il suo primo ruolo «serio». Wilder, che esordì con una partecina fra il drammatico e l'ironico in «Gangster's Story» di Arthur Penn, e agli ordini del regista Robert Altman, che sta girando «The Frisco Kid» («Il ragazzo di Frisco»), profeta della violenza e sostenitore dell'umorismo beffardo, Altman dovrà, sulla carta, incontrare un bel po' di aggressività nel candidato talento sarcastico di Gene Wilder.

Alla Basilica di Massenzio



Ritorno d'estate di Manfredi-Bene

ROMA - Manfredi, di Byron (il testo drammatico), di Schumann (la musica, a commento) e, soprattutto, di Carmelo Bene (interprete, regista, animatore dell'esecuzione): ne abbiamo al lungo parlato, nel maggio scorso, quando fu presentato dall'Accademia di Santa Cecilia, al chiuso (Auditorio di Via della Conciliazione). L'altra sera lo spettacolo è stato ripreso all'aperto (Basilica di Massenzio). Si registra qualche differenza nei confronti della prima edizione, quale in meglio, quale in peggio. Quest'ultima derivano dal non buon funzionamento dell'impianto amplificatorio, per cui il testo non è ben percepibile. Nei toni bassi, la voce si perde in un borbottio, in quelli alti sbatte alle pareti della volta, e viene avanti con echii. Si potrà rimediare all'inconveniente, tarandoli meglio gli apparecchi per le repliche di stasera, domani e del 30 luglio. Ancora una differenza in peggio: la mancata pubblicazione del testo di Byron, che pure era stato incluso nel programma di sala, approntato per l'esecuzione di maggio. Una differenza in meglio è venuta dalla presenza, tra il pubblico, del Presidente della Repubblica, che ha così solennizzato una preziosa occasione culturale, accentuata da una maggiore incidenza che ha avuto questa volta la parte musicale. Piero Bellugi, il coro, l'orchestra e gli eccellenti solisti di canto (Patrizia Bordi, Sabrina Bizzo, Mario Bolognesi, Giorgio Gatti) hanno riguadagnato all'aperto le posizioni perdute al chiuso. Lydia Mancinelli, collaboratrice di Carmelo Bene, ha guadagnato qualcosa anche lei nei confronti del mattatore, applauditissimo e trionfante. (E.V.)

DISCOTECA

Da quando Frank Zappa ha portato suoni e bagagli alla Columbia-CBS, la sua precedente casa discografica, la WEA, si è data da fare a cavare fuori dagli armadi tutto quello che, rimasto inedito o, al essere più famosi, è stato a suo tempo, poteva far concorrenza sul mercato. Orchestra favorites (Disceet W 39212) è già il terzo album del genere e, come avverte il titolo, propone materiale di scrittura orchestrale, passione corrente di Zappa. Il colpo di strascico non fa brillare nessuna gemma come, in siffatte operazioni, può talora accadere: è un mélange semieroso di abbozzi, pretese, trovate e qualche idealità che reca l'inconfondibile marchio di quella genialità zappiana che in quel periodo (non precisato dalla copertina) soffriva alquanto di ristagno.



Tutti questi discografici che rovistano in archivio

gradevoli e ben fatte: in due titoli, il gruppo è arricchito da altri musicisti, come Pete Townshend e John Paul Jones. E, dal passato pop-psittico, un'altra gloria in cerca di una nuova collocazione. John Mayall: Bottom line (DJM/CGD 29556) non eccelle per suono, forse a Roma l'avrebbero tagliato drammatico nei pezzi. Patty Pravo è andata anche lei a Monaco a farsi il disco con il «suono» tecnologico di mercato, e ne esce un Munich-Album (RCA PL 31117) come una specie di Amanda Lear; un po' uniformi, alla Autunno, queste interpretazioni, estrinsecamente «subliminali». Per il suo «secondo LP, Anna Oxa (RCA 31144), l'omonima cantante è andata invece a Londra a farsi produrre dall'ex «stone» Andrew Oldham. Una buona scelta di canzoni, da Ivan Cattaneo a Patti Smith (sua prima ispiratrice), ma gli arrangiamenti non sembrano favorire la qualità interpretativa della Oxa. Forse a Roma l'avrebbero tagliato meglio... A proposito di Patti Smith: il suo (Arista/EMI 064 62316) non ha risonanze ai suoi esordi, ma fa superare la deflessione del precedente LP. L'album è già noto per la dedica a Papa Luciani, ma ha momenti d'impatto musicale in pezzi come Seven ways of going. Alla fine della guerra, le orchestre bianche si buttavano sul filone d'oro dello swing, riuscendo spesso a fare dell'ottima musica da ballo (Tommy Dorsey, Harry James) in chiave jazzistica. Oppure, come Gene Krupa e poi soprattutto Woody Herman, innestavano sui moduli swing le nuove suggestioni armoniche e timbriche del bebop e del cool. Qualcosa, più raro, tentava strade diverse, e fra queste sarebbe emersa l'orchestra di Stan Kenton. C'era anche Boyd Raeburn, tuttavia un po' troppo completato da ambizioni e colte. La più bizzarra di queste orchestre «diverse» è stata ancora quella del pianista Claude Thornhill, un vero laboratorio «ante litteram» di nuovi suoni e im-

di DANIELE IONIO

Per l'annuale rassegna

Appuntamento a Pola con i film jugoslavi

Dal nostro inviato POLA - Sarà un film «vecchio» ad inaugurare la XXVI edizione del Festival della cinematografia jugoslava che prende il via all'Arena di Pola con Bosko Buha di Branko Bauer. Si tratta infatti di una pellicola ispirata alla guerra di liberazione nazionale che viene proiettata già da alcuni mesi e che tra l'altro è stata anche presente al Fest di Belgrado e ad altre rassegne. Complessivamente a Pola, durante otto giorni saranno proiettati ventotto film, di cui quindici in concorso per l'assegnazione dell'Arena d'oro e degli altri premi. Un numero record per gli ultimi dieci anni, ma è evidentemente troppo presto per sapere se all'incanto il numero delle pellicole corrisponderà anche una tendenza al miglioramento della qualità. Anche quest'anno buona parte delle opere trattano temi legati al passato più o meno recente dei popoli della Jugoslavia; ancora numerose - però meno che nelle precedenti edizioni - nelle pellicole si fa cenno alla guerra partigiana. Si avverte comunque lo sforzo di portare sullo schermo i problemi del giorno d'oggi, della gioventù, dei bambini, i drammi personali, insomma spaccati non e propagandistici» della società jugoslava. Molto ci si attende dai debuttanti presentati quest'anno in forza al Festival. Circa un terzo dei registi, infatti, si presenta al giudizio di Pola per la prima volta. Vicete e redtele di Milivoj Puhovski e Bruno Gamelin (esempio, del resto, di problemi dei giovani, fotografa la loro vita, sottolinea le loro difficoltà. Due sono i registi che per l'appuntamento hanno lo schermo (in Quando la primavera tarda ad arrivare) il diario di guerra di Fadil Hodzija, eroe nazionale dell'Associazione della Presidenza della Repubblica, Besim Sahaciu con Il vento e la guardia ha invece preferito presentarsi al Festival con una pellicola che parla dei problemi del Kosovo di oggi, di questa «zona arretrata» del paese che sta cambiando rapidamente volto, anche se a fatica, con molti problemi, deficienze ed errori. Debuttanti sono anche Zdravko Sotra (che finora si era dedicato alle regia televisiva), Petar Krejca (provveniente dal cortometraggio) e l'ultima donna (presente fuori concorso), Liljana Jolje, nota al pubblico per i suoi documentari. Nuovo per Pola è anche Aleksander Mandic che

Ente Cinema: il governo taglia i fondi

La FILS e l'UILS denunciano le illegali modifiche apportate ad un decreto-legge per il cinema

ROMA - Terzi, nella Commissione Bilancio, Programmazione e Partecipazioni Statali della Camera è stato discusso il decreto del governo che stanziava quattro miliardi per l'Ente Gestione Cinema. Nel corso del dibattito, il gruppo comunista ha assunto un atteggiamento positivo verso le giuste esigenze dei lavoratori e, allo stesso tempo, fortemente critica nei confronti del governo e della DC. Il compagno deputato Andrea Margheri ha dichiarato al nostro giornale: «Il relatore democristiano Scalia ha proposto una ulteriore riduzione dello stanziamento che il governo ha assegnato all'Ente Gestione Cinema, da quattro a due miliardi. Ciò con-

ferma lo stato di confusione e di incertezza che paralizza la politica cinematografica della maggioranza e del governo. Lo stanziamento previsto dal governo, ridotto alle origini e peraltro insufficienti proporzioni in seguito alla nostra azione parlamentare, serve soltanto ad arrivare fino all'autunno, pagando gli stipendi dei dipendenti delle società statali. In altre parole, serve a garantire per pochi mesi la vita di un complesso pubblico che tutti ormai giudicano inadeguato alle sue funzioni culturali e sociali e che necessita di una profonda opera di riforma. La riforma non è stata possibile finora a causa delle incertezze e delle manovre democristiane: da qui il nostro atteggiamento negativo sulle scelte generali del governo. Il gruppo comunista, tuttavia, ha deciso di dare un voto di astensione sul decreto governativo, subordinando tale decisione alla garanzia che la crisi dell'Ente non venga scaricata sulle spalle dei lavoratori». La FILS-CGIL e l'UIL-Spettacolo esprimono in un comunicato il loro più vivo dissenso per le modifiche apportate dal Senato, nell'atto di convertirlo in legge, al decreto 152 del 26 maggio che stabilisce misure urgenti per le attività cinematografiche. I due sindacati sottolineano che sul piano formativo il governo - e per esso l'on. Aristote - ha commesso una scorrettezza dichia-

ora sono 8 i nuovi tascabili Garzanti Romanzi. Paolo Volponi Il sipario ducale. Michael Crichton 1855 La grande rapina al treno. Gina Lagorio La spiaggia del lupo. J.M. Simmel Non è sempre caviale. Saul Bellow Il pianeta di Mr. Sammler. Alberto Bevilacqua Ummana avventura. Mario Soldati Le due città. Vincenzo Cerami Un borghese piccolopolico.

AVVISO L'AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI DI TORINO (A.M.R.R.) indice un Concorso pubblico per titoli ed esami per n. 8 posti in prova di lavoratore con mansioni d'ordine amministrative (Gruppo V). Età: non inferiore ai 18 anni (compiuti) e non superiore agli anni 35 (compiuti), salvo le eccezioni di Legge per i Concorsi in Enti pubblici in vigore alla data del Bando di Concorso. Titolo di studio: minimo licenza media inferiore. Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Segreteria Generale A.M.R.R. - via Germagnano, 50 - 10156 Torino - dalle ore 9 alle ore 16,30, sabato e festivi esclusi. Termine per la presentazione delle domande: entro e non oltre le ore 16 del giorno 7 settembre 1979. Saranno considerate valide le sole domande complete su modulo predisposto, in distribuzione presso la Azienda: non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma. IL DIRETTORE (Dr. Guido Silvestro) IL PRESIDENTE (Aldo Banfo)

COMUNE DI MONTALTO DORA PROVINCIA DI TORINO In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale n. 56 in data 14-5-1979 SI RENDE NOTO che sono aperti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso pubblico per titoli ed esami: n. 1 posto di VIGILATRICE D'INFANZIA n. 4 posti di PUERICULTRICE n. 1 posto di CUOCA n. 1 posto di INSERVIENTE Scadenza: 30 giorni data. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.

COMUNE DI MONTALTO DORA PROVINCIA DI TORINO BANDO DI APPALTO CONCORSO per la progettazione ed esecuzione in appalto di una scuola di n. 9 classi da eseguirsi in loco e di un impianto sportivo costituito da una palestra con relativi servizi e tribune da erigersi nella medesima località. Le richieste di inviti, in carta legale, dovranno pervenire alla Segreteria Comunale entro 20 giorni dalla data della presente pubblicazione. Le suddette richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Per il Sindaco Giacomo Ramazzano

CITTA' DI SETTIMO TORINESE Concorso pubblico per titoli ed esami a n. 12 posti di « Operatore specializzato - Puericultrice » Scadenza ore 18 del giorno 16 agosto 1979. Stipendio iniziale L. 2.150.000 annue lorde. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Generale del Comune - Ufficio Personale.

CITTA' DI SETTIMO TORINESE Concorso pubblico per titoli ed esami a n. 2 posti di « Collaboratore Tecnico - Geometra » Scadenza ore 18 del giorno 16 agosto 1979. Stipendio iniziale L. 2.400.000 annue lorde. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Generale del Comune - Ufficio Personale.

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Nell'Estate romana c'è anche il S. M. della Pietà

Se una sera uno spettatore va a teatro insieme al «matto»

Concerti e rappresentazioni nel parco dello psichiatrico - Come mai nessuno ne parla?

L'estate romana viene di solito goduta, apprezzata, fotografata, ripresa, criticata, amata moltissimo. Peccato però che invece uno dei suoi esponenti più interessanti, più aperti, più coraggiosi...

Ma perché, un assessore ai servizi di salute mentale, si fronteggia queste questioni in una «lettera» inviata al quotidiano di Roma? Il motivo è semplice. Per la prima volta...

Mal come quest'anno, forse, i temi legati allo svolgersi dell'Estate Romana sono stati al centro dell'attenzione degli articoli grandi organi di stampa e della stessa televisione.

Domani attivi: in federazione con Natta e a Fiano con Morelli. I comunisti per una soluzione del dramma di governo in grado di rispondere ai gravi problemi del paese...

L'altro attivo, a Fiano, sarà introdotto, invece, dal compagno Franco Ottaviano, segretario del comitato provinciale del Pci. Conclusione: l'andata Sandro Morelli, segretario della federazione comunista romana.

ASSEMBLEA AURELIA: alle 19 (Giannangeli). BORGO PRATI: alle 19. CIRCOSEZIONI: X CIRCO SCRIZIONE: alle 18,30 a Nuova Tuscolana CP allargato (Costantini).

Nando Agostinelli

Un atto di coraggio civile e di responsabilità di sessanta esercenti della borgata

I commercianti di Torrenova dicono basta e denunciano uno per uno i taglieggiatori

Lunedì avranno un colloquio con il questore - Collette per i negozianti colpiti dal «racket» - Non chiedono leggi speciali, ma solo una più efficace applicazione di quelle esistenti ed una maggiore sorveglianza



L'ANIENE COM'ERA. Ecco come si presentavano fino a poco tempo fa le rive dell'Aniene. Oggi, dopo i lavori di ripulitura ordinati dal genio civile, non è rimasto più nemmeno un albero. Insieme alle streghe e ai cespugli che intralciavano il rifacimento degli argini, le ditte addette ai lavori hanno tagliato di netto anche gli alberi che erano lungo le rive.

«Adesso basta davvero. Dalle nostre tasche non esce più una lira. Certo, c'è il rischio che ora si accaniscano contro di noi: per questo abbiamo deciso che ad ogni tentativo, ad ogni negozio saltato in aria faccia seguito una colletta tra tutti i commercianti per risarcire il collega colpito. Anzi, facciamo di più: diciamo chi sono i taglieggiatori, nome e cognome, e andiamo a denunciarli dal questore. Queste le conclusioni alle quali sono giunti sessanta commercianti della zona Torrenova-Giardineti riuniti in assemblea».

Una tragedia cui anche le istituzioni e le Regioni possono e debbono dare una risposta di solidarietà, fatta di atti concreti e di serietà; e sul dramma dei profughi vietnamiti, giungendo a numerose decisioni giuste e ragionevoli, i suoi passi respingendo tutte le volgari strumentalizzazioni del caso ma badando invece a creare per i profughi, anche nel Lazio, condizioni di vita e di assistenza accettabili.

Tra la gente, nei negozi, dopo la notizia dei prossimi aumenti del pane e della carne

«Un'altra stangata, e a pagare siamo sempre noi»

Una decisione impopolare - Perché la «ciriola» in città si vende poco - Preoccupazione nei piccoli commercianti per la concorrenza dei grandi magazzini e dei supermercati - Si preparano tempi neri per i bilanci familiari

La Zanussi già viola il contratto

Se ne sta ancora discutendo e c'è già chi non lo applica. A una settimana dalla firma dell'accordo per il contratto dei metalmeccanici, la Zanussi di Pomezia (una filiale del grande gruppo che opera nel settore elettrodomestici) l'ha già violato.

Occupata la sede della «Merrell»

Decine di lavoratori della ex-caserio di Napoli in attesa da anni a difesa del proprio posto di lavoro, hanno occupato ieri gli uffici commerciali di Roma della società multinazionale. La vertenza cominciò esattamente nel giugno '75 quando la società Richardson-Merrell con sede a Napoli decise il disimpegno produttivo colpendo, così, il posto di lavoro degli 80 dipendenti paritipi.

piccola cronaca

Lutti. E' morta la compagna Agata Castorina Sallipicci iscritta al Partito dal '40, madre del compagno Angelo Laurenti della cellula Villa Caracciolo. Ai compagni ed ai familiari tutti le fraterne condoglianze della cellula della sezione dell'originaria del C.P. e dell'Unità.

Due voci a favore del parco archeologico

La proposta del sovrintendente ai monumenti La Regina prevede una zona verde e senza automobili tra Fori e Appia Antica - Come trovare sfogo al traffico che si incanala sulla Cristoforo Colombo?

La proposta di un grande parco archeologico dei Fori all'Appia Antica, rilanciata nei giorni scorsi dal sovrintendente ai monumenti Adriano La Regina, non è caduta nel vuoto, sembra anzi destinata a suscitare un dibattito che la farà uscire dal limbo dei progetti turistici, certi a favore della proposta (che, come è noto, ricalca in parte il primo piano regolatore di Roma capitale d'Italia) hanno preso posizione due «tecnici» due «addetti ai lavori», per così dire, l'architetto Paolo Portoghesi e l'assessore al traffico del Comune Tullio De Felice.

Un altro progetto messo a punto dall'assessore riguarda una cavalcavia nella zona di via Marco Polo che dovrebbe consentire la prosecuzione della tangenziale finora bloccata a via Nomentana. «Se portata a termine - dice l'assessore - tale opera rimuoverà un degli ostacoli principali alla creazione del parco archeologico, poiché consentirà di unire i quartieri est e nord di Roma alla zona sud e all'Eur senza passare per il centro storico».

Disagi e proteste all'isola di Ponza per la sospensione del servizio di rifornimento di carburante. Il blocco, che dura già da alcuni giorni, è legato alla dichiarazione di inagibilità della motonave «Maria Maddalena» addebita al servizio. Il provvedimento è stato preso dall'autorità marittima locale, la capitaneria di Terracina, perché non aveva un servizio antincendio sufficiente e il ponte era diventato piuttosto instabile e non più in grado di sopportare il peso del carburante.

Camper: vacanze e lavoro

Con l'estate, oltre al caldo, si ripropone anche il problema delle vacanze. Si deve trovare una casa oppure un albergo per trascorrere le ferie e resta vincente ad una certa località, un altro, un mese. E già, perché cambiare località spesso, con lo scopo di vedere sempre posti nuovi, è bello ma anche molto faticoso e costoso.

Advertisement for Manzoauto and Fiat campers. It features images of two different camper models and text describing their features and availability. The text mentions 'MANZOAUTO' and 'FIAT' and provides contact information for the company.

Stasera il consiglio comunale vota il piano poliennale di attuazione

Così per i prossimi 3 anni il futuro edilizio di Roma

Un programma che privilegia soprattutto la costruzione di case economiche - Il dibattito in aula - Signorini (Pci): finita l'epoca dell'uso arbitrario del territorio - Impacciato «no» della Dc - Gli interventi degli altri gruppi

Il voto è previsto per oggi. Il Ppa (piano poliennale di attuazione) della storia urbanistica della città, dovrebbe essere approvato questa sera dal consiglio comunale. Signorini, nel corso del dibattito, si sono delineati gli schemi, nel corso del dibattito, si sono delineati gli schemi, nel corso del dibattito, si sono delineati gli schemi.

Ma la verità è che il programma che stabilisce come e dove bisogna localizzare i grandi servizi, quanto e in che direzione deve crescere la città, ha effettivamente «disturbato» non pochi. E tra questi coloro i quali, da sempre, erano soliti navigare tra le maglie di un farraginoso piano regolatore generale (che non ha mai regolato nulla) per fare dei propri interessi leggi generali, «norme» per tutta la città.

Il meccanismo, questa volta, sembra spezzato per sempre. Si cancella — come ha detto il consigliere Petrinì (Psi) — un passato urbanistico — speculativo che ha fatto di Roma quel grande «errore» che è. La sensazione è, insomma, che il nuovo strumento di cui si discute in questi giorni in consiglio sia qualcosa di più di una delibera di un semplice programma generale.

Il Ppa — ha sottolineato il compagno Signorini — è una grande occasione per rinnovare la prassi della gestione del territorio, per superare la tradizione dei piani adottati e mai attuati, per mettere fine alla di-

scrizione «nell'uso» del suolo, per coinvolgere nelle diverse fasi di attuazione, assieme al governo locale, operatori, sindacati, forze economiche e sociali.

Le ragioni di queste «differenze» sono, anche, politiche. Tecniche, perché il Ppa mette nero su bianco una realtà concreta, operativa. Anche per questo è limitato nel tempo (3 anni), ma particolarmente dettagliato, puntuale nelle indicazioni. Il programma triennale ha detto la rappresentante del Pri, Maria Antonaroli — sancisce l'inizio di una pianificazione urbanistica programmatica con precisi disegni, costituisce ciò che da tempo si sarebbe dovuto fare, nell'interesse della città.

Politiche, perché il piano dell'edilizia per i prossimi anni non si limita a prendere atto di situazioni già compromesse, o peggio, di ricatto di chi vorrebbe continuare a costruire alla «sua maniera», ma si pone, nei fatti, concretamente l'obiettivo di cambiare. Cosa è previsto di cambiare? Cosa è previsto di cambiare? Cosa è previsto di cambiare?

Da dove nasce tutto questo? Certo hanno risposto il socialista Petrinì e il compagno Signorini — non è un'invenzione dell'ultima ora. C'è alle spalle del piano triennale una cultura urbanistica alternativa alle scelte del passato che è fatta di

studio (si ricordi la conferenza del '77 al palazzo Braschi), ma anche di un grande patrimonio di un vasto movimento di lotta che contro quelle scelte si è battuto per anni.

«L'importanza di questa è l'ampiezza del problema, se tale è l'importanza del provvedimento all'esame del consiglio pare difficile alla Dc giustificare un'opposizione con obiezioni in fondo più di metodo che di merito. Becheti, che ha parlato a nome del gruppo democristiano, ha particolarmente insistito, ad esempio, su una presunta assenza di «democraticità», sul suo scarso coinvolgimento di tutte le forze politiche.

E sulla sostanza? Poco e niente. Le critiche da lui limitano ad un «no» generico, anche se a mezza bocca. Di proposte alternative neanche a parlarne. Ed è fin troppo facile intuire dietro il silenzio solitamente la nostalgia del tempo andato. Neanche sul tema della «fattibilità» del programma, la Dc è andata più in là di un «sì», quanto in avanti, «tanto non se ne farà niente». E così anche su questo i «contributi costruttivi» (di cui tanto lo sduocrociato sembra vantarsi) sono venuti solo dai banchi della maggioranza.

Gli interventi di Signorini, Petrinì, Maria Antonaroli, sul credito, sui finanziamenti, sugli strumenti e sulle procedure tecniche e amministrative, sugli impegni futuri hanno portato un contributo al dibattito che davvero sarebbe difficile definire semplicemente formale. Un esempio di serietà di discussione franca e aperta, dove ogniuno è messo in grado di dare il proprio apporto originale, una lezione di democrazia, insomma, che la Dc invece non vuol proprio imparare. Neanche per un'occasione importante come questa.

Ecco in sintesi i «contenuti» del piano poliennale di attuazione (PPA) che il consiglio comunale si appresta a varare. Dalle 84 tavole e delle 10 relazioni che costituiscono il «corpus» del piano abbiamo estratto alcune indicazioni sintetiche. Il piano prevede la costruzione di 240 mila nuovi vani nei prossimi tre anni. Di questi ben il 60 per cento sarà edificato sulle aree della «167».

15* CIRCOSCRIZIONE: Colli Portuensi nord-Corviale.

18* CIRCOSCRIZIONE: Pignone.

19* CIRCOSCRIZIONE: Acqua Traversa sud-Torrevicchia-Primavalle.

10* CIRCOSCRIZIONE: Ostia lido nord-Isola Sacra.

15* CIRCOSCRIZIONE: Colli Portuensi nord-Corviale.

18* CIRCOSCRIZIONE: Pignone.

19* CIRCOSCRIZIONE: Acqua Traversa sud-Torrevicchia-Primavalle.

10* CIRCOSCRIZIONE: Ostia lido nord-Isola Sacra.

15* CIRCOSCRIZIONE: Colli Portuensi nord-Corviale.

18* CIRCOSCRIZIONE: Pignone.

19* CIRCOSCRIZIONE: Acqua Traversa sud-Torrevicchia-Primavalle.

Gli altri insediamenti

Comprensori di completamento convenzionali prima del '62: Torre stanze-abitanti 310; Caroni-Staturati, 188; Romali Morena, 36; Spinaceto-Tre Pini, 31; Axa, 158; Casal Palocco, 33; Fogaccia, 44; Via Gradoli, 30; Giustinianna, 162.

12* CIRCOSCRIZIONE: Castelluccio di Stabia. 1.200; Tor Fontane Nord, 4.931; Nir, 140; Avia Domus-Ferratella, 943; Torrioni Sud, 10.330; Riserva Verde, 2.407; Olgiate, 784.

12* CIRCOSCRIZIONE: Castelluccio di Stabia. 1.200; Tor Fontane Nord, 4.931; Nir, 140; Avia Domus-Ferratella, 943; Torrioni Sud, 10.330; Riserva Verde, 2.407; Olgiate, 784.

Gli insediamenti della «167»

Ecco dove sono state localizzate, circoscrizione per circoscrizione, le 144 mila stanze-abitanti di edilizia economica o agevolata che costituiscono l'obiettivo del programma triennale.

4* CIRCOSCRIZIONE: Casale Giubileo-Serpentaria I e II-Valmelina-Vigne Nuove.

5* CIRCOSCRIZIONE: Nomentano Casal De' Pazzi-Rebbia-Tiburino nord e sud.

6* CIRCOSCRIZIONE: Casilino.

7* CIRCOSCRIZIONE: Tor Sapienza-La Rustica I e II.

8* CIRCOSCRIZIONE: Fontana di Santa Maria della Fontana Candida-Giardinetto-Torre Maura.

9* CIRCOSCRIZIONE: Arco di Travertino.

11* CIRCOSCRIZIONE: Grottaferrata.

12* CIRCOSCRIZIONE: Ferretella-Laurentino-Vigna Murata-Spinaceto-Tor de' Cenci nord e sud-Decima sud, est e nord.

13* CIRCOSCRIZIONE: Tor Sapienza-La Rustica I e II.



10* CIRCOSCRIZIONE: Ostia lido nord-Isola Sacra.

15* CIRCOSCRIZIONE: Colli Portuensi nord-Corviale.

18* CIRCOSCRIZIONE: Pignone.

19* CIRCOSCRIZIONE: Acqua Traversa sud-Torrevicchia-Primavalle.

10* CIRCOSCRIZIONE: Ostia lido nord-Isola Sacra.

15* CIRCOSCRIZIONE: Colli Portuensi nord-Corviale.

18* CIRCOSCRIZIONE: Pignone.

19* CIRCOSCRIZIONE: Acqua Traversa sud-Torrevicchia-Primavalle.

10* CIRCOSCRIZIONE: Ostia lido nord-Isola Sacra.

15* CIRCOSCRIZIONE: Colli Portuensi nord-Corviale.

18* CIRCOSCRIZIONE: Pignone.

19* CIRCOSCRIZIONE: Acqua Traversa sud-Torrevicchia-Primavalle.

10* CIRCOSCRIZIONE: Ostia lido nord-Isola Sacra.

15* CIRCOSCRIZIONE: Colli Portuensi nord-Corviale.

18* CIRCOSCRIZIONE: Pignone.

19* CIRCOSCRIZIONE: Acqua Traversa sud-Torrevicchia-Primavalle.

10* CIRCOSCRIZIONE: Ostia lido nord-Isola Sacra.

15* CIRCOSCRIZIONE: Colli Portuensi nord-Corviale.

18* CIRCOSCRIZIONE: Pignone.

19* CIRCOSCRIZIONE: Acqua Traversa sud-Torrevicchia-Primavalle.

10* CIRCOSCRIZIONE: Ostia lido nord-Isola Sacra.

15* CIRCOSCRIZIONE: Colli Portuensi nord-Corviale.

18* CIRCOSCRIZIONE: Pignone.

19* CIRCOSCRIZIONE: Acqua Traversa sud-Torrevicchia-Primavalle.

10* CIRCOSCRIZIONE: Ostia lido nord-Isola Sacra.

15* CIRCOSCRIZIONE: Colli Portuensi nord-Corviale.

18* CIRCOSCRIZIONE: Pignone.

19* CIRCOSCRIZIONE: Acqua Traversa sud-Torrevicchia-Primavalle.

10* CIRCOSCRIZIONE: Ostia lido nord-Isola Sacra.

15* CIRCOSCRIZIONE: Colli Portuensi nord-Corviale.

18* CIRCOSCRIZIONE: Pignone.

19* CIRCOSCRIZIONE: Acqua Traversa sud-Torrevicchia-Primavalle.

In programma incontri, dibattiti e attività culturali

Si concludono domenica 12 feste dell'Unità

Successo del festival organizzato a Cinecittà — «Una mini-estate romana»

Anche sottoscrizione e incassi possono essere un segnale positivo: e i due milioni raccolti in questi giorni, tanto in una delle tre sedi della festa dell'Unità a Cinecittà, conclusasi domenica, non sono davvero poco. Anche quest'anno, insomma, la partecipazione e interesse attorno alle feste della stampa comunista non mancano davvero. A Cinecittà, del resto, l'incontro con la festa dell'Unità è da sempre un appuntamento classico, a una sorta di piccola e singolare

estate romana di quartiere». C'era in effetti, e lo hanno testimoniato le migliaia di persone che sabato sera, hanno affollato la piazza di S. Giovanni Bosco, voglia di vedersi e stare insieme. Quest'anno il tema monografico, scelto per il festival di Cinecittà, (l'attività degli enti locali, Comune, Regione e Provincia), ha contribuito ad avvicinare centinaia e centinaia di cittadini anche agli aspetti più propriamente politici della festa. Sanità, trasporti, nettezza urbana, ver-

de sono problemi che in un quartiere disgregato come Cinecittà hanno una valenza particolare. Ai dibattiti sono intervenuti in 3 giorni, da venerdì a domenica, i compagni Bertì, assessore regionale Palomi, capogruppo del Pci al Comune di Roma, e Petroselli della direzione.

Insieme a quello di Cinecittà altri festival si sono svolti in questi giorni a Roma e provincia. Ancora più affollato il programma di questa settimana: domenica si concluderanno le feste di

Montefalco, Prenestino, Macerese, Esquilino, Monti, Ostia Centro, Manziana, Mario Alcaz, S. Cesare, Forte Fluviale, Ardea e Cecchina. Quest'anno, il programma di oggi delle feste dell'Unità: a Prenestino si svolgerà un dibattito su Comune di Roma servizi con i compagni Vetere e D'Arcangelo. All'Esquilino vi sarà un dibattito sul partito; interviene il compagno Melilli. A Monti, infine, dibattito sulla circoscrizione e a Ostia sulla questione femminile.

Con l'astensione di PCI, PSI, PSDI e PRI

Eletto l'aggiunto (dc) della 1ª circoscrizione

Superata finalmente la paralisi del consiglio, sulla base di un accordo fra i partiti democristiani

La prima circoscrizione, finalmente — dopo mesi di impasse — esce dalla paralisi: l'altra sera il consiglio ha eletto l'aggiunto del sindaco, il democristiano Giovanni Spinelli, con i voti favorevoli del gruppo dc e l'astensione di comunisti, socialdemocratici, socialisti e repubblicani. Il rappresentante radicale era assente (Teodori non partecipa

alle sedute da molto tempo, nonostante i solleciti). A questo voto conclusivo si è giunti sulla base di una intesa tra i cinque partiti dc, il democristiano Giovanni Spinelli, con i voti favorevoli del gruppo dc e l'astensione di comunisti, socialdemocratici, socialisti e repubblicani. Il rappresentante radicale era assente (Teodori non partecipa

proposta che era stata avanzata dal Pci, nei giorni scorsi, per uscire dal congelamento in cui le attività ostruzionistiche dell'ex aggiunto Carlo Tani, prima, e l'impossibilità di eleggere un nuovo aggiunto, poi, sembravano averla costretta. Tanto che una settimana fa si era giunti all'elezione del presidente consiliare dc: ma solo grazie ai voti missini. Spinelli aveva subito rifiutato quella elezione dimettendosi immediatamente.

Ora, con l'intesa istituzionale raggiunta, la circoscrizione è di nuovo in grado di operare. Il programma prevede l'istituzione di una segreteria del consiglio, per garantire il regolare funzionamento, richiama la validità degli strumenti delle commissioni, delle conferenze del capigruppo, e della costituzione di consultazioni di cittadini.

Era questa in sostanza la

Una clinica sarà riattivata a La Rustica

Una clinica in più a disposizione dei cittadini: si trova a La Rustica, una borgata in cui i servizi ospedalieri non sono certo molti. La clinica in questione è la Bastianelli, «riattivata» ora dall'ente ospedaliero S. Giovanni al quale la giunta regionale, su proposta dell'assessore alla sanità il compagno Ranalli ha assegnato 500 milioni.

Lo stanziamento è sufficiente per consentire una sollecita riapertura dell'ospedale. Sempre in campo sanitario, è da ricordare l'insediamento, avvenuto ieri del consiglio d'amministrazione del Nomentano Esterni. Si apre così la prima fase operativa della convenzione-quadro

I vini dei colli avranno una loro «strada»

«La strada dei vini dei colli romani» è attrezzata con botteghe di vino, enoteche, ristoranti convenzionati è stata «tracciata» dalla giunta del Lazio su proposta dell'assessore all'agricoltura Bagmatà. La proposta definisce un itinerario turistico che dovrà attraversare le zone vitivinicole e di centri più interessanti dei Castelli romani. Le attività enologiche e gastronomiche saranno gestite da un consorzio di enti locali, produttori di vini ed operatori turistici.

CONCERTI
ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CITTÀ TERRA (Via Arenula n. 16 - Tel. 6543303)
Sono aperte le iscrizioni al corso di chitarra e materie teoriche per l'anno accademico 1979-80. Per informazioni segreteria tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi dalle ore 16 alle ore 20.
BASILICA DI MASSENO (Via dei Fori Imperiali)
Alle 21,30 Manfred di Byron, musiche di scena di Schumann, protagonista: Carlo Nicodemi. In partecipazione di Lydia Mancinelli. Direttore d'orchestra: Piero Bellugi, maestro del coro Giulio Bertola.

PROSA E RIVISTA
ANFITEATRO QUERCIA DEL TASTO (Passageggiata Gianicolense - Faro)
Alle 21,30 la Coop. La Pianta presenta, «La mandragola» di Niccolò Machiavelli. Regia di Sergio Ammirata.

AL GIARDINO DEGLI ARANCI
(Arenula) Via di Santa Sabina n. 37)
Alle 21,30 Firenze Fiorentini presenta: «La castina di Piato» di G. De Chirico e F. Fiorentini. Musiche di Ottorino Respighi. Regia degli autori.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNALE (Civico Appia, 33.40 - Tel. 7822311)
Laboratorio di Autocoscienza permanente e attività socio-culturali di quartiere per bambini, genitori ed insegnanti. Nuova sede in allestimento.

PROSA E RIVISTA
ANFITEATRO QUERCIA DEL TASTO (Passageggiata Gianicolense - Faro)
Alle 21,30 la Coop. La Pianta presenta, «La mandragola» di Niccolò Machiavelli. Regia di Sergio Ammirata.

AL GIARDINO DEGLI ARANCI
(Arenula) Via di Santa Sabina n. 37)
Alle 21,30 Firenze Fiorentini presenta: «La castina di Piato» di G. De Chirico e F. Fiorentini. Musiche di Ottorino Respighi. Regia degli autori.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNALE (Civico Appia, 33.40 - Tel. 7822311)
Laboratorio di Autocoscienza permanente e attività socio-culturali di quartiere per bambini, genitori ed insegnanti. Nuova sede in allestimento.

VI SEGNALIAMO
CINEMA
● «Taxi driver» (Alcyone)
● «Ultimo valzer» (Archimede)
● «Intrigo internazionale» (Ausonia)
● «Frankenstein Junior» (Ariston n. 2)
● «Distretto 13» (Appio, Astra)
● «L'amicone sconosciuto» (Belisio)
● «L'uomo di marmo» (Capranichetta)
● «Hair» (Empire)
● «L'uomo che visse nel buio» (Holiday)
● «Il dottor Stranamore» (Giardino, Farnese)
● «Giulia» (In inglese, al Pasquino)
● «Ecco l'impero del sensò» (Quirinale)
● «La chiamavano Bilbo» (Quirinale)
● «Mariti» (Rivoli)
● «Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo» (Verbano)
● «Soldato blu» (Botto)
● «Gangster's Story» (Espero)
● «Monsieur Dede» (Palladium)
● «Electra Glide» (Splendid)
● «La stangata» (Polin)
● «I ragazzi irresistibili» (Lido)
● «Decameron» (Mara)
● «Lessa qualcuno mi ama» (Tibur)
● «Buñuel inedito» (L'Officina)
● «Primo viaggio a Tokio» (Sadouli)

VI SEGNALIAMO
CINEMA
● «Taxi driver» (Alcyone)
● «Ultimo valzer» (Archimede)
● «Intrigo internazionale» (Ausonia)
● «Frankenstein Junior» (Ariston n. 2)
● «Distretto 13» (Appio, Astra)
● «L'amicone sconosciuto» (Belisio)
● «L'uomo di marmo» (Capranichetta)
● «Hair» (Empire)
● «L'uomo che visse nel buio» (Holiday)
● «Il dottor Stranamore» (Giardino, Farnese)
● «Giulia» (In inglese, al Pasquino)
● «Ecco l'impero del sensò» (Quirinale)
● «La chiamavano Bilbo» (Quirinale)
● «Mariti» (Rivoli)
● «Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo» (Verbano)
● «Soldato blu» (Botto)
● «Gangster's Story» (Espero)
● «Monsieur Dede» (Palladium)
● «Electra Glide» (Splendid)
● «La stangata» (Polin)
● «I ragazzi irresistibili» (Lido)
● «Decameron» (Mara)
● «Lessa qualcuno mi ama» (Tibur)
● «Buñuel inedito» (L'Officina)
● «Primo viaggio a Tokio» (Sadouli)

VI SEGNALIAMO
CINEMA
● «Taxi driver» (Alcyone)
● «Ultimo valzer» (Archimede)
● «Intrigo internazionale» (Ausonia)
● «Frankenstein Junior» (Ariston n. 2)
● «Distretto 13» (Appio, Astra)
● «L'amicone sconosciuto» (Belisio)
● «L'uomo di marmo» (Capranichetta)
● «Hair» (Empire)
● «L'uomo che visse nel buio» (Holiday)
● «Il dottor Stranamore» (Giardino, Farnese)
● «Giulia» (In inglese, al Pasquino)
● «Ecco l'impero del sensò» (Quirinale)
● «La chiamavano Bilbo» (Quirinale)
● «Mariti» (Rivoli)
● «Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo» (Verbano)
● «Soldato blu» (Botto)
● «Gangster's Story» (Espero)
● «Monsieur Dede» (Palladium)
● «Electra Glide» (Splendid)
● «La stangata» (Polin)
● «I ragazzi irresistibili» (Lido)
● «Decameron» (Mara)
● «Lessa qualcuno mi ama» (Tibur)
● «Buñuel inedito» (L'Officina)
● «Primo viaggio a Tokio» (Sadouli)

VI SEGNALIAMO
CINEMA
● «Taxi driver» (Alcyone)
● «Ultimo valzer» (Archimede)
● «Intrigo internazionale» (Ausonia)
● «Frankenstein Junior» (Ariston n. 2)
● «Distretto 13» (Appio, Astra)
● «L'amicone sconosciuto» (Belisio)
● «L'uomo di marmo» (Capranichetta)
● «Hair» (Empire)
● «L'uomo che visse nel buio» (Holiday)
● «Il dottor Stranamore» (Giardino, Farnese)
● «Giulia» (In inglese, al Pasquino)
● «Ecco l'impero del sensò» (Quirinale)
● «La chiamavano Bilbo» (Quirinale)
● «Mariti» (Rivoli)
● «Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo» (Verbano)
● «Soldato blu» (Botto)
● «Gangster's Story» (Espero)
● «Monsieur Dede» (Palladium)
● «Electra Glide» (Splendid)
● «La stangata» (Polin)
● «I ragazzi irresistibili» (Lido)
● «Decameron» (Mara)
● «Lessa qualcuno mi ama» (Tibur)
● «Buñuel inedito» (L'Officina)
● «Primo viaggio a Tokio» (Sadouli)

VI SEGNALIAMO
CINEMA
● «Taxi driver» (Alcyone)
● «Ultimo valzer» (Archimede)
● «Intrigo internazionale» (Ausonia)
● «Frankenstein Junior» (Ariston n. 2)
● «Distretto 13» (Appio, Astra)
● «L'amicone sconosciuto» (Belisio)
● «L'uomo di marmo» (Capranichetta)
● «Hair» (Empire)
● «L'uomo che visse nel buio» (Holiday)
● «Il dottor Stranamore» (Giardino, Farnese)
● «Giulia» (In inglese, al Pasquino)
● «Ecco l'impero del sensò» (Quirinale)
● «La chiamavano Bilbo» (Quirinale)
● «Mariti» (Rivoli)
● «Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo» (Verbano)
● «Soldato blu» (Botto)
● «Gangster's Story» (Espero)
● «Monsieur Dede» (Palladium)
● «Electra Glide» (Splendid)
● «La stangata» (Polin)
● «I ragazzi irresistibili» (Lido)
● «Decameron» (Mara)
● «Lessa qualcuno mi ama» (Tibur)
● «Buñuel inedito» (L'Officina)
● «Primo viaggio a Tokio» (Sadouli)

VI SEGNALIAMO
CINEMA
● «Taxi driver» (Alcyone)
● «Ultimo valzer» (Archimede)
● «Intrigo internazionale» (Ausonia)
● «Frankenstein Junior» (Ariston n. 2)
● «Distretto 13» (Appio, Astra)
● «L'amicone sconosciuto» (Belisio)
● «L'uomo di marmo» (Capranichetta)
● «Hair» (Empire)
● «L'uomo che visse nel buio» (Holiday)
● «Il dottor Stranamore» (Giardino, Farnese)
● «Giulia» (In inglese, al Pasquino)
● «Ecco l'impero del sensò» (Quirinale)
● «La chiamavano Bilbo» (Quirinale)
● «Mariti» (Rivoli)
● «Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo» (Verbano)
● «Soldato blu» (Botto)
● «Gangster's Story» (Espero)
● «Monsieur Dede» (Palladium)
● «Electra Glide» (Splendid)
● «La stangata» (Polin)
● «I ragazzi irresistibili» (Lido)
● «Decameron» (Mara)
● «Lessa qualcuno mi ama» (Tibur)
● «Buñuel inedito» (L'Officina)
● «Primo viaggio a Tokio» (Sadouli)

Così oggi l'Estate romana
Ecco il programma di oggi dell'estate romana: «Villa Borghese» alle 10 spettacoli per ragazzi; a ventuno: al Giardino degli aranci alle ore 21 «La castina di Piato» di G. De Chirico e F. Fiorentini. «Villa Pamphili» alle 10 «Quelli di Grock» presentano gioco animazione: «Villa Ada» alle 11 l'Ateneo di Roma «Danza prospettiva» in «La festa del corpo» diretta da V. Biagi. «Netuno» di Arrivano da mare: gli sbarchi spettacolo sulle spiagge della provincia di Roma. Dalle 15 alle 22 sbarco, partita e spettacoli: Ostia Antica. Al teatro romano, alle 21 «La commedia degli equivoci» di W. Shakespeare. «Frascati» Per l'estate lu-sciana alle 21 American Graffiti: Albano: Alle 21 «Due donne di provincia» tratto da un testo di Dacia Maraini. Licenza: Alle 21 la cooperativa «Gioscofera» presenta: «Le tre melarance»; «Moricone» Alle 21 la cooperativa «Il baraccone» presenta «La barba».

TEATRI SPERIMENTALI
DEL PRADO (Via Sora n. 28 - Tel. 5421933)
Alle 21,30 «Il pomeriggio in cui Marilyn Monroe incontrò il Marzucco» scritto e diretto da G. Sestini. Regia: Borgheseano.

PRIME VISIONI
ADRIANO 325.123 L. 3.000
L'oro del Mackenna, con G. Peck - A
ALYONIA 338.69.30
Taxi Driver, con R. De Niro - DR (VM 14)
AMBASCITORI SEXMOVIE
Fidelity
ANIENE
Veni, veni voglio fare l'amore con te, con S. Scott - (VM 18)
ANTARES
Ecco non per esempio, con A. Castellano - (VM 14)
APPIO 779.638
Dalla Cina con tuore, con B. Lee - A (VM 14)
AQUILA
Sexy Club
ARCHIMIDE D'ESSAI - 875.567
L'ultimo valzer, di M. Scorsese
ARISTON - 353.290 - L. 3.000
Il laureato, con A. Bancroft - S
ARISTON N. 2 - 679.32.67
L'ultimo valzer, con G. Wilder - SA
ASTON - 622.04.69
Die perdonò lo so, con T. Hill - A
ASTRA - 818.62.09
C'era la donna bella
ATLANTIC 761.06.56
I tre dell'operazione arpa, con G. Peck - A
AUSONIA
Intrigo internazionale, con C. Grant - G
BIBERINI 475.17.07 - L. 3.000
Il padrone, con M. Brando - DR
BELSITO 340.847
L'unico sottomarino, con E. Gould - G
BLUE MOON
Salvo Kitty, con I. Thulin - DR (VM 18)
CAPRANICA - 679.24.65
Tre donne immorali socioculturali del Teatro Regazzi, Alle 18,30 c. o. il Forte Prenestino la Coop. «Cinema» tra tre presentano: Alle 21: «Millimeter boom...».

COLA DI RIENZO - 305.584
Ultima sera di primavera, con R. Cestri - S
DIANA - 790.146
L'uomo che visse nel buio, con R. Taylor - DR (VM 14)
DUE ALLORI - 373.287
I misteriosi - A
EDEN 300.88 - L. 3.000
«L'uomo che visse nel buio» con I. Bee - G
EMPIRE - L. 3.000
Il getto a nove code, con I. Francis - G (VM 14)
ETIOLE 667.556
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)
STURIA
La solidarietà alle viti militarie, con E. Fenech - C (VM 18)
EUCINE - 591.89.88
L'uomo dell'occhio di vetro, con H. Topper - G (VM 14)
EUROPA - 865.736
Chiusura estiva
FIAMMA - 475.11.00 - L. 3.000
L'uomo di marmo, di F. Brusci - DR (VM 18)

GIARDINO - 594.946 - L. 1.500
Il dottor Stranamore, con P. Sellers - SA
GIOIELLO - 864.149 - L. 2.000
Rosa e mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)
GIULIO CESARE
Satriano, di Fellini - DR (VM 18)
HOLIDAY - 888.336
Uno sparo nel buio, con P. Sellers - SA
LE GIORNE - 609.36.38
Il getto a nove code, con I. Francis - G (VM 14)
MAESTIC SEXY CINE - 679.4908
Pernottati
MERCURY - 656.17.67
I pazzi privati di mia moglie, con I. Glenn - S (VM 18)
METRO DRIVE IN - 609.02.43
Pari a dieci, con B. Spencer - A
METROPOLITAN - 67.89.409
L'uomo dell'occhio di vetro, con H. Topper - G (VM 14)
MODERNO - 486.285
I peccati di una monaca

NEW YORK - 780.271
L'oro del Mackenna, con G. Peck - A
PARIS - 754.368
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)
PASQUINO - 580.36.22
L'uomo che visse nel buio - DR
QUIRINALE - 462.553
Ecco l'impero del sensò, con E. Matsuda - DR (VM 18)
QUIRINETTA - 679.00.12
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 18)
REALE - 581.02.34
Bianco rosso, con S. Loren - DR
RIVOLI - 460.883
Mariti, di J. Casavetes - SA
ROUSE ET MOIR - 864.305
La pantera rosa, con D. Niven - SA
ROYAL - 757.45.49
Blackout inferno nella città, con J. Mitchum - A
SAVIOIA - 861.159
Ultima chance, con F. Testi - G (VM 18)
SUPERCINEMA - 485.498
Dalla Cina con tuore, con B. Lee - A (VM 14)
TIFANY - 462.390
La felicità nel peccato
TRIOMPHE - 638.00.03
5 dita di violenza, con Wang Ping - A
ULTRA - 433.744
Love story, con Ali Mac Graw - S
UNIVERSAL - 856.030
Bianco rosso, con S. Loren - DR
VEIANO - 851.195 - L. 1.500
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA

AFRICA D'ESSAI - 838.07.18
Senza mosche, con J. L. Tringiani - G
AUGUSTUS
Pernottate settebellezze, con G. Giannini - DR
BOITO
Soldato blu, con C. Bergen - DR
BRISTOL - 761.54.24
Il marmosettina, con M. Merli - DR
BROADWAY
Medita torna tra i monti - DA
CASSIO
Bravo Leo! l'indistruttibile, con B. Lee - A
DELLE MIMOSE
Riposo
ELDORADO
Pernottate

ESPERIA - 582.884
La morte dell'anno, con Wang Yu - A (VM 14)
ESPERO
Fantasy, con W. Beatty - DR (VM 18)
FARNES D'ESSAI - 656.42.95
Il dottor Stranamore, con P. Sellers - SA
HARLEM
Fantasy, con P. Villaggio - C
HOLLYWOOD - 290.851
L'avventura eroica di Pinocchio
JOLLY - 422.898
Adolescente morbosa
MISDION - 122.69.28
Ispezione Callaghan il caso Scroggie - C (VM 14)
MONDO
La bottiglia che vendeva la morte, di K. Connor
MISSOURI - 522.324
Messaggi di forza sconosciute, con D. Carradine - A
MONDOLINE (ex Paris)
Mc Kistky metà uomo metà edio, con B. Reynolds - DR
MOULIN ROUGE - 596.33.50
Joe Kid, con C. Eastwood - A
NUOVO - 588.116
La brigata del diavolo, con W. Holden
ODEON - 464.780
Il toleza cararia di una vergine DR
PALLADIUM - 511.02.03
Moses wine detective, con R. Dreyfuss - A
PLANETARIO - 475.99.98
La terza mano, con L. Frederick - G (VM 18)
PRIMA PORTA - 691.32.73
Doppio colpo, con O. Reed - G
RITTO - 679.87.63
La sera della prima, con G. Rowlands - DR
SALA UMBERTO - 679.47.53
L'artefice Pietro
SPLENDID - 620.205
Electra Glide, con R. Blake - DR (VM 14)

TUSCOLANA
L'antiquaria pista interna, con P. Newman - S
SALE DIOCESANE
CINEFIORELLI
Aquila fiorella il grande capo Chelena, con A. Card - A
PANFILO
Continuavano a chiamarlo Trilli, con T. Hill - A
TIURU
L'assassino qualcuno mi ama, con P. Newman - DR
TIZIANO
L'ultima follia di Mel Brooks - C

RISTORANTE VECCHIA SCOGLIERA
Via del Faro, 30 - FIUMICINO
Sabato 28 alle ore 22.30 serata straordinaria con
Bottega dell'Arte
TUTTE LE SERE
PIANO BAR CON IL DUO FANTASIA
Prenotazioni: Tel. 64.50.752 - 64.50.751 - 64.50.747

Editori Riuniti
Mario Lunetta
Mano di fragola
novità
«David», pp. 208, L. 3.000
Un incalzante romanzo sul terrorismo. Un'opera che segna la piena maturità dello scrittore, nella sua costante tensione tra scrittura e politica.

A Farina la presidenza effettiva della Lazio, quella onoraria al « sor Umberto »

Lenzini: «Ecco la verità sull'affare Paolo Rossi»

La proposta era stata avanzata da alcuni consiglieri laziali - La contropartita in soldi e giocatori era di molto superiore a quella del Perugia - Il presidente vede la Lazio più forte della Roma - La « questione Cordova »: « E' stata solo una scelta tecnica » - Spera che domani il computer faccia giocare al più presto il derby

ROMA — Il presidente della Lazio, Umberto Lenzini è riuscito a convincere i medici del « Niguarda » di cedere, a dimeterlo. Il « sor Umberto » ha promesso loro che si sarebbe riguardato per tutta la settimana. Come si ricorderà era stato mosso da disturbi causati dal diabete, del quale soffre da anni, che gli avevano provocato uno svenimento subito dopo la fine del calciomercato. L'era tenuto si trattasse di un infarto. Ma ai primi esami clinici, pur emergendo degli scompensi cardiocircolatori, l'infarto era stato escluso. Nonostante i medici avevano insistito affinché restasse in ospedale fino alla fine della settimana, Lenzini era partito per Milano, per concludere l'acquisto di Citterio, Zucchini e, possibilmente, Paolo Rossi.



Il « gruppo Lenzini » (da sinistra Angelo, Umberto e Aldo) resterà sicuramente padrone del pacchetto azionario di maggioranza.

Il contrattempo aveva mandato a monte la riunione del Cd. Il presidente e i suoi fratelli avrebbero dovuto incontrarsi con il « gruppo del sette » (Ercoli, Di Stefano, Parucelli, Rutolo, Borziga, Palombini e Penicchioli). In pratica i sette consiglieri e il gruppo Lenzini avrebbero dovuto trovare un accordo tra varie ipotesi. Scartata la divisione del pacchetto azionario al 50% (capitale 1 miliardo e 500 milioni), che avrebbe sanzionato l'ingovernabilità della società, Lenzini ha avanzato una proposta di pacchetto di minoranza (35-38%) e costituzione di un consiglio paritetico con la formula della firma congiunta tra il presidente e uno dei due amministratori delegati. Oppure formazione di un consiglio paritetico « economico ».

In Tv i calendari di serie «A» e «B»

ROMA — La cerimonia della composizione dei calendari calcistici di serie «A» e «B» per la stagione 1979-80, elaborati dal centro elettronico del Coni a Roma, è stata in diretta dal Tg1. Il collegamento televisivo è fissato per il 23.00. Alla cerimonia presiede l'intervento del presidente del Coni Carraro, del presidente della lega calcio Righetti e di vari presidenti di società di serie «A» e «B».

« Nessuno dava molto credito alla mia Lazio. Tutti parlavano della Roma o delle altre squadre. Era come se noi non esistessimo ». « Ha provato rabbia? ». « No, affatto. Anzi, vorrà dire che quando si accorgevano di quello che vale la soddisfazione sarà maggiore ». « In una pausa, sistema alcune questioni che riguardano la sua azienda, risponde a qualche telefonata, quindi riprende senza che noi lo sollecitiamo. ». « Citterio è forte. E non è soltanto un terzino fluidificante, è anche un mastino. Lo scopo non ci forniva le stesse garanzie, in quanto a contropartita in soldi e giocatori era di molto superiore a quella del Perugia. A me sarebbe rimasta quella onoraria. Non sarebbe stato un po' poco per me? ». « Ma per la Lazio? ». « Già, perché avrà pur commesso tanti errori, ma ho dato veramente tanto alla Lazio. Ma sia chiaro che non ho pentimenti ». « E dopo questa conferma alle nostre anticipazioni, il «sollitico» si chiude con una nuova «frecciata» alla Roma. ». « In questa Lazio la vedo bene bene bene. Se ne accorga la Roma. Anzi spero che il calendario che il computer elaborerà domani, ci faccia giocare il derby il più presto possibile ». g. a.

« Che diamine. Con un amico mi sarà pur permesso di parlare », ci dice d'un fiato. E poi continua, interrotto soltanto a sprazzi da qualche sua intervista che potremmo definire «sollitico». « Sono riuscito a corrompere i medici di Milano, proprio per essere presente all'assemblea dei soci. Ma non è stato possibile e mi dispiace. Ho avuto ed ho il massimo rispetto degli altri. Nei giorni in cui sono stato all'ospedale mi sono divertito a leggere tutti i giornali. Ed ho constatato un fatto curioso... ». « Quale, presidente? »

« Nessuno dava molto credito alla mia Lazio. Tutti parlavano della Roma o delle altre squadre. Era come se noi non esistessimo ». « Ha provato rabbia? ». « No, affatto. Anzi, vorrà dire che quando si accorgevano di quello che vale la soddisfazione sarà maggiore ». « In una pausa, sistema alcune questioni che riguardano la sua azienda, risponde a qualche telefonata, quindi riprende senza che noi lo sollecitiamo. ». « Citterio è forte. E non è soltanto un terzino fluidificante, è anche un mastino. Lo scopo non ci forniva le stesse garanzie, in quanto a contropartita in soldi e giocatori era di molto superiore a quella del Perugia. A me sarebbe rimasta quella onoraria. Non sarebbe stato un po' poco per me? ». « Ma per la Lazio? ». « Già, perché avrà pur commesso tanti errori, ma ho dato veramente tanto alla Lazio. Ma sia chiaro che non ho pentimenti ». « E dopo questa conferma alle nostre anticipazioni, il «sollitico» si chiude con una nuova «frecciata» alla Roma. ». « In questa Lazio la vedo bene bene bene. Se ne accorga la Roma. Anzi spero che il calendario che il computer elaborerà domani, ci faccia giocare il derby il più presto possibile ». g. a.

« Che diamine. Con un amico mi sarà pur permesso di parlare », ci dice d'un fiato. E poi continua, interrotto soltanto a sprazzi da qualche sua intervista che potremmo definire «sollitico». « Sono riuscito a corrompere i medici di Milano, proprio per essere presente all'assemblea dei soci. Ma non è stato possibile e mi dispiace. Ho avuto ed ho il massimo rispetto degli altri. Nei giorni in cui sono stato all'ospedale mi sono divertito a leggere tutti i giornali. Ed ho constatato un fatto curioso... ». « Quale, presidente? »

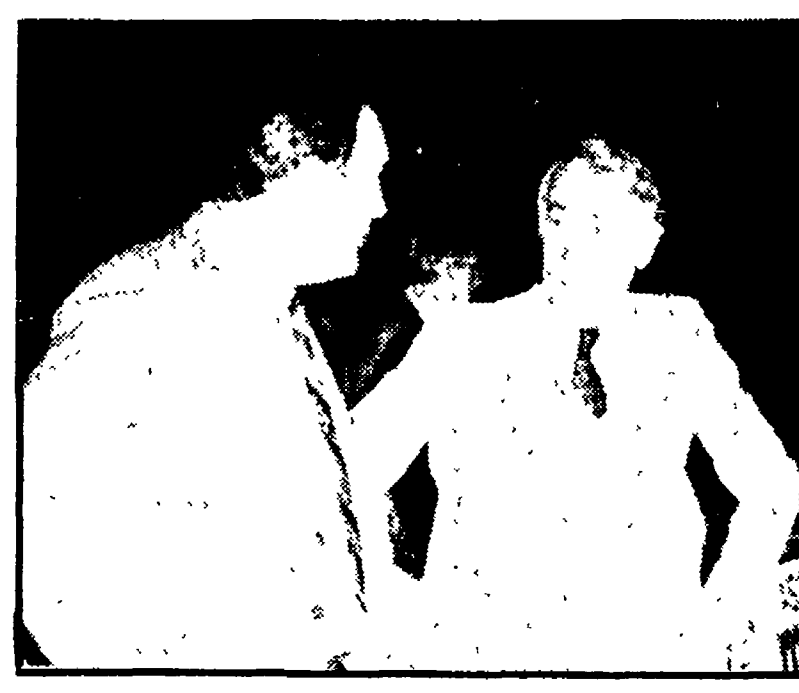
Domani Conferenza dell'ARCI-Caccia sul referendum radicale

ROMA — Domani l'Archi-Caccia nazionale terrà una conferenza che avrà come tema il referendum proposto dai radicali che chiede l'abolizione della caccia. La conferenza è in programma alle ore 11, presso il Gruppo Romano dei Giornalisti Sportivi, in viale dell'Industria. Il presidente dell'Archi-Caccia sarà illustrato dal presidente sen. Carlo Ferrarini. In pratica il candidato più quotato per il ruolo di ministro della Pesca è Luigi Zaccaro. « Per Cordova mi spiace, sinceramente. Ma ragioni tecniche ci hanno impedito di confermarlo titolare. Gli abbiamo offerto tutti i giornali. Ed ho constatato un fatto curioso... ». « Quale, presidente? »

Deciso ieri dal C.F. della pallacanestro

Giancarlo Primo esonerato dal suo incarico

La posizione del tecnico era diventata traballante dopo gli « europei » di Torino



GAMBA qui con il vice ASTI potrebbe essere il sostituto di PRIMO

MESSINA — Giancarlo Primo non è più l'allenatore della nazionale italiana di pallacanestro: con voto unanime il consiglio federale della FIP (riunito ieri a Messina) ha sollevato dall'incarico. Responsabile del settore squadrato nazionali maschili è stato nominato Cesare Rubini.

Primo rimarrà comunque a disposizione per incarichi a livello federale (aggiungiamo anche che il suo contratto scadeva l'anno prossimo e che quindi non si poteva fare altrimenti) questa è la secca notizia che giunge da Messina, il comunicato della FIP aggiunge i ringraziamenti di rito e nulla più.

Ma la soluzione non è semplice. Infatti il candidato più quotato per il ruolo di ministro della Pesca è Luigi Zaccaro. « Per Cordova mi spiace, sinceramente. Ma ragioni tecniche ci hanno impedito di confermarlo titolare. Gli abbiamo offerto tutti i giornali. Ed ho constatato un fatto curioso... ». « Quale, presidente? »

Mennea correrà 100, 200 e staffetta

Scelti gli azzurri per la Coppa Europa

Assenti di rilievo Ortis e Montelatici - L'Italia punta al sesto posto - Le gare il 4 e il 5 agosto

ROMA — La federazione italiana di atletica leggera ha reso nota la composizione della squadra azzurra maschile che il 4 e 5 agosto parteciperà alla Coppa Europa. Questi gli azzurri designati: accanto ai loro primati (100 e 200 m): Pietro Mennea (10,00 e 22,00); 400 m: Mauro Lazzar (10,38); Luciano Caravani (10,37); Mauro Zuliani (10,41); Pietro Mennea (10,00); 400 m: Stefano Mallinverni (46 e 48); 800 m: Roberto Tozzi (46,31); Stefano Mallinverni (48,48); Alfonso Di Guida (46,58); Flavio Borghi (46 e 52); 1.500 m: Carlo Grippa (14,76); 1.500 m: Vittorio Fontanella (34,00); 5.000 e 10.000 m: Luigi Zaccaro (33,33); 5.000 m: De Vincenzi (33,33); Buttari (33,89); 400 m. h.s.: Mariano Scartezini (8,22); Alto: Massimo Di Giorgio (2,58); Fazio: Donatello D'Alia (5,20); Lungo: Carlo Arrigi (7,72); Triplo: Roberto Mazuccato (16,76); Peso: Angelo Groppelli (20,03); Disco: Massimo Di Giorgio (41,80); Martello: G. Paolo Urlando (73,60); Giavellotto: Agostino Ghiselli (78,08).

disposizione: 100 m. h.s.: Massimo Ciamantoni (10,46); Giovanni Graziosi (10,57); 400 m.: Daniele Zanini (47,1); Giovanni Bongiorno (47,1); 800 m.: Adorno Corradini (47,1 e 5); 3000 m. st.: Giuseppe Gerbi (8,25,9).

In questo caso si può procedere in due direzioni: affidare ad un altro allenatore l'incarico (e questi deve essere disponibile) oppure cercare un compromesso: sino alle Olimpiadi qualcuno che prepari il terreno a Gamba, che solo dalla fine del campionato prenderebbe in mano la nazionale. Ipotesi un po' pasticciate che però a Roma viene caldeggiata da qualcuno.

« Che diamine. Con un amico mi sarà pur permesso di parlare », ci dice d'un fiato. E poi continua, interrotto soltanto a sprazzi da qualche sua intervista che potremmo definire «sollitico». « Sono riuscito a corrompere i medici di Milano, proprio per essere presente all'assemblea dei soci. Ma non è stato possibile e mi dispiace. Ho avuto ed ho il massimo rispetto degli altri. Nei giorni in cui sono stato all'ospedale mi sono divertito a leggere tutti i giornali. Ed ho constatato un fatto curioso... ». « Quale, presidente? »

Ieri adunata generale per la squadra partenopea

Vinicio e il Napoli cercano il rilancio

Soddisfatto il tecnico brasiliano degli acquisti e della squadra: « Voglio rifarmi. So che il campionato è difficile, ma questa cosa non mi preoccupa, anzi mi esalta » - La comitiva è subito partita in pullman per il Ciocco

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Adunata generale ieri mattina in via Crispi. Assenti i soli Bomben e Musella — I due sono stati tenuti da contrattenti — la truppa ha disciplinatamente risposto all'appello di Vinicio. Il tempo è scambiatosi in rituali convenevoli e poi tutti alla stazione per prendere il treno che sarebbe dovuto partire alle 11,50.



Ieri presentazione ufficiale per il nuovo Napoli. Di drammatica per Vinicio la foto con i nuovi arrivati: da sinistra si riconoscono Improbà, Spaggiarin, Agostinelli, Guidetti, Vinicio, Bellugi, Damiani, Lucido e Cozzella

Il CONTRATTO

Un contrattempo ha però sconvolto il piano del viaggio. I lavoratori della SNIA-Viscosa, da tempo in lotta per la conservazione del posto di lavoro, esasperati dalle manovre del padronato, hanno bloccato a Torre del Greco la linea ferroviaria impedendo il transito dei treni. E' accaduto così che il convoglio sul quale avrebbe dovuto prendere il treno per il Ciocco non è arrivato alla stazione. Sull'episodio qualche commento qualunquista da parte di chi, forse perché battuto dalla stessa benzina, non ha mai visto la cura vita di fabbrica e non ha mai conosciuto la drammaticità di certi tipi di lotta. A chiarire le idee in merito, a qualcuno noi ci ha pensato Vinazzani, sempre sensibile verso questi problemi, se pure con un'ottica diversa dalla nostra. Il «mediante di scorta» del Napoli — forse perché ricorda il sudore e i sacrifici della madre, ex operaia miniera a Carrara — ha solidarizzato, se pure a distanza, con i lavoratori in lotta e ha mosso più di un appunto a chi certe cose non sa o non vuol comprendere.

partire, febbrili e rapide le consultazioni tra i responsabili della squadra e della società. La soluzione è arrivata in men che non si dica: dalla stessa stazione gli azzurri hanno preso la via del Ciocco a bordo del torpedino in forza alla società.

Moser parteciperà ai mondiali su strada e inseguimento?

MILANO — E' molto probabile che Francesco Moser disputi nel prossimo agosto sia il campionato del mondo su strada professionista, sia quello dell'inseguimento su pista rispettivamente a Valkenburg e ad Amsterdam in Olanda. C'è chi sarebbe permesso dal programma che, come tra anni fa in Puglia, prevede prima la gara su strada e poi quella su pista.

BUONI PROPOSITI

A sentire la truppa, ci sarebbe da essere certi che quello della prossima stagione sarà un grande Napoli. Si spreca le promesse, si accavallano i feroi propositi di rivalta, si provano le grida di battaglia. Al tifoso non resta che attendere la Coppa Italia prima e il campionato poi per la verifica. Se son rose... Telegraficamente il pensiero di alcuni protagonisti. Cominciamo da Vinicio: « Il presidente ha rispettato le mie indicazioni, sono contento della squadra. Anch'io voglio rifarmi. So che il campionato è difficile, ma questa consapevolezza non mi turba, anzi mi esalta. Lavoreremo tutti con grande impegno. Sarà una squadra da primi posti ».

Ritirate le istanze di fallimento del Foggia

FOGGIA — Il tribunale di Foggia ha rinviato al 25 settembre prossimo l'esame delle tre istanze di fallimento presentate contro la società calcistica del Foggia. La decisione è stata presa dal giudice dott. Damiano Gemelli. All'udienza erano presenti i difensori del Foggia e delle tre parti che hanno presentato le istanze: l'ex consigliere della società Triccioglio, il figlio dell'ex allenatore della squadra Puricelli, e l'esattoria comunale che vanta un credito di mezzo miliardo di lire.

A Rimini pronostico rovesciato

Pira è campione dei Welter KOT per Molesini

RIMINI — Il riminese Pierangelo Pira è il nuovo campione italiano dei welter. In un combattimento breve e durissimo ha ieri sconfitto il pugile siciliano che si era ripreso il cremonese Gianini Molesini che deteneva il titolo.

Pronostico rovesciato, quindi, dal terribile sinistro dello sfidante, che ieri ha avuto il merito di incalzare senza sosta Molesini, impedendogli di ragionare e di far valere la sua più raffinata scherma pugilistica. Fin dalla prima ripresa, infatti, Pira era partito all'attacco tentando continuamente di ridurre le distanze anche per sottrarsi al pericoloso diretto destro del cremonese. Molesini, aggredito a freddo con tanta veemenza, non è mai riuscito a cambiare il binario su cui il match si accambrava. Pira, con il ripetuto tentativo di colpo al jab e dai montanti dell'avversario.

Solo al quarto round era parso che il campione si scuotesse per passare a sua volta all'attacco, ma proprio nel mezzo della sua azione, per schivare l'ennesimo gancho, era scivolato pesantemente aveva dovuto subire ancora il ritorno dello sfidante. Comunque questa ripresa era apparsa più equilibrata e forse alla fine Molesini aveva ottenuto un leggero vantaggio.

Ma chi sperava in un suo risveglio si è dovuto ricredere immediatamente: all'inizio del quinto round, infatti, Pira era ancora partito all'attacco e dopo pochi secondi ha centrato duramente il volto dell'avversario con un colpo di pugno che ha gettato in crisi Gianini Molesini, che, chiaramente « groggy », non ha trovato più le energie per opporsi alla lambureggiante offensiva del pugile siciliano, ed ha ben presto piegato le ginocchia sotto una gran nuvola di colpi. L'arbitro, giustamente, ha voluto evitargli una punture più dura, decretando il K.O.T.

Per il ritorno riminese Pierangelo Pira si è così avvezzato a un sogno dal più ritenuto irrealizzabile: il titolo nazionale del Welter è adesso passato nelle sue mani. Un titolo meritato e conquistato principalmente con due armi: la combattività e una grossissima dose di coraggio.

A Mosca Paschek (RDT) salta 8,25 nel lungo

Remo Musumeci

Remo Musumeci, candidato a sostituire il francese Jean Pierre Jarier, degente in ospedale per una forma di epatite, si era messo in contatto con il costruttore inglese per concordare la partecipazione al prossimo gran premio del mondiale di Formula uno.

« Nel mezzogiorno, al di là delle incertezze sul nome di Zaccaro che è comunque un atleta di grande talento, gli manca la grinta che ha spinto a lungo Franco Fava », abbiamo i grossi problemi. L'assenza di Venanzio Ortis è seria. E sono seri anche i malanni che affliggono il torinese Beppie Gerbi, concoc-

collana «politica economica» Massimiliano Cecchini BANCHE E GOVERNO DELL'ECONOMIA un lavoro di conoscenza e di proposte del sindacato sul sistema bancario e finanziario Pag. 268 - L. 5.200

novità EDITRICE SINDACALE ITALIANA s.r.l. C.d'Italia 25-00198 Roma tel.84761

PICCOLA PUBBLICITA' VILLEGGIATURE 850 APPARTAMENTI moderna arredati Sorrentina... VENDO Alfa 6, ultimo tipo (2500), nuovo di fabbrica a L. 16.500.000... VENDO Fiat 132 - 2500 Diesel nuovo di fabbrica a L. 9.400.000... VENDO Opel Rekord 2000 E (motore 110 ps) nuovo di fabbrica a L. 8.000.000... VENDO Alfa Giulietta 1.8 nuova di fabbrica a L. 8.400.000... VENDO Alfa Giulietta 1.8 nuova di fabbrica a L. 8.400.000... VENDO Alfa Giulietta 1.8 nuova di fabbrica a L. 8.400.000... VENDO Alfa Giulietta 1.8 nuova di fabbrica a L. 8.400.000...

Mentre il bilancio delle distruzioni è superiore al previsto

I senatori comunisti al governo: qualificare l'intervento dell'Italia

In Nicaragua tutto l'impegno è ora rivolto alla ricostruzione

Negli ultimi giorni il dittatore Somoza ha cinicamente scelto con cura i suoi obiettivi colpendo fabbriche e abitazioni dei quartieri popolari - Ancora delle vittime causate dai franchi tiratori

Dal nostro inviato MANAGUA — Finita vittoriosamente la lotta contro la tirannia di Somoza il popolo nicaraguense è adesso schierato in una nuova lotta, non meno impegnativa e difficile: la lotta per la ricostruzione e il rinnovamento di un paese fra quelli che in America Latina di più hanno pagato le condizioni di vera e propria miseria, di arretratezza e di completa sudditanza alle potenze economiche e politiche straniere, con in testa gli USA. Un paese che esce fortemente provato da una guerra che non ha solo provocato decine di migliaia di morti, ma che ha anche fortemente compromesso la già precaria situazione economica.

I guasti provocati dalla tirannia di Somoza sono ingenti sotto tutti i punti di vista, e soprattutto nelle ultime settimane del suo regime, il dittatore ha pensato bene di aumentare al massimo le distruzioni che avrebbe lasciato in eredità ai sandinisti. Per rendersene conto basta fare un giro per le strade della capitale: le fabbriche che sono rimaste in piedi sono ben poche, la maggior parte sono scomparse sotto i colpi dei bombardamenti della guardia nazionale.

A Managua il lancio delle bombe è stato fatto con cinica determinazione. Gli obiettivi sono stati scelti con cura: le casette dei quartieri popolari e le fabbriche sparse nelle varie zone della capitale. Somoza e i suoi alleati hanno evidentemente cercato di porre una grossa ipoteca sul futuro del paese. Ed è per questo che la lotta dei sandinisti entra adesso in una fase molto delicata.

Finora — è bene ricordarlo — oltre al grande coraggio dimostrato negli scontri armati, i guerriglieri sandinisti hanno anche messo in evidenza la loro intelligenza politica riuscendo a far lottare unitariamente tutte le forze politiche, sociali, democratiche del paese. E' questo senza dubbio un segnale di grande importanza che potrà avere ripercussioni su tutta l'America Latina. Comunque, proprio per cercare di accelerare al massimo questo processo di ricostruzione la giunta di governo ha varato una legge di emergenza che prevede l'adozione di una serie di regolamentazioni che hanno l'obiettivo di colpire quanti potrebbero tentare di frenare o impedire la ripresa economica e sociale del paese. Per esempio: saranno puniti da tre mesi a due anni di «lavori pubblici» i presidenti, i direttori, gli amministratori delle imprese private che rifiuteranno di reintegrarsi al proprio lavoro o ne ostacoleranno il buon funzionamento; i funzionari pubblici che dimostreranno scarso impegno; tutti quelli che cercheranno di abbassare o aumentare i prezzi regolati dalle autorità economiche competenti servendosi di manovre come la distruzione dei prodotti; coloro che nascondano per uso speculativo i beni di prima necessità.

Lo stato avrà inoltre la facoltà di intervenire nelle fabbriche private che i proprietari abbandoneranno o si rifiuteranno di far funzionare. Inoltre lo stato potrà requisire, in modo provvisorio, tutti gli edifici che servivano per fini di pubblica utilità; ai proprietari verrà corrisposta una somma che sarà stabilita dalle autorità competenti.

Infine, collegi e istituzioni educative private al di fuori dell'orario di lavoro di studio dovranno servire come strutture al servizio della collettività. Intanto, ieri, Tomas Borge Martinez, comandante del Fronte sandinista di liberazione nazionale e ministro degli interni ha deciso di dichiarare prigionieri di guerra i soldati della guardia nazionale che si trovano rifugiati nei centri della Croce rossa. Perché questa decisione? Ormai, col calare della notte, diventa estremamente pericoloso circolare per le strade della capitale. Vari gruppi di franchi tiratori si sono sparsi in diversi quartieri della città, e addirittura, col passare delle notti, si vanno intensificando i colpi di fucile e le raffiche di mitra sparati contro i guerriglieri sandinisti, e contro la popolazione civile. Le vittime di questi assassinii già sono più di una ventina.

Chi sono e dove si nascondono durante il giorno questi franchi tiratori? Al parere del governo sandinista, molti di questi sarebbero stati cercati fra i rifugiati, alcuni dei quali sarebbero stati sorpresi nei locali della Croce rossa



MANAGUA — I guerriglieri sandinisti controllano i punti principali della capitale. « Franchi tiratori » della disciplina guardia nazionale nelle ultime ore hanno ucciso ancora

sa con le armi nascoste. Ieri, ai giornalisti, sono stati fatti vedere i corpi di cinque giovani guerriglieri sandinisti uccisi l'altra notte. Sono stati colpiti a morte proprio a qualche centinaio di metri dal rifugio della Croce rossa.

Tomas Borge, comunque, parlando coi giornalisti, ha affermato che questi prigionieri saranno processati per i reati commessi durante il regime e saranno condannati secondo il vecchio codice civile nicaraguense. « Non abbiamo nessuna intenzione di varare leggi speciali. Tanto

meno — ha detto il ministro degli interni — di fucilare la gente. Chi pensa questo non ha capito niente della rivoluzione sandinista. Abbiamo lottato contro la tirannia per ristabilire la pace, e ora vogliamo restare fedeli ai nostri principi. Siamo stati placabili durante i combattimenti e ora siamo generosi nella vittoria. Ma non possiamo permettere che i nostri ragazzi vengano colpiti a morte da questi criminali. Abbiamo il diritto e il dovere di prendere provvedimenti per difenderci, per difen-

Forlani: inchiesta sulle armi per Somoza in Italia

ROMA — Il ministro degli Esteri farà compiere una indagine tesa ad accertare la veridicità di notizie di stampa — riferite anche dal nostro giornale — secondo le quali nell'ambasciata del Nicaragua, a Roma, nel periodo ultimo della dittatura di Somoza, si svolgevano traffici d'armi e per accertare se ufficiali somoziani hanno svolto addestramento in Italia. I risultati saranno riferiti al Parlamento; lo ha dichiarato il ministro Forlani ieri alla commissione Esteri del Senato, rispondendo alle richieste del compagno Procacci.

Forlani, peraltro, in coda al discorso sui risultati della Conferenza di Ginevra per i profughi del Vietnam, aveva risposto ad un'interrogazione comunista sul Nicaragua, salutandola come positiva la caduta di Somoza il cui governo « è rimasto sordo ai più ragionevoli rilievi della popolazione ». Il ministro ha confermato il riconoscimento di fatto del nuovo regime nicaraguense, dato che lo svolgimento di « normali relazioni diplomatiche fra i due paesi costituisce di per sé riconoscimento, a tutti gli effetti, del pieno esercizio della sovranità da parte del nuovo governo ». Il ministro ha anche detto che la Farnesina, prima della caduta di Somoza, aveva avuto contatti con l'opposizione a Somoza.

Il compagno Procacci, nel suo intervento, ha messo in evidenza, fra l'altro, e in polemica con chi lo discorde, il carattere « non allineato » e pluralista della nuova Giunta di governo di Managua.

« La nostra rivoluzione », si trovano oltre duemila persone) per parlare coi rifugiati. Inutile dire che i giornalisti sono stati immediatamente presi d'assalto. A sentire tutta questa gente non si riesce a capire chi sono gli autori delle stragi, dei massacri, delle distruzioni che ci sono state in Nicaragua. Molti si dichiarano, candidamente, innocenti. Anzi adesso incominciano addirittura a parlare di « persecuzioni ».

« I giornalisti » sono stati permesse di recarsi nei locali della Croce rossa (dove

Nuccio Ciconte

Denunciati dalla UDP di Siles Zuazo

In Bolivia brogli elettorali a vantaggio di Paz Estenssoro

Rischiano di compromettere la vittoria ottenuta dalla coalizione di sinistra - Appello alla mobilitazione popolare - Tensione e polemiche - Forze armate inquiete

LA PAZ — Ad oltre tre settimane dalle elezioni del 1. luglio, la Bolivia ha vissuto, ieri, un'altra giornata di tensione.

I militanti della « Unione Democratica e Popolare » (UDP) che la capo a Hernan Siles Zuazo hanno annunciato che difenderanno con una mobilitazione popolare i risultati, a loro favorevoli, delle elezioni nel dipartimento di Cochabamba.

Sembra, infatti, che la Corte nazionale elettorale intenda attribuire anche a Cochabamba la vittoria a Victor Paz Estenssoro.

In tal caso, Siles Zuazo, anche se ha riportato il 35 per cento dei voti contro il 32% di Paz Estenssoro, si sarebbe affermato nel solo dipartimento di La Paz, il più popoloso del paese, mentre il suo avversario avrebbe vinto negli altri 8 e sarebbe in nettissimo vantaggio per quanto riguarda il numero dei parlamentari.

Gli schieramenti che appoggiano Siles Zuazo e Paz Estenssoro — due uomini politici un tempo alleati, ma ora l'uno su posizioni di sinistra ed il secondo su posizioni di « centro » — stanno dando vita ad una serie di aspre polemiche.

In questa situazione, il ministro degli Esteri Jorge E. Colopari ha dichiarato che un colpo di stato non avrebbe alcuna giustificazione, ma ha aggiunto che le forze armate, che detengono il potere, vedono « con inquietudine » i contrasti in atto tra i pretendenti alla presidenza boliviana.

Il prossimo presidente, non avendo alcun candidato raggiunto la maggioranza assoluta, sarà scelto dal Parlamento, che si riunirà il 6 agosto. L'attuale presidente, generale David Padilla, ha confermato che consegnerà il potere al suo successore presidente eletto dal Parlamento.

Impiccati in Pakistan collaboratori di Bhutto

ISLAMABAD — Nuova barbara esecuzione in Pakistan, dove ieri sono stati impiccati quattro collaboratori dell'ex premier Ali Bhutto assassinato a sua volta il 4 aprile scorso. L'esecuzione dei quattro esponenti pakistani è avvenuta nella giornata di ieri per impiccagione.

I quattro appartenevano ai contingenti di sicurezza di Ali Bhutto ed erano accusati, come l'ex premier, di aver partecipato ad un agguato nel quale venne ucciso Mohammed Khan, padre di Zia-ul-Haq ha poi respinto la grazia.

Le esecuzioni sono state fatte alla vigilia dell'inizio del Ramadan, il mese di digiuno e preghiera dei musulmani, durante il quale per tradizione della legge islamica nessuno può essere giustiziato.

La Conferenza di Ginevra, in sostanza può aver creato le prime premesse di un confronto internazionale in cui, in prospettiva, nell'ambito stesso dell'ONU, si creino le condizioni per affrontare anche i problemi della ricostruzione e dello sviluppo del Vietnam, dell'indipendenza di ogni paese e della stabilità nel Sud-Est asiatico. E' vero, siamo ancora all'inizio di una ipotesi negoziale, complessa e problematica; tuttavia — ha affermato Calamandrei — non si deve sottovalutare l'auto-nomia che il Vietnam è stato in grado di esplicare a Ginevra. Si tratta, ora, di garantire la giusta applicazione delle misure per i profughi, ancora volta in un'area di collaborazione con il Vietnam e cercando, più in generale, di fare avanzare, per il Sud-Est asiatico, un confronto negoziale complessivo sulle questioni economiche e sui problemi della distensione politica.

Non vanno affatto in questa direzione le decisioni della CEE (avallate dai deputati della DC al Parlamento europeo) di reoccare gli aiuti al Vietnam. Esse sono state contrastate dai rappresentanti del nostro governo che però dovranno, nel futuro, collegare sempre più, e senza equivoci, l'aiuto ai profughi all'aiuto al Vietnam. L'Italia si qualifica in questa fase, erogando al Vietnam ciò che da tempo si è bilateralmente impegnata a concedere; in particolare sbloccando la « tranche » di 10 milioni di dollari di credito governativo che doveva essere disponibile

Il PCI rende omaggio alla salma di V. Koucky

ROMA — Una delegazione del PCI composta dai compagni Tullio Vecchiotti, membro della Direzione, e Gianni Giardusco, membro del CC, si è recata ieri all'ambasciata della Repubblica socialista cecoslovacca per rendere omaggio alla salma dell'ambasciatore compagno Vladimir Koucky deceduto il 21 luglio scorso.

Negli aiuti ai profughi vietnamiti non facciamo come la CEE

Navi italiane nel Mar della Cina: richiamo al rispetto rigoroso del carattere umanitario e di pace della missione - L'intervento del compagno Calamandrei

ROMA — « A Ginevra è stato possibile acquisire risultati positivi, in termini di concrete disponibilità, offerte dai singoli paesi, di contributi finanziari e di aiuti alimentari »: è ciò che ha detto il ministro Forlani rispondendo ad interrogazioni in seno alla commissione Esteri del Senato, sulla Conferenza dell'ONU a favore dei profughi indocinesi.

L'andamento della Conferenza — ha detto ancora Forlani — « ha corrisposto al motivo ispiratore dell'impegno dell'Italia ». Quanto alle iniziative concrete dell'Italia, viene preavvertito, per il 1979, una spesa di quasi otto miliardi di lire fra interventi diretti e indiretti: contributi all'ONU (1 miliardo e 350 milioni); opere di miglioramento dei centri di raccolta e assistenza a nuclei familiari, missione delle navi in Indocina (1 miliardo e 200 milioni); la partecipazione italiana all'intervento globale della CEE che si traduce in contributi finanziari per 2 miliardi e 400 milioni e alimentari per 1 miliardo e 700 milioni.

A nome dei senatori comunisti, il compagno Calamandrei ha rilevato che l'approdo positivo della Conferenza di Ginevra è stato possibile perché essa ha saputo circoscrivere il problema dei profughi agli aspetti umanitari, coordinando nell'ambito dell'ONU dei suoi strumenti operativi. In questo quadro, determinante è stato il fatto che la Conferenza sia stata improntata ad una ricerca di intesa tra tutte le parti interessate e con il Vietnam in primo luogo; requisiti che i comunisti avevano indicato come essenziali nelle loro sollecitazioni al governo. Non poteva che essere quella la via da seguire se si voleva davvero concretare un impegno internazionale che assicurasse una soluzione effettiva del problema e se si voleva, seriamente e positivamente, corrispondere all'emotiva preoccupazione popolare suscitata dalla tragedia dei profughi e non, al contrario, disperdere quella emozione in agitazioni velleitarie senza sbocco (si vedano al riguardo talune delle interrogazioni democristiane), oppure ancora poggiare, servili del dramma dei profughi per acuire l'isolamento del Vietnam ed esasperare le contrapposizioni internazionali.

L'aver evitato strumentalismi non significa che sia da accantonare la ricerca delle cause e delle responsabilità nella situazione vietnamita e indocinese. La Conferenza di Ginevra — ha osservato Calamandrei — ha dato un contributo in questa direzione in quanto ha riconosciuto al governo di Hanoi una funzione di interlocutore e di punto di riferimento principale per il coordinamento e per una gestione ordinata delle soluzioni immediate per i profughi.

Positivo è da ritenersi, al riguardo, l'accoglimento, da parte del Vietnam, del principio di un espatrio legale su vasta scala, e la proposta del vice ministro di Hanoi di attuare con la presenza di autorità dell'ONU sul suolo vietnamita.

La Conferenza di Ginevra, in sostanza può aver creato le prime premesse di un confronto internazionale in cui, in prospettiva, nell'ambito stesso dell'ONU, si creino le condizioni per affrontare anche i problemi della ricostruzione e dello sviluppo del Vietnam, dell'indipendenza di ogni paese e della stabilità nel Sud-Est asiatico. E' vero, siamo ancora all'inizio di una ipotesi negoziale, complessa e problematica; tuttavia — ha affermato Calamandrei — non si deve sottovalutare l'auto-nomia che il Vietnam è stato in grado di esplicare a Ginevra. Si tratta, ora, di garantire la giusta applicazione delle misure per i profughi, ancora volta in un'area di collaborazione con il Vietnam e cercando, più in generale, di fare avanzare, per il Sud-Est asiatico, un confronto negoziale complessivo sulle questioni economiche e sui problemi della distensione politica.

entro i primi di quest'anno. Calamandrei ha poi affrontato la delicata questione della missione delle navi militari italiane nel Mar della Cina. Egli ha sottolineato che « essa deve svolgersi in circostanze assolutamente conformi ai suoi fini di pace e umanitari ».

« Non possiamo ritenere, allo stato attuale dei fatti, rispondenti a verità le accuse di provocazione che sono state mosse alla missione delle nostre navi — ha proseguito il senatore comunista — ma sarebbe stato molto opportuno, e non è tardi per farlo, dichiarare, nei termini più ufficiali, che la missione non è, non può essere in alcun modo, una missione NATO; anche perché le nostre navi operano in una zona molto lontana dall'area di competenza della NATO ».

E' anche evidente che ora, dopo Ginevra, deve essere sottolineato che la presenza delle navi italiane nel Mar della Cina non dovrà, né di per sé, né in collegamento con altre navi, contribuire ad incattivire l'esodo disordinato dal Vietnam ma dovrà adempire

esclusivamente alle misure di aiuto ai profughi che sono state concordate con la partecipazione vietnamita. Ciò è tanto più necessario in quanto la sopravvenuta presenza, in quelle stesse acque, di navi della Settima flotta americana, potrebbe dare luogo a situazioni di tensione.

a. d. m.

Dura critica di Hanoi all'invio delle navi

HONG KONG — Radio Hanoi ha attaccato gli Stati Uniti e l'Italia, in un'emissione captata ad Hong Kong, per avere inviato navi da guerra a soccorrere i profughi nel Mar della Cina. « Condanniamo con forza le azioni criminali delle autorità statunitensi e italiane e le sollecitazioni a cessare immediatamente ogni azione ostile » ha detto il commentatore di Radio Hanoi, aggiungendo che « gli Stati Uniti e l'Italia vogliono causare ulteriori difficoltà al Vietnam e gettare il sospetto sul desiderio del Vietnam di mettere fine alle partenze illegali ».

Secondo la radio vietnamita la presenza delle navi a largo delle coste indocinesi, indurrà altri vietnamiti a prendere il mare: « Stanno istigando i vietnamiti a lasciare il paese illegalmente con la speranza di essere raccolti in mare ».

Le tre unità della marina italiana sono frattanto arrivate nei pressi delle isole Anambas, a circa 200 chilometri da Singapore. Stanno muovendosi in linea di fronte su una fascia di ricerca larga 28 chilometri. Le imbarcazioni individuali dei radar saranno identificate mediante un aliscafo ed un elicottero. E' previsto che il « Vittor Veneto » si collegherà con una nave di una organizzazione assistenziale statunitense che sta già battendo quelle zone.

Rivolgendosi in TV agli americani

Dopo il grande rimpasto Carter presenta il suo «nuovo volto»

Nostro servizio WASHINGTON — Per la terza volta in dieci giorni, il presidente Carter si è rivolto (alle 3, ora italiana di oggi) a milioni di telespettatori americani. A poche ore dal discorso, trasmesso in diretta all'ora di massimo ascolto, appariva chiaro che l'intenzione di Carter è di chiudere la vicenda della ristrutturazione del governo, largamente criticata nella capitale, e di venire fuori con la sua nuova faccia « presidenziale » costruita con tanta cura durante il vertice di Camp David. Ciò ha avuto conferma, appunto poche ore prima del discorso, quando è stato annunciato che Paul Volcker sarà il nuovo capo della Riserva Federale. Volcker, presidente dal 1957 della Federal Reserve Bank di New York, prenderà il posto di G. William Miller, scelto da Carter per sostituire Michael Blumenthal alla direzione del Tesoro.

Le prime reazioni del Congresso alla nomina di Volcker, considerato « legger-

mente più conservatore » di Miller, sono positive. « Una scelta eccellente », ha affermato Henry Reuss, presidente della sottocommissione finanziaria della Camera.

Ma le reazioni a questa « svolta » dell'Amministrazione Carter, che il presidente attribuisce soprattutto ad « esagerazioni » nella stampa locale, non sembrano destinate ad esaurirsi tanto presto. L'entusiasmo espresso inizialmente da molti congressisti per il nuovo piano per l'energia comincia a trasformarsi in scetticismo verso alcune proposte fondamentali. In una riunione, martedì sera, con i membri della sottocommissione del Senato per la finanza, Carter ha tentato, inutilmente secondo alcune fonti, di convincere i congressisti ad abbandonare l'intenzione di proporre emendamenti alla proposta relativa alla tassa aggiuntiva sui profitti delle compagnie petrolifere. Il presidente aveva proposto la tassa come unica fonte di reperimento dei 142 miliardi di dollari necessari

per finanziare il nuovo piano energetico entro il 1990.

Altre obiezioni sono state espresse sulla proposta di Carter per lo sviluppo della produzione di carburante sintetico e sulla « Commissione per la mobilitazione energetica », che avrebbe il potere di affrettare l'effettuazione di misure nel campo dell'energia. Sono state avanzate critiche sia per la mancanza di dettagli dei programmi da parte della Casa Bianca, sia per i rischi che lo sfruttamento su larga scala del carburante sintetico rappresenterebbe per l'ambiente.

L'unica proposta rilevante contenuta nel nuovo piano che sarà sicuramente sottoposta al voto del Congresso prima delle ferie è quella relativa al razionamento della benzina. Si prevede che la Camera, che aveva respinto a maggio una proposta analoga, voterà a favore della misura, che consentirebbe al presidente di imporre il razionamento in caso di emergenza.

Mary Onori

9° festival de l'Unità sul mare

con la motonave TARAS SHEVCHENKO

dal 30 luglio al 7 agosto 1979

ITINERARIO: Genova - Catania (Etna, Taormina) - Rodi (Lindos) - Iraklion (Cnossos) - Genova

QUOTE DI PARTECIPAZIONE:

Cabine 4 letti s./servizi + divano II e III ponte	L. 351.000
Cabine 2 letti s./servizi + divano II e III ponte	L. 431.000
Cabine 4 letti s./servizi + divano ponte pass. e ponte princip.	L. 419.000
Cabine 2 letti s./servizi + divano ponte pass. e ponte princip.	L. 492.000
Cabine 2 letti bassi c./servizi comunicanti ogni 2 cab. p. lance	L. 558.000
Cabine 2 letti s. individ., letti bassi + divano p. pass. e lance	L. 596.000
Cabine singole c./servizi ponte lance	L. 631.000

I prezzi comprendono tasse di imbarco/sbarco, sono escluse le escursioni a terra facoltative

Ultimi due giorni di prenotazioni

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: **Unità vacanze**
 VIALE FIANCO TESTI, 75
 Telefono: 02/642.35.57 / 643.81.40 - MILANO
 VIA DEI TAURINI, 19
 Telefono: 06/4950141 - ROMA
 Organizzazione tecnica ITALTURIST

Sui rapporti interstatali

URSS-Cina: forse colloqui a Mosca il 15 settembre

La stampa sovietica ieri non ha parlato dello scontro a fuoco alla frontiera

Dalla nostra redazione MOSCA — Negozianti sovietico-cinesi per la «norma...»

funzionario» e ferendo gravemente e pol catturando «un veterinario».

Tuttavia, sembra abbastanza significativo che la notizia dello scontro a fuoco (tenuta in segreto per oltre una settimana) sia stata data contemporaneamente dall'URSS e dalla RPC, senza però calcare la mano e senza trarre conseguenze politiche.

D'altra parte, la stampa di Mosca — per lo meno fino a ieri — non ha riportato la notizia dello scontro frontallero diffuso dalla «TASS». Varie sono le ipotesi: si è voluto saggiare il terreno e vedere le reazioni di Pechino? O si è deciso, in un secondo momento, di stendere un velo sull'intera vicenda?

per lo meno a livello di opinione pubblica interna — per facilitare il prossimo negoziato? Il fatto che si vada, probabilmente, ad un incontro per trattative sui problemi delle relazioni interstatali e sulla questione delle frontiere potrebbe dimostrare la validità della seconda ipotesi.

Alla denuncia contenuta nella nota della «TASS» e all'azione diplomatica, il Cremlino avrebbe deciso di non fare seguire passi politici.

Carlo Benedetti

Ferito sulla porta della stanza d'albergo

Agguato a esponente palestinese a Cannes

Gravissimo Zuhair Mohsen, capo della «Saika» - Cessa il mandato dei «caschi blu», senza accordo sulla nuova forza Onu



Ridotta la pena all'uomo che uccise Robert Kennedy

NEW YORK — Shiran B. Shiran, il 35enne profugo palestinese responsabile dell'assassinio del senatore Robert Kennedy, è comparso dinanzi al «Parole Board» (commissione competente per la riduzione delle condanne e la concessione della libertà condizionata) dello Stato della California che gli ha concesso una riduzione di quattro mesi sulla condanna inflittagli.

CANNES — Zuhair Mohsen, alto dirigente dell'OLP e capo dell'organizzazione palestinese pro-siria «Saika», è stato ferito alla spalla di martedì da un attentatore che gli ha sparato una revolvera al capo sulla porta della sua stanza nel lussuoso albergo «Gray d'Albion» di Cannes. Mohsen è stato immediatamente ricoverato nell'ospedale di Nizza e sottoposto a intervento chirurgico. Le sue condizioni sono giudicate gravissime. Dello sparatore nessuna traccia. Un portavoce dell'OLP a Parigi ha dichiarato che la responsabilità dell'attentato va attribuita «a Israele e ai suoi agenti».

Zuhair Mohsen, che fa parte del «Comitato centrale» dell'OLP ed è capo del dipartimento militare dell'organizzazione per la liberazione della Palestina, è la quarta personalità palestinese che in Francia viene presa di mira da attentatori. Nel 1972 il rappresentante dell'OLP a Parigi, Mahmud Hmarachi (una bomba telecomandata esplose sotto il suo apparecchio telefonico); nel 1973 l'esponente del Fronte popolare di liberazione della Palestina Basil El Kubasi (abbattuto a colpi di pistola da ignoti); nel 1974 il leader dell'OLP a Parigi Ezzedin Kadak (ucciso da due giordani nella sede dell'organizzazione).

Mohsen è nato in Cisgiordania nel 1936 ed è laureato in matematica. Si dedicò in gioventù alla vita politica, aderendo al partito Baas. Espulso dalla Giordania nel 1957, e dal Qatar nel 1958, si stabilì per dieci anni nel Kuwait dove aderì all'organizzazione palestinese «Saika». In questa, come nell'OLP, salì rapidamente a posizioni di rilievo, tanto che già nel 1968 era eletto vice-presidente del Consiglio nazionale palestinese. Nel 1971 ha diretto il dipartimento politico e successivamente quello militare dell'OLP.

Da Beirut si apprende che una commissione d'inchiesta è stata costituita dal leader dell'OLP, Arafat, «per indagare sulle circostanze dell'attentato». La commissione è composta da Abu Zaim, Mohamed Doghman, Abul Saud e Majed Mohsen, fratello della vittima. In questa capitale gli inquirenti sono leste sulla responsabilità dell'attentato: «alcuni attribuiscono, come già ha fatto l'OLP, ad agenti israeliani, mentre altri chiamano in causa emissari egiziani».

Al Cairo, il primo ministro egiziano Mustafa Khalil ha dichiarato: «Condanno, come sempre, il terrorismo in tutte le sue forme e non vedo in questo caso due aspetti: da una parte, i comunisti e i socialisti fiamminghi contestano l'opportunità e l'entità della spesa, in un momento di crisi economica e di gravi difficoltà di bilancio; dall'altra, le forze politiche valloni (i socialisti e i democratici francofoni) avrebbero voluto che almeno una parte del grosso affare fosse riservata all'industria francese. La decisione di rivolgersi al mercato americano sta suscitando anche una tempesta di polemiche in Francia, dove la perdita del grosso affare fa spargere il sospetto sulla mancanza di «solidarietà europea».

Negli ambienti diplomatici del Cairo, come del resto anche a Parigi, si sottolinea che l'attentato è avvenuto proprio il giorno dell'arrivo del ministro degli esteri dell'OLP, Kaddum a Parigi, e mentre si infittiscono le voci di una possibile visita di Arafat all'Egitto.

TEL AVIV — Con una semplice cerimonia è stato oggi effettuato a Bir Nasseb il secondo degli arresti di attentatori israeliani nel Sinai, previsti dal trattato di pace israelo-egiziano. Altre 2.400 miglia quadrate sono così tornate all'Egitto. L'intera penisola sarà sgomberata da Israele entro il 1982. Intanto i quattro mila uomini della forza di emergenza dell'ONU che pattugliano le zone cuscinetto fra le prime linee egiziane e israeliane dal 1974 hanno cessato di loro mandato alle ore 6 di ieri mattina. I «caschi blu» rimarranno ancora per qualche settimana nella regione per smontare le installazioni.

ROMA — Una delegazione dell'Unione Socialista Araba (Libano) composta da Omar Harb, vicepresidente, Hassan Sabra, responsabile della sezione propaganda e cultura, e Mohamed Said Samail, del CC, è stata ricevuta dai compagni Lina Fibigi del Comitato centrale del PCI e Remo Salati della sezione esteri. I colloqui, svoltisi in un'atmosfera di amicizia, hanno riguardato soprattutto la situazione in Libano, sottoposta a continue violazioni della sovranità e integrità territoriale e a bombardamenti terroristici aerei, navali e terrestri da parte israeliana, in stretta collaborazione con le forze falangiste.

Consultazioni

Manca ha sostenuto che il PSI dovrebbe decidere «in Parlamento». Landolfi che occorrerebbe «fare di tutto perché non ci sia un presidente di «non coinvolgimento» né preventivo né successivo» del PSI, il che non dovrebbe significare però indifferenza nei confronti del programma e della composizione del governo.

Ieri si è riunita la Direzione del PCI, che ha esaminato le questioni relative alla assegnazione degli incarichi di lavoro. Domani alle ore 9 si riunirà il Comitato centrale per discutere il seguente ordine del giorno: 1) informazione sugli sviluppi della crisi di governo; 2) completamento delle attribuzioni degli incarichi di lavoro.

Rincaro

Andreatti ed i ministri Pandolfi, Malfatti e Nicolazzi. E' stato discusso e concordato che cosa dovrà riferire questa mattina, in commissione Industria alla Camera, il ministro Nicolazzi a proposito degli approvvigionamenti petroliferi (si è scoperto infatti che permane un buco di gasolio del 15 per cento rispetto alle necessità) e della ripartizione sui vari prodotti dei maggiori oneri derivanti dal rincaro del petrolio greggio.

Ma gli indizi che portano all'assassinio dell'ufficiale non sono finiti. A Roma, nel pullmino di Ina Maria Pecchia (che veniva usato da tutto il gruppo terrorista), la polizia ha trovato, oltre a due pistole, lo stradivario delle pagine gialle con alcuni corrispondenti alla zona compresa tra l'abitazione di Varisco e il luogo della sua «esecuzione». E ancora, i tre brigatisti avevano conservato i ritagli dei giornali con gli articoli sull'assassinio dell'ufficiale. Poi si aggiungono le singolari coincidenze: le due «128» usate per l'agguato ritrovate a pochi passi dal negozio di abiti usati dei tre arrestati («Era un'attività di copertura», dicono gli inquirenti) e il fermo di due dei tre imputati, l'anno scorso.

Tra l'aprile e il maggio del '78, Piero Bonano e Ina Maria Pecchia furono sorpresi a bordo di un'auto, senza documenti, da una pattuglia dei carabinieri. Erano i giorni del sequestro Moro. I due furono accompagnati all'interno del palazzo di giustizia e interrogati dal colonnello Varisco. L'ufficiale controllò la loro identità interpellando il titolare di un negozio vicino a quello di abiti usati di via Calamatta. Infine la coppia fu rilasciata.

Fin qui il castello degli indizi. I tre arrestati si sono difesi affermando di avere un'alibi per la mattina dell'agguato a Varisco. Hanno detto che si trovavano proprio nel casolare in provincia di Rieti ed hanno chiamato a testimoniare a loro favore un contadino e il gestore di un ristorante della zona. L'alibi dovrà essere verificato — dicono gli inquirenti — tenendo anche conto del fatto che il casolare di Vescovio dista da Roma meno di un'ora.

Per quanto riguarda l'arsenale trovato nel fabbricato, i tre imputati in un primo tempo si sono difesi dicendo che le armi le avevano custodite per conto di un amico, che intendeva disfarsene. E la stanza insospazzita? «I pannelli servivano per l'umidità...», avrebbero risposto gli arrestati, senza convincere molto i giudici. I quali, infatti, si misurarono sempre più convinti che il gruppo di terroristi stava per organizzare un sequestro: a scopo di estorsione, dicono, per finanziare le attività eversive. La circostanza, secondo alcune indiscrezioni, dopo alcune ore di interrogatorio sarebbe stata ammessa da Ina Maria Pecchia, che avrebbe fatto il nome di un possidente della zona di Rieti.

Ieri mattina i giudici romani sono tornati nel carcere di Rebibbia per organizzare un «confronto all'americana» tra Ina Maria Pecchia e tre testimoni dell'assassinio del colonnello Varisco. Lo psicologo era stato deciso poiché la donna, secondo gli inquirenti, avrebbe una certa somiglianza con l'identikit della brigatista che faceva parte del commando. L'esito del confronto, però, è stato negativo. Nessuno dei tre testimoni ha riconosciuto l'imputata.

Sia la Pecchia che i cugini Bonano, a quanto si è appreso, ammettono davanti ai giudici l'esistenza (del resto evidente) di un gruppo terrorista che faceva riferimento al casolare, avrebbero detto di averne fatto parte, ma con ruoli del tutto marginali.

LA LINEA GENERALE Asor Rosa propone di cambiare la linea generale che è stata confermata e approfondita dall'ultimo comitato centrale. Ma non dimostra in che cosa sia errata o inadatta. E' una linea che prevede un largo fronte di avanzata, con l'ampiezza e completezza del tenore, della sua diramazione drammatica. Affermare che non ne abbiamo avuto e non ce l'abbiamo dato intera la conseguenza non è cercare una giustificazione ma indicare un punto sostanziale di autocritica.

Un problema della sinistra esiste. Ne abbiamo probabilmente sottovalutato il rilievo. Del resto non solo noi. Non vedo però quale rapporto corra fra un'esigenza di correzione in questo campo e la supposta necessità di tralasciare la ricerca di un confronto e di un accordo con masse popolari di altro orientamento. Una sinistra unita deve essere un'arma di conquista, non uno spazio «liberato» e rinchiuso in «setole».

Lo stesso segretario del partito socialista ammette che un'ipotesi di alternativa oggi è «stratta». E' un chiarimento sul quale sarà bene riflettere.

Dalla prima pagina

Terrorismo

Lapponi sposò Giuseppina Mancini (chiamata Giosy da familiari e amici) il 31 ottobre del '75, dopo aver sciolto il suo precedente matrimonio con Emanuela Forti Grassini. Qualche anno più tardi i due si separarono legalmente.

L'ex aderente a «Potere operaio» adesso sarà interrogato dal sostituto procuratore Canzio, di Rieti, e probabilmente processato per difettosità assieme agli altri tre, per il possesso delle armi. Contemporaneamente, i brigatisti romani indagheranno sul suo conto per quanto riguarda le azioni organizzate (o in procinto di effettuarsi) nel covo scoperto nella campagna di Rieti.

Sempre ieri, intanto, durante una delle numerose perquisizioni organizzate dai carabinieri nella capitale, è stato arrestato Pietro Cestli, sorpreso nella sua abitazione di via Datini, a Tormarancio, con una pistola calibro 45 non denunciata. Rinchiuso in carcere per il possesso dell'arma, l'uomo sarebbe anche indiziato di terrorismo per via di «qualcosa» trovata sulla sua automobile: ma si tratta di indiscrezioni che nessuno ha confermato.

E veniamo agli interrogatori di Ina Maria Pecchia e dei cugini Piero e Giampiero Bonano, ascoltati ieri notte dai magistrati romani che indagano sull'assassinio del colonnello Varisco. Nel casolare degli arrestati (come riferiamo più ampiamente in altra parte del giornale) c'erano moltissime armi e munizioni. Tra le armi, come si sa, c'era anche il fucile «Winchester» a canna mozza del tipo «a pompa», ugalato a quello usato per uccidere Varisco. C'erano anche le stesse munizioni adoperate per quel delitto: le cartucce calibro 12, caricate a pallettoni, che vengono confezionate per la caccia al conigliare.

Ma gli indizi che portano all'assassinio dell'ufficiale non sono finiti. A Roma, nel pullmino di Ina Maria Pecchia (che veniva usato da tutto il gruppo terrorista), la polizia ha trovato, oltre a due pistole, lo stradivario delle pagine gialle con alcuni corrispondenti alla zona compresa tra l'abitazione di Varisco e il luogo della sua «esecuzione». E ancora, i tre brigatisti avevano conservato i ritagli dei giornali con gli articoli sull'assassinio dell'ufficiale. Poi si aggiungono le singolari coincidenze: le due «128» usate per l'agguato ritrovate a pochi passi dal negozio di abiti usati dei tre arrestati («Era un'attività di copertura», dicono gli inquirenti) e il fermo di due dei tre imputati, l'anno scorso.

Tra l'aprile e il maggio del '78, Piero Bonano e Ina Maria Pecchia furono sorpresi a bordo di un'auto, senza documenti, da una pattuglia dei carabinieri. Erano i giorni del sequestro Moro. I due furono accompagnati all'interno del palazzo di giustizia e interrogati dal colonnello Varisco. L'ufficiale controllò la loro identità interpellando il titolare di un negozio vicino a quello di abiti usati di via Calamatta. Infine la coppia fu rilasciata.

Fin qui il castello degli indizi. I tre arrestati si sono difesi affermando di avere un'alibi per la mattina dell'agguato a Varisco. Hanno detto che si trovavano proprio nel casolare in provincia di Rieti ed hanno chiamato a testimoniare a loro favore un contadino e il gestore di un ristorante della zona. L'alibi dovrà essere verificato — dicono gli inquirenti — tenendo anche conto del fatto che il casolare di Vescovio dista da Roma meno di un'ora.

Per quanto riguarda l'arsenale trovato nel fabbricato, i tre imputati in un primo tempo si sono difesi dicendo che le armi le avevano custodite per conto di un amico, che intendeva disfarsene. E la stanza insospazzita? «I pannelli servivano per l'umidità...», avrebbero risposto gli arrestati, senza convincere molto i giudici. I quali, infatti, si misurarono sempre più convinti che il gruppo di terroristi stava per organizzare un sequestro: a scopo di estorsione, dicono, per finanziare le attività eversive. La circostanza, secondo alcune indiscrezioni, dopo alcune ore di interrogatorio sarebbe stata ammessa da Ina Maria Pecchia, che avrebbe fatto il nome di un possidente della zona di Rieti.

Ieri mattina i giudici romani sono tornati nel carcere di Rebibbia per organizzare un «confronto all'americana» tra Ina Maria Pecchia e tre testimoni dell'assassinio del colonnello Varisco. Lo psicologo era stato deciso poiché la donna, secondo gli inquirenti, avrebbe una certa somiglianza con l'identikit della brigatista che faceva parte del commando. L'esito del confronto, però, è stato negativo. Nessuno dei tre testimoni ha riconosciuto l'imputata.

Sia la Pecchia che i cugini Bonano, a quanto si è appreso, ammettono davanti ai giudici l'esistenza (del resto evidente) di un gruppo terrorista che faceva riferimento al casolare, avrebbero detto di averne fatto parte, ma con ruoli del tutto marginali.

LA LINEA GENERALE Asor Rosa propone di cambiare la linea generale che è stata confermata e approfondita dall'ultimo comitato centrale. Ma non dimostra in che cosa sia errata o inadatta. E' una linea che prevede un largo fronte di avanzata, con l'ampiezza e completezza del tenore, della sua diramazione drammatica. Affermare che non ne abbiamo avuto e non ce l'abbiamo dato intera la conseguenza non è cercare una giustificazione ma indicare un punto sostanziale di autocritica.

Un problema della sinistra esiste. Ne abbiamo probabilmente sottovalutato il rilievo. Del resto non solo noi. Non vedo però quale rapporto corra fra un'esigenza di correzione in questo campo e la supposta necessità di tralasciare la ricerca di un confronto e di un accordo con masse popolari di altro orientamento. Una sinistra unita deve essere un'arma di conquista, non uno spazio «liberato» e rinchiuso in «setole».

Lo stesso segretario del partito socialista ammette che un'ipotesi di alternativa oggi è «stratta». E' un chiarimento sul quale sarà bene riflettere.

LA LINEA GENERALE Asor Rosa propone di cambiare la linea generale che è stata confermata e approfondita dall'ultimo comitato centrale. Ma non dimostra in che cosa sia errata o inadatta. E' una linea che prevede un largo fronte di avanzata, con l'ampiezza e completezza del tenore, della sua diramazione drammatica. Affermare che non ne abbiamo avuto e non ce l'abbiamo dato intera la conseguenza non è cercare una giustificazione ma indicare un punto sostanziale di autocritica.

Un problema della sinistra esiste. Ne abbiamo probabilmente sottovalutato il rilievo. Del resto non solo noi. Non vedo però quale rapporto corra fra un'esigenza di correzione in questo campo e la supposta necessità di tralasciare la ricerca di un confronto e di un accordo con masse popolari di altro orientamento. Una sinistra unita deve essere un'arma di conquista, non uno spazio «liberato» e rinchiuso in «setole».

Lo stesso segretario del partito socialista ammette che un'ipotesi di alternativa oggi è «stratta». E' un chiarimento sul quale sarà bene riflettere.

LA LINEA GENERALE Asor Rosa propone di cambiare la linea generale che è stata confermata e approfondita dall'ultimo comitato centrale. Ma non dimostra in che cosa sia errata o inadatta. E' una linea che prevede un largo fronte di avanzata, con l'ampiezza e completezza del tenore, della sua diramazione drammatica. Affermare che non ne abbiamo avuto e non ce l'abbiamo dato intera la conseguenza non è cercare una giustificazione ma indicare un punto sostanziale di autocritica.

Un problema della sinistra esiste. Ne abbiamo probabilmente sottovalutato il rilievo. Del resto non solo noi. Non vedo però quale rapporto corra fra un'esigenza di correzione in questo campo e la supposta necessità di tralasciare la ricerca di un confronto e di un accordo con masse popolari di altro orientamento. Una sinistra unita deve essere un'arma di conquista, non uno spazio «liberato» e rinchiuso in «setole».

Lo stesso segretario del partito socialista ammette che un'ipotesi di alternativa oggi è «stratta». E' un chiarimento sul quale sarà bene riflettere.

LA LINEA GENERALE Asor Rosa propone di cambiare la linea generale che è stata confermata e approfondita dall'ultimo comitato centrale. Ma non dimostra in che cosa sia errata o inadatta. E' una linea che prevede un largo fronte di avanzata, con l'ampiezza e completezza del tenore, della sua diramazione drammatica. Affermare che non ne abbiamo avuto e non ce l'abbiamo dato intera la conseguenza non è cercare una giustificazione ma indicare un punto sostanziale di autocritica.

Un problema della sinistra esiste. Ne abbiamo probabilmente sottovalutato il rilievo. Del resto non solo noi. Non vedo però quale rapporto corra fra un'esigenza di correzione in questo campo e la supposta necessità di tralasciare la ricerca di un confronto e di un accordo con masse popolari di altro orientamento. Una sinistra unita deve essere un'arma di conquista, non uno spazio «liberato» e rinchiuso in «setole».

Lo stesso segretario del partito socialista ammette che un'ipotesi di alternativa oggi è «stratta». E' un chiarimento sul quale sarà bene riflettere.

LA LINEA GENERALE Asor Rosa propone di cambiare la linea generale che è stata confermata e approfondita dall'ultimo comitato centrale. Ma non dimostra in che cosa sia errata o inadatta. E' una linea che prevede un largo fronte di avanzata, con l'ampiezza e completezza del tenore, della sua diramazione drammatica. Affermare che non ne abbiamo avuto e non ce l'abbiamo dato intera la conseguenza non è cercare una giustificazione ma indicare un punto sostanziale di autocritica.

Un problema della sinistra esiste. Ne abbiamo probabilmente sottovalutato il rilievo. Del resto non solo noi. Non vedo però quale rapporto corra fra un'esigenza di correzione in questo campo e la supposta necessità di tralasciare la ricerca di un confronto e di un accordo con masse popolari di altro orientamento. Una sinistra unita deve essere un'arma di conquista, non uno spazio «liberato» e rinchiuso in «setole».

Lo stesso segretario del partito socialista ammette che un'ipotesi di alternativa oggi è «stratta». E' un chiarimento sul quale sarà bene riflettere.

LA LINEA GENERALE Asor Rosa propone di cambiare la linea generale che è stata confermata e approfondita dall'ultimo comitato centrale. Ma non dimostra in che cosa sia errata o inadatta. E' una linea che prevede un largo fronte di avanzata, con l'ampiezza e completezza del tenore, della sua diramazione drammatica. Affermare che non ne abbiamo avuto e non ce l'abbiamo dato intera la conseguenza non è cercare una giustificazione ma indicare un punto sostanziale di autocritica.

Un problema della sinistra esiste. Ne abbiamo probabilmente sottovalutato il rilievo. Del resto non solo noi. Non vedo però quale rapporto corra fra un'esigenza di correzione in questo campo e la supposta necessità di tralasciare la ricerca di un confronto e di un accordo con masse popolari di altro orientamento. Una sinistra unita deve essere un'arma di conquista, non uno spazio «liberato» e rinchiuso in «setole».

Lo stesso segretario del partito socialista ammette che un'ipotesi di alternativa oggi è «stratta». E' un chiarimento sul quale sarà bene riflettere.

LA LINEA GENERALE Asor Rosa propone di cambiare la linea generale che è stata confermata e approfondita dall'ultimo comitato centrale. Ma non dimostra in che cosa sia errata o inadatta. E' una linea che prevede un largo fronte di avanzata, con l'ampiezza e completezza del tenore, della sua diramazione drammatica. Affermare che non ne abbiamo avuto e non ce l'abbiamo dato intera la conseguenza non è cercare una giustificazione ma indicare un punto sostanziale di autocritica.

Un problema della sinistra esiste. Ne abbiamo probabilmente sottovalutato il rilievo. Del resto non solo noi. Non vedo però quale rapporto corra fra un'esigenza di correzione in questo campo e la supposta necessità di tralasciare la ricerca di un confronto e di un accordo con masse popolari di altro orientamento. Una sinistra unita deve essere un'arma di conquista, non uno spazio «liberato» e rinchiuso in «setole».

Editori Riuniti

Maurice Agulhon

La Francia della Seconda Repubblica Traduzione di Francesca Sacro «Biblioteca di storia», pp. 248, L. 5.800

Nicos Poulantzas

Il potere nella società contemporanea Traduzione di Giuseppe Sapone «Politica», pp. 352, L. 5.600

Vera Squarciarupi

Donne in Europa «La questione femminile», pp. 280, L. 4.800

Renée Reggiani

Mostrì quotidiani «David», pp. 208, L. 3.500

Mario Sabbieti

La città era un fiume Romanzo. Con un'intervista a Umberto Terracini sui giovani «Biblioteca giovani», pp. 192, L. 3.800

Marisa Rodano, Achille Occhetto

I nuovi programmi della media inferiore. Testi e commenti Introduzione di Tullio De Mauro e Lucio Lombardo Radice

Boris V. Gnedenko

Teoria della probabilità «Nuova biblioteca di cultura», pp. 392, L. 8.000

Jaroslav Iwaszkiewicz

Giardini Introduzione di Mario Lunetta; traduzione di Irene Conti «Varia», pp. XIV-116, Lire 3.500

La politica agraria in Italia

A cura di Carlo Catena «Varia», pp. 376, L. 8.800

Oscura vicenda di tangenti e «bustarelle»

Il principe Alberto di Liegi coinvolto in un grosso scandalo

Il fallimento della «Eurosistem-Ospedaliera», impegnata nella costruzione di un gigantesco complesso sanitario in Arabia Saudita, getta ombre anche sulla corife del Belgio

Dal corrispondente BRUXELLES — Uno scandalo di grandi proporzioni sta scaldando in questi giorni le ultime battute dell'estate belga, e fa tremare, ancor più della inclemente meteorologia di questo freddo luglio, personaggi di altissimo rango. I sospetti sfiorano la Corte, e il nome del principe Alberto di Liegi, fratello del re e padre dell'erede al trono, viene più o meno direttamente chiamato in causa nell'affare.

La bomba è scoppiata ufficialmente ieri mattina, con la notizia del fallimento della società Eurosistem-Ospedaliera, capofila di un consorzio di nove ditte belghe impegnate nella costruzione di un gigantesco complesso sanitario in Arabia Saudita, per un costo previsto di 35 miliardi di franchi belgi, poco meno di 900 miliardi di lire. A costruzione già avanzata, la società Eurosistem si è trovata, pare, con un «buco» finanziario di circa ottanta-cento miliardi, nonostante gli aiuti le avessero pagato somme superiori al valore dei lavori eseguiti. Dove sono andati a finire questi miliardi? Si parla di pesanti bustarelle che sarebbero andate ad aggirarsi alle enormi tangenti — qualcosa come 200 miliardi, secondo le voci — pagate fin dall'inizio a questo o all'altro intermediario. A questo punto, bloccati i lavori, il governo saudita ha interrotto i pagamenti.

Di qui l'attacco durissimo del presidente del partito socialista fiammingo, Karel Van Miert, ha sferrato ieri sulla questione: «Non posso capire — ha detto — come il governo, personaggio attoniti e la stessa corife abbiano potuto appoggiare all'equipaggio di un gangster Altrattanto dura la reazione del ministro degli Esteri, Henri Simonet, socialista anche lui: «Il governo non c'entra, il contratto è stato firmato prima che io mi trovo a questo posto, ed è di esclusiva responsabilità del settore privato. Nessuno si illuda: lo Stato non pagherà neppure un soldo per coprire le malefatte del consorzio, né per difendere gli interessi privati».

La durezza della reazione è in rapporto con l'entità della posta in gioco. Ma non è solo lo scandalo dell'Eurosistem a scuotere in questi giorni il clima di bonaccia che era prevalso dopo la ricucitura della grande coalizione fra socialisti, democristiani e federalisti. Una violenta polemica pubblica è scoppiata fra il ministro alla cooperazione, il democristiano fiammingo Mark Eyskens e il ministro degli Esteri socialista Simonet, a proposito del Vietnam. Eyskens si è lasciato andare nei giorni scorsi a giudizi insultanti e addirittura a minacce di rappresaglia economica contro il governo di Hanoi, a causa del dramma dei profughi. «Non condivido in nulla le dichiarazioni del signor Eyskens — ha detto seccatamente Simonet in un'intervista alla televisione — e non ne prendo la responsabilità». Dichiarazioni di questo tipo — ha aggiunto Simonet — sono di una «grande gravità e di una grande portata politica», e contrastano «con la posizione che lo stesso ho sostenuto alla conferenza dei rifugiati a nome del governo».

Altro elemento di polemica, l'acquisto di una grossa partita di carri armati americani, oltre mille, per una spesa calcolata attorno agli 800 miliardi di lire, decisa dal governo sotto la pressione del ministro della Difesa, il democristiano Vandenberghe, uomo di fiducia degli ambienti NATO. La controversia ha in questo caso due aspetti: da una parte, i comunisti e i socialisti fiamminghi contestano l'opportunità e l'entità della spesa, in un momento di crisi economica e di gravi difficoltà di bilancio; dall'altra, le forze politiche valloni (i socialisti e i democratici francofoni) avrebbero voluto che almeno una parte del grosso affare fosse riservata all'industria francese. La decisione di rivolgersi al mercato americano sta suscitando anche una tempesta di polemiche in Francia, dove la perdita del grosso affare fa spargere il sospetto sulla mancanza di «solidarietà europea».

VERA VEGETTI

«Spesso scriviamo cose false»

Una clamorosa autocritica del «Quotidiano del Popolo»

PECHINO — Clamorosa autocritica del Quotidiano del popolo, organo del Partito comunista cinese. In un articolo pubblicato ieri con rilievo in prima pagina, il giornale ha ammesso che molti suoi articoli contenevano errori o deliberate falsificazioni al fine di far sembrare le cose migliori di quanto fossero in realtà», attribuendo la colpa di ciò ad alcuni suoi redattori «che non sanno distinguere chiaramente le notizie dai romanzi di fantasia», nonché a «certi funzionari» del partito che «deliberatamente fabbricavano falsità».

Per esempio: il 22 febbraio di quest'anno il Quotidiano del popolo scriveva: «Da dicembre oltre 40 mila operai e tecnici hanno sfidato i rigori del freddo nel distretto di Wuwei (provincia di Anhui) per iniziare la costruzione di un grande impianto di pompe per l'irrigazione». Ma ora lo stesso giornale confessa: «In quel periodo i lavori per l'impianto idrovoro non erano ancora cominciati: e così, da dove erano saltati fuori quegli oltre 40 mila operai e tecnici?»

«Riconosciamo — sottolinea l'articolo — che noi abbiamo pubblicato notizie false, che non concordano con i fatti; e denunciando apertamente e senza riserve il cattivo sistema di lavoro che vigeva nella nostra redazione. Lo diciamo perché ce lo impone il nostro senso del dovere verso il popolo».

re, c'è anche quello di un medico presentato dalla stampa cinese come capace di guarire i sordomuti con l'agopuntura: una folla di pazienti è così accorsa da lui, ma il medico non è riuscito a guarire nessuno.

Talvolta — rileva l'articolo — i giornalisti cinesi non hanno scritto scientificamente il falso, ma sono stati ingannati deliberatamente dalle autorità. Tipico è il caso di quei giornalisti che, «dopo aver visitato un mercato, hanno constatato con piacere e hanno scritto che c'era una vasta disponibilità di ogni ben di Dio, comprese le primizie». In effetti, il mercato è rigurgitava di primizie e di ogni altra cosa, ma «i giornalisti non sapevano che era stato abbondantemente rifornito proprio in previsione della loro visita».

Il Quotidiano del popolo conclude affermando che questo costume ha provocato il malcontento delle masse e dei lettori.

Tra gli altri casi del genere...

Secondo l'intesa raggiunta il sindaco sarà socialista

Accordo per il Comune di Siena

La Giunta avrà una nuova struttura

Previsti quattro dipartimenti - Alla discussione hanno partecipato comunisti, socialisti e radicali - Riconfermata l'unità della sinistra - Introdotto il criterio della «rotazione» degli incarichi

SIENA - Conferenza stampa mattutina di PCI, PSI e radicali per illustrare l'ipotesi di accordo per il Comune di Siena. I termini dell'accordo sono stati illustrati dal segretario della Federazione comunista Riccardo Margheriti, da quello della Federazione socialista, Vittorio Mazzone De Santis, e del consigliere radicale Giovanni Brasso. Ora dovranno essere discussi e eventualmente ratificati dagli organismi dirigenti dei partiti.

Il PSI ha riunito ieri sera il suo Comitato Direttivo Comunale mentre sempre ieri sera il PCI ha convocato un attivo cittadino degli iscritti. Oggi si riunirà il comitato federale. Anche i radicali hanno in programma una serie di incontri entro breve termine. Si prevede che per venerdì tutti gli organismi saranno stati consultati. E' giunto così praticamente a compimento il lavoro delle due delegazioni del PCI e del PSI che si sono incontrate per circa un mese impegnandosi in trattative anche difficili, ma che alla fine sono scaturite nell'ipotesi di accordo.

«Il nostro lavoro - ha esordito Margheriti - non si è svolto in segreto. Ha impegnato centinaia e centinaia di militanti e simpatizzanti in assemblee di sezione, attività cittadine e incontri pubblici. Già questo modo di lavorare dei nostri partiti rappresenta una novità importante e speriamo di buon auspicio per il lavoro della nuova giunta».

Ma veniamo ai termini del

l'accordo. Si è cominciato durante la trattativa, durata circa un mese, da un confronto sulle questioni programmatiche. Punti di partenza della discussione i documenti che il PCI e il PSI avevano presentato agli elettori durante la campagna elettorale.

Cinque gruppi composti da rappresentanti comunisti, socialisti e radicali hanno cominciato a lavorare per approfondire sui problemi istituzionali e sul nuovo modo di essere del Comune; sui

problemi dell'urbanistica e sull'assetto del territorio; sui servizi e la loro gestione sociale; sulla politica culturale, scolastica e universitaria; sullo sviluppo e programmazione economica nell'ambito che spetta al Comune. I risultati vengono definiti dai partiti buoni.

E' stato proprio non partendo dalle convergenze di ordine programmatico e sul nuovo modo di amministrare che sono stati organizzati la più ampia partecipazione popolare, degli enti, delle associazioni e faccia del Comune il punto centrale di riferimento politico e di governo che si è lavorato per costituire una giunta di sinistra che facendo perno su comunisti e socialisti sia aperta al contributo delle altre forze di sinistra e democratiche.

La nuova giunta dovrebbe essere strutturata in quattro dipartimenti: quello degli affari che oltre al sindaco comprende gli assessori al personale, al bilancio e al

Cronoscalata per dilettanti

Reggello-Vallombrosa

Un'altra gara ciclistica a cronometro e in salita, la Reggello-Vallombrosa, valevole per il Trofeo Arredamenti Mauro Baldini, in programma domenica 29 luglio.

Il primo corridore partirà alle 10.30. Alla gara che si svolgerà su un tracciato di 13 chilometri partecipano i migliori scalatori dilettanti italiani che hanno già inviato la loro adesione all'organizzatore Valdemaro Taddei.

Lo dimostra un'indagine condotta a Firenze

Nel turismo c'è ancora lavoro per i giovani

L'iniziativa del Comune, dell'EPT, dell'IRPET e delle scuole professionali di settore - Il 67,2 per cento si impiega - Favoriti i maschi - Il 78,3 per cento ha una occupazione stabile

Quali sbocchi danno le scuole ad indirizzarsi al turismo? All'interrogativo cerca di rispondere una prima indagine compiuta dal Comune di Firenze, dall'EPT, dall'IRPET in collaborazione con l'Istituto Professionale Alberghiero di Stato «A. Saffi», l'Istituto Statale per il turismo e l'Istituto Professionale e femminile di Stato «L. Tornabuoni». L'indagine è stata effettuata lo scorso anno intervistando direttamente diplomati e qualificati degli anni scolastici '73-74, '74-75 e '75-76.

In questi tre anni si sono diplomati 683 allievi; di questi sono stati sentiti il 53,3 per cento, in maggioranza donne. Il risultato più interessante è che il 67,2 per cento degli intervistati, una volta finiti i corsi, ha trovato una occupazione. L'espansione di questo tipo di scuole ha avuto agli inizi degli

anni '70 ha quindi trovato un riscontro quasi sempre positivo sul piano dell'impiego lavorativo.

Se consideriamo poi che l'11 per cento degli intervistati ha proseguito gli studi e che un certo numero non esercita professioni (casalinghe o servizio militare), il totale di coloro che non hanno trovato una occupazione scende al 19,9 per cento.

Mentre tra i diplomati, l'analisi comparativa del sesso indica una uguale possibilità di sbocco professionale, tra i qualificati si nota una disparità a favore dei maschi, con una differenza abbastanza netta di impiego. Ciò deriva dal fatto che nel turismo alle femmine vengono offerte minori possibilità che ai maschi.

In generale però non vi sono particolari difficoltà ad accedere ai posti di lavoro: il 42 per cento circa degli intervistati occupati ha dichiarato di avere trovato una sistemazione, almeno temporanea, entro tre mesi dal conseguimento del titolo di studio. La cifra sale all'80 per cento se si considera il periodo di un anno.

Il 12,7 per cento, dopo due anni, è ancora in cerca di prima occupazione.

Il 78,3 per cento degli intervistati già occupati ha trovato un impiego stabile, il 12,2 per cento precario, il 9,5 per cento stagionale. Dall'indagine scaturisce inoltre che il 35,8 per cento degli intervistati attualmente occupati ha trovato un impiego nel settore direttamente turistico.

Il rapporto scuola-mondo del lavoro non si instaura soltanto con il settore turistico, ma abbraccia anche altri campi a quello collega-

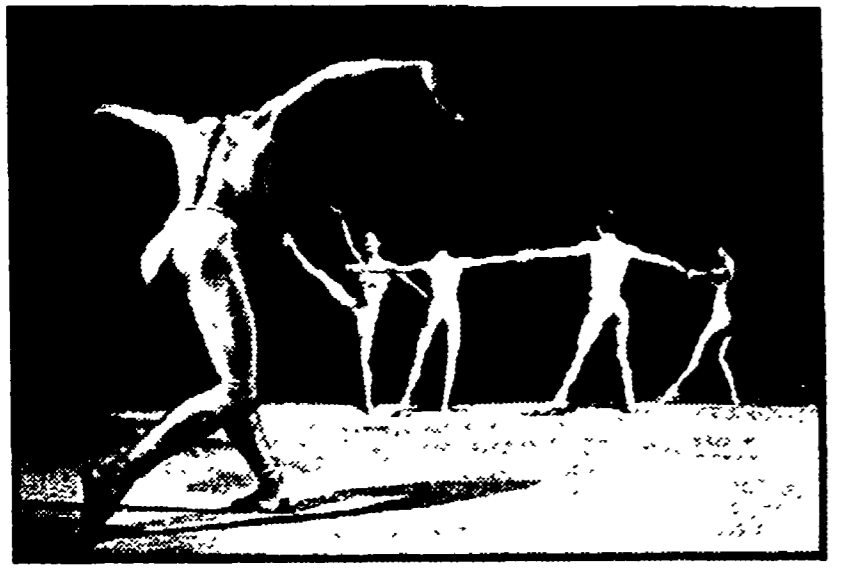
to, soprattutto nella realtà socio-economica culturale fiorentina e toscana in genere, quali il commercio e il commercio estero, che appaiono rilevanti sbocchi professionali per chi frequenta le scuole turistiche.

I risultati dell'indagine sono stati presentati ieri mattina dalla sede dell'Ente provinciale del turismo, presenziato dal presidente Remo Ciapetti e l'assessore comunale Luciano Ariani.

E' stato sottolineato il valore statico della ricerca che permette di verificare le reali possibilità di inserimento occupazionale in un settore vitale per l'economia locale.

Inoltre chi si appresta a scegliere le scuole di turismo sa quante possibilità di impiego ha a disposizione. Un punto di riferimento, questo, che nessun altro indirizzo può ancora vantare.

Sandro Rossi



Il Collettivo Danza «emigra» in Versilia

QUESTA SERA alle ore 21.30 al Teatro Tofano, in via Ricassoli, nel quadro della XII stagione teatrale promossa dal Comune di Pietrasanta e dall'Azienda Autonoma di Soggiorno Riviera della Versilia, «fuori abbonamento» è in programma uno spettacolo di balletto e danza contemporanea, presentato dal «Collettivo Danza Contemporanea» del Centro Studi Danza (Arci) di Firenze.

Si tratta di una formazione di danzatori professionisti di alto livello qualitativo che, al costante impegno come solisti e primi ballerini nell'Ente Lirico, già da alcuni anni affiancano una propria attività di ricerca e produzione nella danza contemporanea.

I danzatori sono Cristina Bozzolini, Maria Grazia Nicotri, Gabriella Pecchioli, Francesco Bruno, Franco De Vita e Raymond Lukens condotti dall'attore Franco Di Francesco. Il programma della serata prevede brani coreografici di Hector Barrios, Robbia Nades, Susanna Zimmerman su musiche di R. Schumann, J.S. Bach, K. Stockhausen.

I biglietti sono prenotabili presso l'Azienda di Soggiorno di Tofano in via Donizetti (Tel. 22.745 e 20.331); i prezzi sono Lire 4.000 per la platea numerata e Lire 2.000 per la tribuna; è prevista una riduzione del 50% per gli abbonati alla XII stagione teatrale e per i soci ARCI e associazionismo democratico.

Al festival de l'Unità

Eugenio Bennato stasera a Prato

Sole, mare, monti. Anche in clima di vacanze numerosi sono i compagni impegnati nell'allestimento e nella conduzione delle feste de l'Unità. Diamo di seguito il programma di oggi:

A Prato, alle 21.30 all'Arena centrale presso l'ex-Ippodromo Comunale Musica Nuova con Eugenio Bennato. Il prezzo del biglietto è di lire 2.000.

A Serravalle Pistoiese è previsto un dibattito che riguarderà i giovani, l'emergenza e la nuova qualità della vita; vi prenderanno parte due compagni della federazione del PCI.

Ad Agliana il compagno Ferdinando Di Giulio della direzione nazionale del PCI parteciperà al dibattito sul tema: «Il voto 3-10 giugno 1979». Verrà anche proiettato il film «Il coltello nell'acqua».

A Capraia Fiorentina alle 21.30 in piazza Cavour «realità e prospettive del Vietnam». Sarà presente una delegazione dell'ambasciata del Vietnam a Roma. Alla stessa ora verrà proiettato il film «Luci della ribalta» di Chaplin.

A Colli Atri - Signa esibizione del «Clan Tomasiello» e ballo liscio con «Claudio e la sua orchestra».

A Certina alle 21 un incontro dibattito con le compagne del consorzio socio-sani-

EUROVINIL

BATTENTI PNEUMATICI

E 2 3,10 mt.

E 3 3,60 mt.

E 4 4,20 mt.

MORINI

AUTOFACCINA LIVORNO

Via P. A. Del Coroneo, 22

Tel. 422542

ODONTOTECNICI

ISTITUTO

F. GUICCIARDINI

Via Faentina, 38 - Firenze

Tel. 055/475538

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

QUESTA SERA

CORRADO

presenta

1° RALLY CANORO

LOCALE CON ARIA CONDIZIONATA

CORSI ESTIVI di LINGUA INGLESE

QUESTA SERA

CORRADO

presenta

1° RALLY CANORO

LOCALE CON ARIA CONDIZIONATA

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Chiusura estiva

ARLECCINO SEXY MOVIES
Via del Bardil, 47 - Tel. 284.392
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 15.30)

Ancora un film girato esclusivamente per i circuiti porno-movie: Esperienze erotiche di Lemmon, in calore, con Agata Lys, Mistic Porcel, Technicolor.
(15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria condiz. e refrig.)
«Prima»

«Un film fresco e giovane con le più belle donne del cinema italiano: Avera vent'anni. Colori con Gloria Guida, Lilli Carati. (VM 14) (17.15, 19.20, 20.45, 22.45)»

CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.887
«Prima»

Fresche erotiche di una ninfomane. Colori con Pamela Stanford, Erick Falk, Karin Gamber. (Vielatissimo minor 18 anni) (15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 213.110
(Aria condiz. e refrig.)

I misteri delle Bermuda, technicolor con Leah Wex. (Vielatissimo minor 18 anni) (17.30, 19.15, 20.55, 22.45)

EXCELSIOR
Via Gerretani, 4 - Tel. 217.798
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 17.30)

Splendore nell'erba, di Ella Kazan, technicolor, con Nathalie Wood, Warren Farrell. Per tutti (17.55, 20.20, 22.45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finguerina - Tel. 270.117
(Aria condiz. e refrig.)
«Prima»

Odessa erotica, technicolor con Natalia Danik, con Paola Bonneri, Mario Tassari. (Vielatissimo minor 18 anni) (15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)

GAMBRINUS
Via Bolognese, 1 - Tel. 215.112
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 17.30)

Guerriglieri dell'interno, technicolor con Nick Nolte, Herb Jaffe, Tuesday Weld. (VM 14) (17.55, 20.20, 22.45)

METROPOLITAN FAMILY MOVIES
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Chiusura estiva

ODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Chiusura estiva

ODEON
Via dei Sasseti - Tel. 214.068
Chiusura estiva

PRINCIPE
Via Cavour 184/r - Tel. 575.891
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 16)

Per la regia di Monicelli, ritorno N divertente technicolor: Amici miei, con Ugo Tognazzi, G. Monicelli, Milly, Dullio, Didi, De Prete, Silvia Dionisio (U.S. 22.45)

STAR CINEMA
Via Cimadori - Tel. 272.474
Chiusura estiva

VERDI
Chiusura estiva

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.988
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 16)

Rassegna «L'omosessualità al cinema»: I bagni del sabato notte, di David Buckley. (U.S. 22.45)

ADRIANO
Via Romagnoli - Tel. 483.807
Chiusura estiva

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
(U.S. 22.45)

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - 282.137
Chiusura estiva

ANDROMEDA
Via Arezzina 82/r - Tel. 663.945
Chiusura estiva

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grande, sfiorante, confortevole, elegante). Un giallo sensazionale: La strana signora della grande casa, colori con Lana Turner, Trevor Howard (15.30, 17.15, 19.20, 20.45, 22.45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.005
Bus 3, 23 31, 32, 33
Vedi rubrica teatri

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Chiusura estiva

COLUMBIA
Via Arezzina - Tel. 212.178
Chiusura estiva

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura estiva (In caso di maltempo viene proiettato il film dei Chiardini, Ore 20.30)

ELOE
Borgo S. Frediano - Tel. 298.822
(Ore 16)

Hard-core: Giochi d'amore proibiti, con Joh Brown, Irma De Santis. (Rigorosamente VM 18) (U.S. 22.40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16, dalle 21 in giardino)

Dante Castellani a colori: Rocky, con Sylvester Stallone (U.S. 22.40)

FORNELL
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 16)

Per la regia di Billy Wilder, il divertente technicolor: Che cosa è successo tra mio padre e mia madre?, con Jack Lemmon. Per tutti! (U.S. 18.15, 20.30, 22.40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva

ARENE ESTIVE ARCI

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Via V. Emanuele, 303
La Wai Disney presenta a colori: Paperino in vacanza

ESTIVO DUE STRADE
Via Sesto, 120 - Tel. 2221.103
(Ap. 21.15, si ripete il 1. tempo)

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via I. Giuliano, 374 - Tel. 431.880
(Ap. 21.30, si ripete il 1. tempo)

Il cinema italiano di qualità: Maria Trionfante, di Marco Gallochio, con Franco Nero, Mico Mito. (19.76)

ARENA ESTIVA ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea a Roverezzano (Bus 34)
(Ore 21.30, si ripete il 1. tempo)

In caso di pioggia al chiuso

2002 la seconda odissea, di D. Trunbul (19.72)

L. 800 e 600

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 111
(U.S. 22.45, si ripete il 1. tempo)

Thrilling eccezionale: L'uomo sul tetto. L. 800-500

ARENA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701035
Il gatto e il canarino, dal romanzo di Agate Christie (U.S. 22.45)

ARENA ESTIVA CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Emma (Bus 31-32)
(Ore 21.30)

Carla lo sguardo di Salana. Regia di Brian De Palma con Sissy Spacek, John Travolta. (VM 14)

ARENA DEL POPOLO SETTIGNANO
(Circolo ARCI) Via S. Romano, 1
Tel. 692.264
Darsa Uziola

COMUNI PERIFERICI

ARENA RIGORISMENTO
Via M. Falconi (Campi Bisenzio)
In caseggiato pane e vino, di L. Vayda con Paolo Calvo

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Chiusura estiva

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
Chiusura estiva

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
Chiusura estiva

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
Chiusura estiva

SALESIANI ESTIVO
Figgine - Via V. Veneto, 1
Il dottor Galliani

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
Chiusura estiva

NICCOLINI
Via Ricassoli - Tel. 213.282
Chiusura estiva

TEATRO ESTIVO COLONNA
Lungarno Ferrucci
STAGIONE ESTIVA 1979

Già Massino e Tina Viniel presentano: Cetrulli alla ricerca, novità assoluta di F. Brevi. Spettacolo: giovedì, venerdì, sabato e domenica alle ore 21,15 anche se piove. Prezzi: 6810550. Ingresso anche via G. Orsini 32 - 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33

TEATRO BELLARIVA
Lungarno Cristoforo Colombo, 11
Tel. 677832

Tutte le sere ore 21.30 la compagnia del teatro fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta: La ricerca, novità assoluta di F. Brevi. Spettacolo: giovedì, venerdì, sabato e domenica alle ore 21,15 anche se piove. Prezzi: 6810550. Ingresso anche via G. Orsini 32 - 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33

TEATRO IL LIDO
Lungarno Ferrucci 12 - Tel. 681.0530
Tutte le sere alle ore 21.30: Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica. Regia di Viniel. «Sinterello» nel Medico per forza, di Molière. Riduzione e adattamento di Piero Nencioni. Presentato dalla Cooperativa Teatrale del Fiorino. Musiche e canzoni di Marco Vavolo, scenografia di Guido Hugues, costumi di Donatella Torri, Regia di Piero Nencioni. Proiezioni telefoniche al botteghino del teatro. Tel. 6810530. Spettacolo tutte le sere escluso il lunedì.

IL BOSCHETTO
Parco di Villa Strozzi (Bus 6A-6B-26-27)
Via di Soffiano II
Tel. 702.591

(U.S. 22.45)

Ore 21.30 la compagnia di prosa città di Firenze, cooperativa dell'Ortiolo presenta: «La congiura dei pazzi», di Vittorio Alfieri. Regia di Sandro Banchetti. Sono 27 i tessere delle associazioni. Venerdì 27, sabato 28, domenica 29: marci di Riccardo Marasco. Prevediamo da martedì al boschetto e al M.C.L. Piazza Salvoemini, 21 - Tel. 296.720

CHIOSTRO DELLA BADIA FIESOLANA
San Domenico Fiesole (Bus 7)
XXXII Estate Fiesolana
(Ore 21.30)

Claudia Antonelli, concerto d'arpa. Musica: di Haendel, Britten, Pannini, Zelfred.

CHIESA DI SAN LORENZO
San Giovanni Valdarno
XXVI Estate Fiesolana
(Ore 21.30)

Concerto del Trio Cummings: musiche di Schubert, Dohnányi

FIRENZE ESTATE '79
TIRENO AL FORTE DI BELVEDERE
(Ore 21.15)

Piccolo Teatro di Milano presenta: L'illusione comica di Corneille. Regia di Walter Pagliaro. Scene e costumi di Bruno Garofino

ISTITUTO PRIVATO «IL DUOMO»

Via S. Gallo 77 - 404299 - FIRENZE

CORSI RECUPERO ANNI PER RAGIONIERI E GEOMETRI (diurni, pomeridiani e serali)

LEZIONI INDIVIDUALI E COLLETTIVE DI QUALSIASI MATERIA PER QUALSIASI TIPO DI SCUOLA

Ritiro servizio militare - Abbonamento FF.SS. - Assegni familiari

APERTE ISCRIZIONI ANNO SCOLASTICO 1979-80

CONCORDE

CHIESINA UZZANESE (PT)

TEL. (0572) 48.215

DIREZIONE: TRINCIARELLI

PROTEZIONE PRESSO

Carrozzeri riuniti

Via Pellettier, 38

Tel. 25387

LIVORNO

3 anni di garanzia

con polizza assicurativa

Comelato Renzo

Vasto assortimento reti e tavole ortopediche

PRONTA CONSEGNA

LIVORNO

Via P. Pisana, 583

Tel. 422264

FA - MA

Dal vostro tappezziere o negoziante di fiducia chiedete mantovane in legno pregiato

PIEFFERRE

VIA DEL VIGNA N. 224

TEL. 410.668

dancing carillon

MARINA DI PIETRASANTA

Tel. (0564) 21578

Dancing TROCADERO

PINETA DI PONENTE - VIAREGGIO

TUTTE LE SERE (UNICO LOCALE IN VERSILIA)

BALLO LISCIO

con i FAVOLSI «MAGHI»

VACANZE FELICE

Secondo l'intesa raggiunta il sindaco sarà socialista

Accordo per il Comune di Siena La Giunta avrà una nuova struttura

Previsti quattro dipartimenti — Alla discussione hanno partecipato comunisti, socialisti e radicali - Riconfermata l'unità della sinistra - Introdotto il criterio della «rotazione» degli incarichi

SIENA — Conferenza stampa ieri mattina di PCI, PSI e radicali per illustrare l'ipotesi di accordo per il Comune di Siena. I termini dell'accordo sono stati illustrati dal segretario della Federazione comunista comunista comparso Riccardo Margheriti, da quello della Federazione socialista, Vittorio Mazzone Della Stella, e del consigliere radicale Giovanni Brasso. Ora dovranno essere discussi e eventualmente ratificati dagli organismi dirigenti del partito.

Il PSI ha riunito ieri sera il suo Comitato Direttivo Comunale mentre sempre ieri sera il PCI ha convocato un attivo cittadino degli iscritti. Oggi si riunirà il comitato federale. Anche i radicali hanno in programma una serie di incontri entro breve termine. Si prevede che per venerdì tutti gli organismi saranno stati costituiti. E' giunto così praticamente a compimento il lavoro delle delegazioni del PCI e del PSI che si sono incontrate per circa un mese impegnan-

do in trattative anche difficili, ma che alla fine sono scaturite nell'ipotesi di accordo.

«Il nostro lavoro — ha esordito Margheriti — non si è svolto in segreto. Ha impegnato centinaia e centinaia di militanti e simpatizzanti in assemblee di sezione, attività cittadine e incontri pubblici. Già questo modo di lavorare dei nostri partiti rappresenta una novità importante e speriamo di buon auspicio per il lavoro della nuova giunta».

Ma veniamo ai termini dell'accordo. Si è cominciato, durante la trattativa, durata circa un mese, da un confronto sulle questioni programmatiche. Punti di partenza della discussione i documenti che il PCI e il PSI avevano presentato agli elettori durante la campagna elettorale.

Cinque gruppi composti da rappresentanti comunisti, socialisti e radicali hanno cominciato a lavorare per appifondire sui problemi istituzionali e sul nuovo modo di essere del Comune, sui problemi dell'urbanistica e dell'assetto del territorio; sui servizi e la loro gestione sociale; sulla politica culturale, scolastica e universitaria; sullo sviluppo e programmazione economica nell'ambito che spetta al Comune. I risultati vengono definiti dai partiti buoni.

E' stato proprio non partendo dalle convergenze di ordine programmatico e sul nuovo modo di amministrare che «colletti ed organizzati la più ampia partecipazione popolare, degli enti, delle associazioni e fucce del Comune il punto centrale di riferimento politico e di governo che si è lavorato per costruire una giunta di sinistra che facendo pieno uso di comunisti e socialisti sia aperta al contributo delle altre forze di sinistra e democratiche.

La nuova giunta dovrebbe essere strutturata in quattro dipartimenti: quello degli affari che oltre al sindaco comprende gli assessori al personale, al bilancio e al

decentramento; quello dell'assetto del territorio che comprende gli assessori all'urbanistica e ai lavori pubblici; quello dei servizi e della cultura che comprende gli assessori alla cultura e alla istruzione e ai servizi sociali e sport; quello della programmazione che comprende gli assessori dello sviluppo economico, turismo e agricoltura.

Per gli assessori, invece, si dovranno attendere le decisioni degli organismi dirigenti dei due partiti. I radicali non entrano probabilmente in giunta, ma comunque forniranno il loro apporto facendo parte della maggioranza e dopo aver preso definitivamente conoscenza del programma comunale.

I comunisti nei termini di ipotesi di accordo hanno proposto di accettare dal socialista della «rotazione degli incarichi di massima responsabilità» derivanti dalle intese unitarie. La giunta comunale, quindi, non colle semplice accordo di governo, ma come elemento di alto livello di livello e di unità fra i due maggiori partiti della sinistra proprio nel momento in cui, a livello nazionale, la DC tenta il tutto per tutto per dividere PCI e PSI.

I due partiti intendono quindi estendere i loro rapporti di collaborazione nei movimenti di massa, nell'iniziativa culturale, negli enti locali. A questo proposito il PSI contemporaneamente con la soluzione al comune di Siena, entrerà nella giunta dell'amministrazione provinciale costituendo quindi, dopo 14 anni, una maggioranza unitaria.

Sandro Rossi

Cronoscalata per dilettanti Reggello-Vallombrosa

Un'altra gara ciclistica a cronometro e in salita, la Reggello - Vallombrosa, valevole per il trofeo «Arredamenti Mario Baldini», in programma domenica 29 luglio.

Il primo corridore partirà alle 10.30. Alla gara che si svolgerà su un tracciato di 13 chilometri partecipano i migliori scalatori dilettanti italiani che hanno già inviato la loro adesione all'organizzatore Valdemaro Taddei.



Manifestazione delle operaie Lebole

AREZZO — Finalmente, dopo mesi di richieste, l'ENI ha accettato di incontrarsi con i rappresentanti dei lavoratori per discutere del risanamento della Lebole. Lo ha fatto in un momento di particolare tensione.

I sindacati, che venerdì e martedì hanno partecipato a trattative interne, hanno dovuto rinunciare a un incontro per arrivare a questo incontro che si svolgerà questo pomeriggio a Roma. Sarà quella la sede dove verificherà a che punto è l'applicazione del piano di risanamento dell'azienda firmato nel febbraio '77.

All'incontro parteciperanno anche i dirigenti della Lebole, della Lanerossi e dell'ASAP. L'ENI dovrà fornire una serie di risposte relative alla mancata attuazione degli impegni assunti. A tutt'oggi, infatti, alla Lebole è andata

avanti solo la politica del ridimensionamento del personale, fatto passare sotto il prepensionamento, l'esodo volontario e soprattutto la cassa integrazione.

Investimenti niente ristrutturazioni interne ed esterne relative alla produzione, alla distribuzione e alla commercializzazione non che meno. Anzi per la produzione quanto è stato fatto, ma in negativo: se infatti è aumentato il ritmo di lavoro gli strumenti sono rimasti in gran parte ormai vecchi e poco efficienti.

Ma la soluzione prospettata è sempre e solo la cassa integrazione. La settimana scorsa era stata presentata una lista per 124 persone (impiegati e indiretti) poi ritirata grazie alla immediata risposta di tutti i lavoratori assenti in sciopero. Negli incontri svoltisi è chiaramente emersa

la incapacità di condurre l'azienda da parte di questo staff dirigenziale.

La Lebole accusa il feroce primo responsabile del guai dell'azienda, e contemporaneamente reclama una riduzione del personale iniqua la cassa integrazione, però ha evitato sempre ora e nel passato di studiare a fondo il fenomeno.

A tutti questi quesiti, e sul programma di interventi per il risanamento, questa sera si attendono risposte precise ed impegni immediati da parte dell'ENI. Importante a questo punto è fare presto, prima delle ferie. Tornare a settembre con questi problemi ancora sul tappeto, quanto il mercato delle vendite è in piena stagione, causerebbe nuovi e più gravi disagi.

PROTEZIONE ANTIRUGGINE INCOLORE

PRESSO Carrozzeri riuniti
Via Pellettieri, 38
Tel. 25387
LIVORNO

3 anni di garanzia
con polizza assicurativa

Comelato Renzo

Vasto assortimento reti e tavole ortopediche
PRONTA CONSEGNA
LIVORNO
Via P. Pisana, 583
Tel. 422264

FA - MA

Dal vostro tappezziere o negoziante di fiducia chiedete mantovane in legno pregiato

PIEFFERRE
VIA DEL VIGNA N. 224
TEL. 410.668

Lo dimostra un'indagine condotta a Firenze

Nel turismo c'è ancora lavoro per i giovani

L'iniziativa del Comune, dell'EPT, dell'IRPET e delle scuole professionali di settore - Il 67,2 per cento si impiega - Favoriti i maschi - Il 78,3 per cento ha una occupazione stabile

Quali sbocchi danno le scuole ad indirizzo turistico? All'interrogativo cerca di rispondere una prima indagine compiuta dal Comune di Firenze, dall'EPT, dall'IRPET in collaborazione con l'Istituto Professionale Alberghiero di Stato «A. Saffi», l'Istituto Statale per il Turismo e l'Albergo Professionale e femminile di Stato «L. Tornaioni». L'indagine è stata effettuata lo scorso anno intervistando direttamente diplomati e qualificati degli anni scolastici '73-74, '74-75 e '75-76.

In questi tre anni si sono diplomati 693 allievi: di questi sono stati sentiti il 53,3 per cento, in maggioranza donne. Il risultato più interessante è che il 67,2 per cento degli intervistati, una volta finiti i corsi, ha trovato una occupazione. L'espansione che questo tipo di scuole ha avuto agli inizi degli

anni '70 ha quindi trovato un riscontro quasi sempre positivo sul piano dell'impiego lavorativo.

Se consideriamo poi che l'11 per cento degli intervistati ha proseguito gli studi e che un certo numero non esercita professioni (casalinghe o servizio militare), il totale di coloro che non hanno trovato una occupazione secondo al 19,9 per cento.

Mentre tra i diplomati, l'analisi comparativa del sesso indica una quasi uguale possibilità di sbocco professionale, tra i qualificati si nota una disparità a favore dei maschi, con una differenza abbastanza netta di impiego. Ciò deriva dal fatto che nel turismo alle femmine vengono offerte minori possibilità che ai maschi.

In generale però non vi sono particolari difficoltà ad

accedere ai posti di lavoro: il 42 per cento circa degli intervistati occupati ha dichiarato di avere trovato una sistemazione, almeno temporanea, entro tre mesi dal conseguimento del titolo di studio. La cifra sale all'80 per cento se si considera il periodo di un anno.

Il 12,7 per cento, dopo due anni, è ancora in cerca di prima occupazione.

Il 78,3 per cento degli intervistati già occupati ha trovato un impiego stabile, il 12,2 per cento precario, il 9,5 per cento stagionale. Dall'indagine scaturisce inoltre che il 35,8 per cento degli intervistati attualmente occupati ha trovato un impiego nel settore direttamente turistico. Il rapporto scuola-mondo del lavoro non si inasprisce, ma abbraccia anche altri campi a quello collega-

to, soprattutto nella realtà socio-economica culturale fiorentina e toscana in genere, quali il commercio e il commercio estero, che appaiono rilevanti sbocchi professionali per chi frequenta le scuole turistiche.

I risultati dell'indagine sono stati presentati ieri mattina dalla sede dell'Ente provinciale del Turismo, presenziato il presidente Remo Ciapetti e l'assessore comunale Luciano Arfiani.

E' stato sottolineato il valore pratico della ricerca che permette di verificare le reali possibilità di inserimento occupazionale in un settore vitale per l'economia locale.

Inoltre chi si appresta a scegliere le scuole di turismo sa quante possibilità di impiego ha a disposizione. Un punto di riferimento, questo, che nessun altro indirizzo può ancora vantare.

VENDITA PROMOZIONALE GATTELLI PNEUMATICI Eurovinil

E 2 3,10 mt.
E 3 3,80 mt.
E 4 4,20 mt.

MOTORI FUORIBORDO SUCIATTI

da 3 a 20 cv.

MORINI

AUTOFFICINA LIVORNO
Via P. A. Del Colonna, 22
Tel. 422542

dancing carillon

MARINA DI PIETRABANTA
Tel. (0584) 21578

APERTO TUTTE LE SERE con TELEPHONE

Lunedì e Venerdì
BALLO LISCIO con I MALEDETTI TOSCANI

Dancing TROCADERO

PINETA DI PONENTE - VIAREGGIO
TUTTE LE SERE
(UNICO LOCALE IN VERSILIA)
BALLO LISCIO
con I FAVOLOSI «MAGHI»

Riservata agli esigenti

ANTICA SPECIALITA'

Kina **RUBRA** SPREMUTA D'ERBE

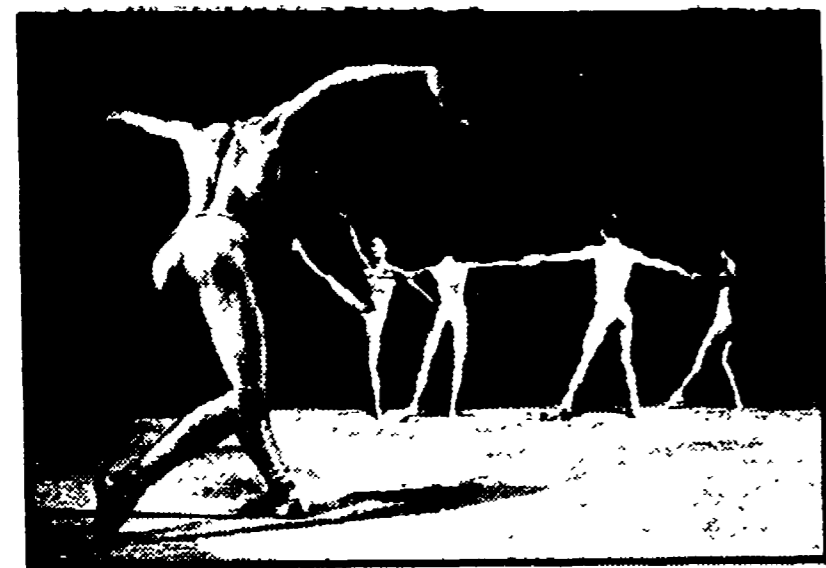
TONICO DIGESTIVO MODERATEMENTE ALCOLICO MATURA IN BOTTI DI ROVERE ANTICO LA SPREMUTURA DELLE SUE PREGIATE ERBE, LA SUA RICETTA CENTENARIA, NATA DALL'ARTE E DALLA SAPIENZA ARTIGIANALE TOSCANA, E' PREMIATA NEL MONDO

RUBRA DOVE?

DAL BARMAN - RISTORATORE - DROGHIERE che qualificando le sue scelte tiene a mettere a disposizione della clientela più esigente l'unica specialità che rilascia nel suo cassetto la **GARANZIA** degli ingredienti usati ed il metodo di lavorazione tipicamente artigianale.

RUBRA

MODA INTRAMONTABILE DI BERE GENUINO QUALIFICA LE TUE SCELTE, ESIGILA SEMPRE



Il Collettivo Danza «emigra» in Versilia

QUESTA SERA alle ore 21.30 al Teatro Tonfano, in via Riccasoli, nel quadro della XII stagione teatrale promossa dal Comune di Pietrasanta e dall'Azienda Autonoma di Sog. giorno Riviera della Versilia, «fuori abbonamento» è in programma uno spettacolo di balletto e danza contemporanea, presentato dal «Collettivo Danza Contemporanea» del Centro Studi Danza (Arca) di Firenze.

Si tratta di una formazione di danzatori professionisti di alto livello qualitativo che, al costante impegno come solisti e primi ballerini nell'Ateneo Lirico, già da alcuni anni affiancano una propria attività di ricerca e produzione nella danza contemporanea.

I danzatori sono Cristina Bozzolini, Maria Grazia Nicotri, Gabriella Pecchioli, Francesco Bruno, Franco De Vita e Raymond Lukens condotti dall'attore Franco di Francescantoni; il programma della serata prevede brani coreografici di Hector Barriles, Robinia Nadas, Susanna Zimmerman su musiche di R. Schumann, J.S. Bach, K. Stockhausen. I biglietti sono prenotabili presso l'Azienda di Sog. giorno di Tonfano in via Donizetti (Tel. 22.745 e 20.331); i prezzi sono Lire 4.000 per la platea numerata e Lire 2.000 per gli abbonati alla XII stagione teatrale e per i soci ARCA e associazionismo democratico.

Al festival de l'Unità Eugenio Bennato stasera a Prato

Sole, mare, monti. Anche in clima di vacanze numerosi sono i compagni impegnati nell'allestimento e nella conduzione delle feste de l'Unità. Diamo di seguito il programma di oggi.

A Prato, alle 21.30 all'Arena centrale presso l'ex-Ippodromo Comunale Musica Nuova con Eugenio Bennato. Il prezzo del biglietto è di lire 2.000.

A Serravalle Pistoiese è previsto un dibattito che riguarderà i giovani, l'energia e la nuova qualità della vita: vi prenderanno parte due compagni della federazione del PCI.

Ad Agliana il compagno Fernando Di Giulio della direzione nazionale del PCI parteciperà al dibattito sul tema: «Il voto 3-10 giugno '79». Verrà anche proiettato il film «Il coltello nell'acqua».

A Capraia Fiorentina alle 21.30 in piazza Cavour realtà e prospettive del Vietnam. Sarà presente una delegazione dell'ambasciata del Vietnam a Roma. Alla stessa ora verrà proiettato il film «Luca della ribalta» di Chaplin.

A Collina Aiti - Signa esibizione del «Clan Tomasiello» e ballo liscio con «Claudio» e la sua orchestra.

A Certina alle 21 un incontro dibattito con le compagne del consorzio socio-santi-

tario di Sesto Fiorentino sui consulti esistenti nella zona e sul suo problema.

A San Piero a Sieve alle 21.15 concerto con i «Meat Mistreater» gruppo (tradizionale) che ha debuttato sempre alle 21.15 verrà proiettato il film «Tre amici, le mogli, e (affettuosamente) le altre».

A Ronca il programma prevede un dibattito con la partecipazione del professor Moretti.

A Fieve a Nievole alle 21 dibattito pubblico sul tema: «Ruolo e funzioni degli enti locali». Parteciperanno i compagni: Attenore Mazzi, sindaco di Pieve a Riveole e Graziano Palandri, consigliere regionale del PCI.

A Diomano al parco dell'Albereta alle 21 esibizione di Rock and roll acrobatico con Bube, Maria e il loro gruppo. Verrà inoltre proiettato il film «L'amerikano».

Ad Antella, alle 21, spettacolo di canzoni sulla condizione femminile con Gisella Alberto.

A Sarnano in Chianti alle 19 è prevista una corsa podistica non competitiva e alle 21 la proiezione del film realizzato dal partito comunista.

Alle Siesi alle 21.30 incontro dei cittadini con l'amministrazione comunale; parteciperà la giunta comunale.

A San Casciano alle 21.30 incontro dibattito

ISTITUTO PRIVATO «IL DUOMO»

Via S. Gallo 77 - 40129 - FIRENZE

CORSI RECUPERO ANNI PER RAGIONIERI E GEOMETRI (diurni, pomeridiani e serali)

LEZIONI: INDIVIDUALI E COLLETTIVE DI QUALSIASI MATERIA PER QUALSIASI TIPO DI SCUOLA

Ritardo servizio militare - Abbonamento FF.55. - Assegni familiari

APERTE ISCRIZIONI ANNO SCOLASTICO 1979-80

QUESTA SERA CORRADO

presenta
18° RALLY CANORO

LOCALE CON ARIA CONDIZIONATA

CONCORDE

CHIESINA UZZANESSE (PT)
TEL. (0572) 48.215

DIREZIONE: TRINCIARELLI

CORSO REGOLARE PER Odontotecnici

ISTITUTO F. GUICCIARDINI

Via Faentina, 39 - Firenze
Tel. 055/475536

ISCRIZIONI dalle ore 9 alle ore 12

GIORNI FERIALI

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

Via Tornabuoni 2
Telefoni 284.633 - 218.866

FIRENZE

CORSI ESTIVI di LINGUA INGLESE

ZOO DI TIRRENIA

Acquario e sala tropicale
APERTO TUTTO L'ANNO
VISITATELO
Per gite scolastiche telefonare al 050/37.721

bussola DOMANI

TEMPO LIBERO E CULTURA di SERGIO BERNARDINI

Viale Kennedy - Lido di Capriate - Tel. 67.588 - 67.144

Stasera **LINDSAY KEMP Co.** presenta «**FLOWERS**» pantomima per Jean Genet (da Nostra Signora dei Fiori)

Venerdì 27 e Sabato 28 Teatro della sceneggiata napoletana **MARIO MEROLA** e 25 artisti in «**ZAPPATORE**» 2 atti, 2 quadri

Domenica 29 **LA SBERLA**

I nuovi talenti del Cabaret e la nuovissima **Nadia Cassini** nel suo spettacolo

Martedì 31 **QUARTETTO CEDRON** «Tango Argentino»

Prezzi: numerati 7000 (6000), gradinate 3500 (3000).

I prezzi fra parentesi sono praticati a tutte le riduzioni d'uso. Prenotazione biglietti 6/70. Giovedì-Domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 22.

Cammei Avorio Coralli Madreperle Conchiglie Souvenir

Argelo Lenzi

SCALI NUOVI LENA, 20
37100 LIVORNO
TEL. 0586/31.091

PREMIO SCUDO D'ORO E TARGA D'ORO 1978

UNICO NEGOZIO SPECIALIZZATO DELLA COSTA ESCLUSIVO IN OGGETTI ORIGINALI

Presente al Festival de l'Unità alla Rotonda di Ardenza

BATTERIE PER AUTO

MOTO - AUTOCARRI TRATTORI - MOTONAUTICA

VARTA

AG. DEP. LIVORNO E PROVINCIA

LIVIO MANNUCCI

Piazza Libertà, 37 - Telefono 0586/684578 - CECINA

Da Pisa a Roma, 10.000 firme che dicono no all'inquinamento

La petizione consegnata al presidente della commissione lavori pubblici della Camera - Occorre una legge migliorativa, dopo il decadimento del decreto - Cifre irrisorie pagate dagli industriali per gli scarichi - Continua la mobilitazione delle popolazioni



PISA — Da martedì è in vigore la legge Merli. Terza prova della mobilitazione pisane per l'inquinamento è arrivata a Roma. Il decreto che doveva fare scattare i termini di applicazione della legge sugli scarichi non è stato convertito in legge per cui, dopo un periodo di sospensione le ormai famose «tabelle» della legge Merli sono improvvisamente operanti. Il decreto è caduto lunedì sera. Cosa succederà ora? La situazione è abbastanza ingarbugliata.

Dalle notizie che è stato possibile raccogliere fino a questo momento si desume che la procedura potrebbe essere questa: il parlamento dovrebbe varare una legge, migliorativa rispetto alla precedente, che permette di posticipare i tempi di applicazione. Il nuovo testo verrebbe presentato dall'attuale governo dimissionario. In particolare i mutamenti dovrebbero riguardare la parte finanziaria ed i poteri degli enti locali. Verrebbe aumentato il finanziamento statale e l'ammontare dei contributi che gli imprenditori debbono pagare per gli scarichi.

Agli enti locali sarebbe demandata la facoltà di concedere proroghe a quegli industriali che presentano impegni ben precisi sia nei tempi che nelle modalità, per adeguarsi alle disposizioni antinquinamento. Fin qui il travaglio legislativo, che nella pratica dà ragione alle posizioni assunte dal PCI (fin dall'inizio della vicenda contraria ad un decreto di proroga puro e semplice). Nel frattempo cresce la protesta tra le popolazioni pisane che sono colpite dagli effetti dell'inquinamento.

Il 26 luglio scorso è stato designato al presidente della commissione lavori pubblici della camera, un. Sullo, il testo della petizione che chiede l'applicazione della legge ed un potenziamento degli stanziamenti per le opere di disinquinamento. La delegazione pisana ha portato all'on. Sullo anche un voluminoso plico contenente le oltre 10 mila firme raccolte nel giro di poche settimane tra i cittadini della provincia sotto il testo della petizione.

Anche i comitati antinquinamento hanno chiesto al parlamento che siano aumentate le tariffe a carico degli industriali per gli scarichi: « attualmente essi dicono - gli industriali sarebbero tenuti a pagare cifre irrisorie ». Comunque sia - ha detto in sostanza la delegazione pisana - ogni proroga della legge non guidata e formulata con rigore ha effetti deleteri. Lo si è potuto constatare in quest'ultimo mese a Santa Croce sull'Arno, dove gli imprenditori conciarci che si erano impegnati a versare alcuni miliardi per le opere di depurazione, quando hanno saputo dello slittamento, si sono tirati indietro rimandando a dopo il momento dei conti.

Per questo anche dopo l'incontro con la presidenza della commissione lavori pubblici della camera il movimento popolare non intende rallentare la sua iniziativa. Per domani sera è già in programma una nuova manifestazione. E' stata organizzata dal comitato antinquinamento della zona del cuoio a Ponticelli. Sarà una fiaccolata notturna che partendo da Ponticelli toccherà alcuni centri del comprensorio particolarmente colpiti dall'inquinamento.

Andrea Lazzeri

Assistenza medica gratuita, per i turisti

MARINA DI PISA — Dal primo agosto i turisti che si trovano in villeggiatura sul litorale pisano potranno usufruire gratuitamente dell'assistenza medica. Il servizio è stato organizzato dal consorzio socio sanitario n. 14 e coprirà il periodo che va dal primo agosto fino al 15 settembre. Sarà riservato esclusivamente ai cittadini (italiani e stranieri) che non siano residenti nelle località marine interessate. Le prestazioni saranno gratuite per tutti coloro che potranno dimostrare di aver diritto all'assistenza medico-generica in

regime assistenziale, secondo gli accordi internazionali in vigore. Le visite ambulatoriali saranno così divise. A Tirrenia, presso l'ambulatorio comunale in via degli Ontani, 23, orario: martedì e giovedì dalle 8.30 alle 12.30; il lunedì mercoledì e venerdì dalle 15 e 30 alle ore 20. A Marina di Pisa l'ambulatorio comunale di via della Repubblica pisana sarà aperto tutti i giorni della settimana dalle 8 alle 11.30. Il pomeriggio dalle 15 e 30 alle 17.30 (escluso il sabato). Le visite verranno effettuate tutti i giorni dalle 8

alle 20; e il sabato dalle 8 alle 14. Dalle ore 14 dei giorni prefestivi, nelle ore notturne nei giorni festivi funziona il servizio di guardia medica. Per le visite urgenti si può telefonare alla Pubblica assistenza (telefono 22722). Il servizio assistenza ai turisti è un servizio sostitutivo che rafforza la normale attività di assistenza medica ed il servizio di guardia medica che quindi non aggrava - precisa un comunicato del consorzio - la mole di lavoro delle attuali strutture sanitarie della zona.

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più lettori di intervenire. Le lettere vanno indirizzate a « Redazione dell'Unità, Via Alamanni 37, 50100 Firenze ».

La parola ai lettori

Gli omosessuali pisani denunciano il clima di violenza

A nome del collettivo Gay di Pisa, vogliamo rendere pubblica la condizione di violenza cui siamo sottoposti quotidianamente in questa città. Partendo da alcuni fatti recentemente accaduti, vogliamo mettere in luce come questi ultimi non siano casuali o frutto di situazioni momentanee, bensì specchio di una mentalità ancora radicatissima che ci costringe all'emarginazione e perciò ci umilia e ci offende. Infatti al di là del clima di relativa e apparente tolleranza diffusosi negli ultimi anni, la condizione dei gays a Pisa rimane pur sempre insopportabile. Continuiamo ad essere oggetto di violenza in ogni ambiente, i bersagli più esposti e più facili da colpire. Ci violentano psicologicamente sul posto di lavoro, a scuola, in famiglia; per non parlare della violenza fisica che rischiamo sem-

pre e dobbiamo subire quasi ogni sera solo se osiamo passeggiare al Duomo o in altri luoghi pubblici: come è successo alcune sere fa quando alcuni di noi sono stati assaliti e selvaggiamente perseguitati da un gruppetto di parà inferociti dalle proprie frustrazioni. E l'omosessuale massacrato un mese fa a Livorno? E quante altre vittime che tacciono per paura o s'imbattano nella omertà degli organi di informazione? Vogliamo denunciare anche l'aperta indifferenza delle pubbliche autorità nonché il clima di ricatti imbastito dalle forze dell'ordine. Da sempre i travestiti si vedono costretti a fare gli informatori della polizia per clima di sopravvivenza: bisogna che tutti sappiano i risvolti di questa situazione! E che dire di quelli che devono conquistare la benevolenza dei poliziotti con piccoli doni serali, magari offrendo da bere agli assetati difensori della nostra repressione? E per chi, come noi, tenta di ribellarsi alle intimidazioni, rimangono le continue minacce e le schedature illegali

da parte della polizia, il costante rischio di venire portati in questura senza aver commesso alcun reato specifico, nulla di meno. Noi pertanto rivendichiamo il diritto sacrosanto di poter frequentare qualsiasi luogo, di poter vivere in qualsiasi ambiente, senza doverci nascondere, senza dover tenere per la nostra incolumità fisica; chiediamo che le autorità, gli enti locali, prendano una chiara posizione rispetto al problema Gay, come già da molto tempo è avvenuto in altri paesi della comunità europea. E per la prima volta in Italia, nella città di Torino, dove alcuni rappresentanti del locale movimento Gay sono stati ricevuti in forma ufficiale dal sindaco Novelli ed hanno potuto presentare richieste precise alla Amministrazione comunale. Vogliamo fermamente che cessi il clima di repressione e discriminazione che ci circonda; non ci interessano perciò questi falsi atteggiamenti di comprensione e compassione, ma desideriamo che tutti si rendano conto del significato

Il lavoro nero c'è anche durante le ferie

Cara Unità,
Vorrei parlare di un problema che mi sembra poco trattato. D'estate bar, ristoranti, locali di tutti i tipi sono pieni di giovani che lavorano e che non riscuotono contributi, non sono tutelati, né protetti dalle leggi in vigore tutto il resto dell'anno. Mi sembra che il fenomeno sia degno di nota. C'è a mio parere un elemento positivo: i giovani si accostano al lavoro, guadagnano soldi che permettono una prima autosufficienza, in qualche modo si rendono più indipendenti. Ma perché queste giuste esigenze vengono strumentalizzate ed usate da chi cerca il massimo profitto? Mi sembrerebbe utile una maggiore tutela da parte delle autorità e un maggiore controllo. Anche se stagionali, sono pur sempre lavoratori. Saluti
Giuseppe Ritto.

Anche in vacanza il rombo assordante dei motorini?

sono un operaio tessile praticante in vacanza a Follonica. Dopo mesi di lavoro, di fra-stuono in città, vado al mare, (mettendo insieme con fatica i soldi che servono) cercando di stare tranquillo e di recuperare un po' le forze. Ebbene, neanche qui c'è la pace. I più fastidiosi sono sempre i motorini. Non voglio dire niente contro i giovani che li montano, hanno diritto ad usarli. Ma perché non si fa nulla per diminuire i rumori assordanti che fanno? Sembrano siluri, di giorno e di notte sono fastidiosissimi. Cerchiamo di farli tacere un po' o perlomeno di diminuire il rumore.
Giovanni Tolpini

Stefano Rosso a Cecina

Stefano Rosso, il popolare autore di numerose canzoni di successo tra le quali possiamo ricordare la « Canzone disonesta », fa tappa oggi in provincia di Livorno. Stefano Rosso si esibirà a Cecina al complesso turistico comunale.

Il recital del cantautore è molto atteso specialmente tra i giovanissimi che guardano questo giovane autore con interesse. Lo spettacolo di Stefano Rosso fa parte di alcune serate, dedicate in modo particolare ai villeggianti della zona, organizzate dalle associazioni ACLI, ARCI ed ENDAS.



LIVORNO
VIA GRANDE 221
TIRRENIA
Viale del Tirreno 26/A
PANINI
FRULLATI
MACEDONIE
GELATI



PER VESTIRE
ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA - BAMBINO

SCONTI

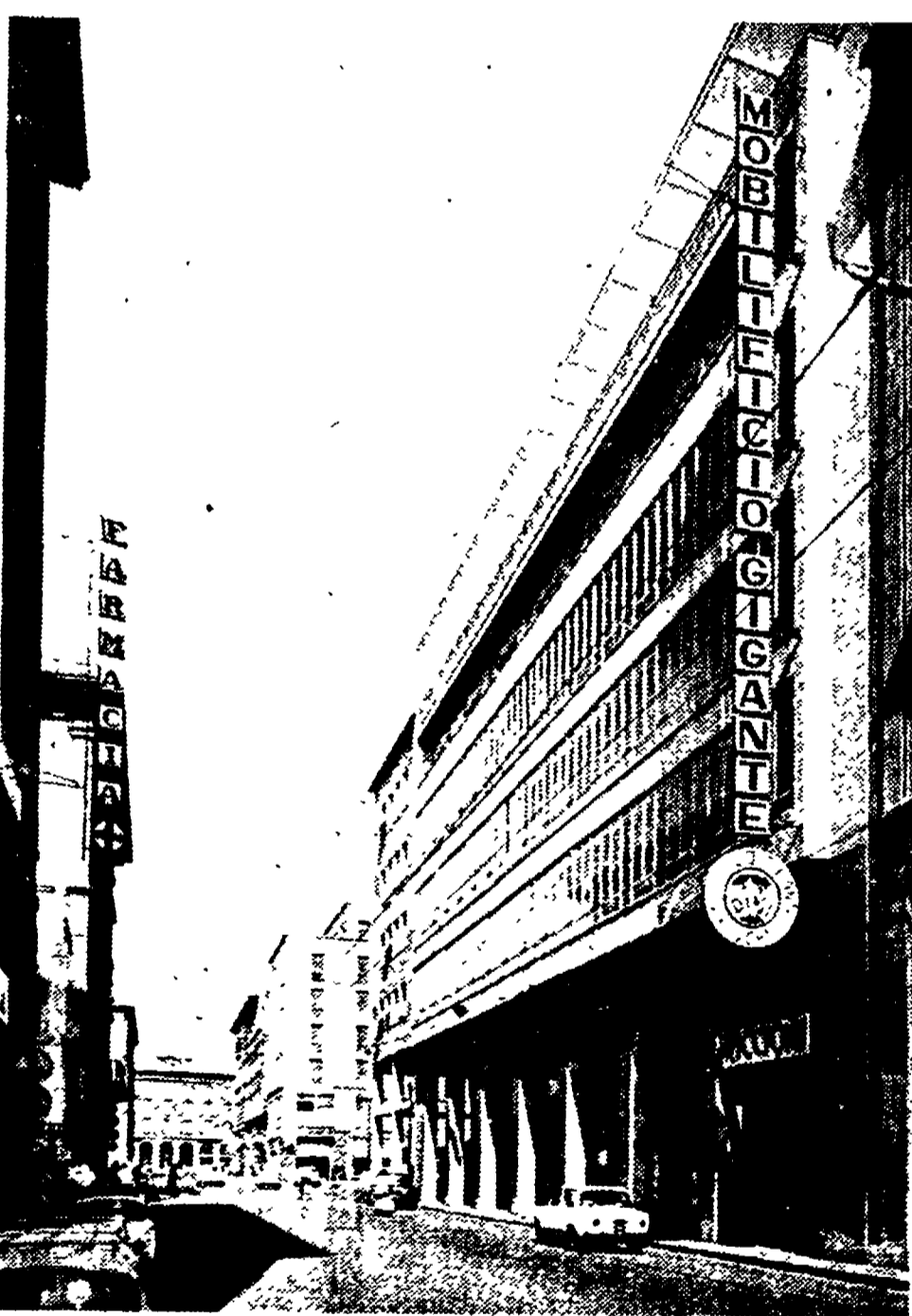
PIAZZA DAMIANO CHIESA 4 - LIVORNO



LIVORNO - Viale Carducci, 72/80 - Tel. 402.287
Via Marradi, 100 - Tel. 808.010
NUOVA SEDE: Via Aurelia Nord - Tel. 421.711

- ALFASUD SUPER 1,2**
anno 1978, km. 10.000
 - ALFASUD SPRINT**
anno 1977, km. 15.000
 - ALFA ROMEO GT 1300**
anno 1969, L. 450.000
 - ALFETTA GTV 2000**
anno 1977, km. 30.000
 - GIULIETTA 1600**
anno 1978, km. 22.000
 - GIULIA SUPER 1,3**
motore nuovo, anno 1973
 - ALFETTA 1600**
fine anno 1977, km. 30.000
 - MINI 1001**
anno 1973, L. 1.050.000
 - OPEL ASCONA 1,2**
anno 1977, km. 17.000
 - FIAT 132 GLS**
anno 1974, metallizzata ottima
 - FORD TRANSIT DIESEL**
anno 1978, km. 17.000
 - FORD CAPRI 1300**
anno 1972, L. 600.000
- e tante altre occasioni
SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO
IN VIA AURELIA NORD

MOBILIFICIO GIGANTE PINI



TUTTO PER
L'ARREDAMENTO
DELLA CASA

CONSIGLI
GRATUITI PER
L'ARREDAMENTO

LIVORNO
Via Grande - Palazzo di Cristallo
Telefono 26195

DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE
DAL 1920 FABBRICA MOBILI PER VOI

staturost VACANZE FELICI

L'ARTISTE DI VIAGGIARE

CASATUTTOCASA VESTE IL TUO MODO DI ABITARE A PREZZI FAVOLOSI!!!

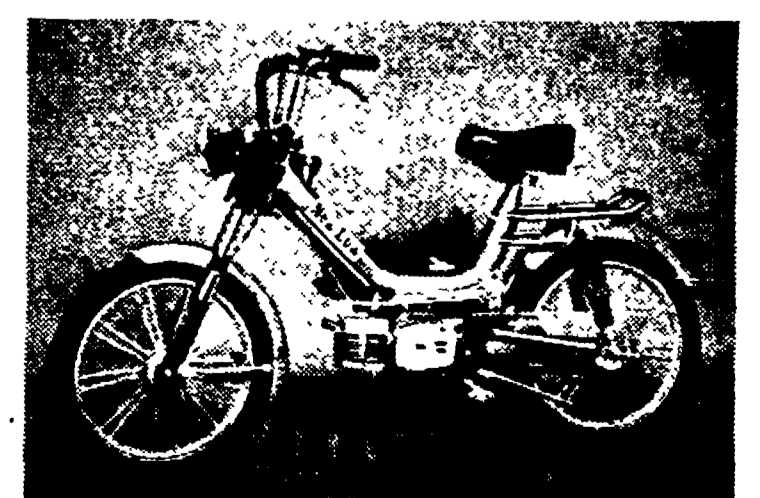
ALCUNE NOSTRE OFFERTE STREPITOSE:

- Salotti da L. 190.000
- Camere da L. 450.000
- Matrimoniale da L. 450.000
- Bimbo da L. 140.000
- Lavatrici da L. 135.000
- Frigido Lt. 225 da L. 185.000

TV color
390.000
Garanzia 24 mesi

- Tostapane da L. 3.000
- Ferro vapore da L. 8.000
- Frullatori da L. 8.000
- TV 24 pollici da L. 135.000
- Servizio 20 piatti da L. 11.000
- Servizio posate 48 pezzi inox da L. 18.000
- Biciclette per bimbi L. 20.000!!!

Vasto assortimento calzature, giubbotti in pelle, borse, jeans, Radio FM, Calcolatrici, TV 12 pollici, Congelatori, Lampadari, Giocattoli a prezzi bassissimi!!! E inoltre: articoli per giardino: sedie, tavole, dondolo, e tutto per il campeggio



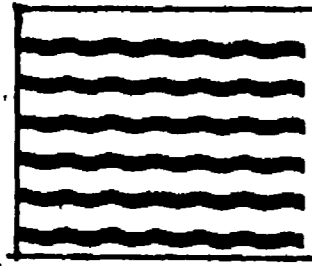
Ciclomotore a presa diretta
marca « Italia » BM L. 200.000!!!

Via del Brennero, 2 - Tel. 0583/578.080
PONTE A MORIANO (Lucca)

E INOLTRE: CARROZZINE PER INFANZIA, LETTINI, SEDIE, QUADRI D'AUTORE, CASALINGHI, ecc. ecc.

...E TANTI, TANTI ALTRI ARTICOLI PER SODDISFARE OGNI VS. ESIGENZA A PREZZI

SUPERECONOMICI!!! «CASATUTTOCASA»



COSTA TOSCANA

Una donna presidente? No, se è iscritta all'ARCI

La storia di Solange Rispoli, candidata alla presidenza della squadra di calcio « Porto Ercole », ostacolata e contestata da un prete, don Augusto Tosti

PORTO ERCOLE — Tutta la popolazione di Porto Ercole meta turistica preferita dalla « jet society » nazionale e internazionale aveva accolto favorevolmente e positivamente la candidatura a presidente della società calcistica di una donna, sarebbe stata la prima a livello nazionale a ricoprire questa carica nel « pianeta calcio ».

La proposta era scaturita da una autocritica severa dello staff dirigenziale dopo il crollo verticale del prestigio della compagnia « bianco-azzurra ». Il « Porto Ercole » che militava in prima divisione, dopo una stagione avversa retrocessa nella divisione minore, suscitando i fulmini e le proteste dei suoi tifosi, lo « staff » dirigenziale accollandosi la responsabilità delle negative prestazioni calcistiche offerte dagli atleti, nel corso di una assemblea, tenutasi alcune settimane fa, aveva dato in blocco le dimissioni impegnandosi a ricercare tutte le soluzioni possibili in grado di consentire l'insediamento di un nuovo gruppo dirigente e ricreare intorno alla squadra quel clima di serenità necessario per « risalire » la china.

Interrogazione parlamentare del PCI per l'acqua al Giglio

GROSSETO — In merito alla situazione idrica all'isola del Giglio una interrogazione al ministro per gli interventi straordinari del Mezzogiorno è stata rivolta dal compagno senatore Walter Chitelli.

Dalla nota del sindaco del luogo, si apprende che la Marina Militare ha deciso di dimezzare ed in seguito sospendere la fornitura d'acqua potabile alla popolazione residente all'isola del Giglio. Le gravi conseguenze sono state evitate per l'intervento della Regione Toscana, che ha provvisoriamente convenzionato la fornitura idrica ad una ditta privata.

Quest'isola, sottolinea il parlamentare comunista, viene visitata annualmente da decine di migliaia di turisti, la cui presenza ha contribuito a sviluppare le attività economiche, influenzando positivamente anche nel campo occupazionale, che diversamente, soprattutto dopo la chiusura delle uniche attività industriali, sarebbero divenute drammatiche. Ovviamente, la mancanza di acqua potabile rende difficile anche lo sviluppo dell'attività turistica.

La situazione difficile esistente all'isola venne condivisa anche dal ministro di cui ella è titolare, dal momento che negli scorsi anni la Cassa del Mezzogiorno approvò il progetto speciale n. 16, destinando, come anticipazione di spesa, la somma di 500 milioni di lire per la costruzione di un impianto di dissalazione, che purtroppo, a distanza di anni, non è stato completato.

Interrogò pertanto l'onorevole ministro per conoscere le cause che hanno determinato l'abbandono della costruzione dell'impianto di dissalazione, lasciando così che vadano in malora quelle opere già compiute e che sono costate alla Cassa del Mezzogiorno centinaia di miliardi; se non ritiene di intervenire con urgenza, predisponendo la concessione di ulteriori finanziamenti, necessari a completare l'impianto di dissalazione e risolvere finalmente e definitivamente il problema idrico dell'isola.

La riunione si è tenuta la sera di lunedì scorso. Ma nonostante l'elezione di Solange sembrerebbe cosa scontata, tutto è andato a « carte quarantotto ». Il motivo? L'intervento « autorevole » di Don Augusto Tosti, un prete che oltre alla cura delle anime si interessa anche delle cose terrene.

Don Tosti ha contestato la validità della elezione di Rispoli a presidente della locale

squadra di calcio, non perché donna... diamine, ma in quanto dirigente di un circolo di emanazione social-comunista che quindi ha come fine non l'attività della squadra e le iniziative sportive in quanto tali, ma quello di portare nel consiglio le posizioni della sinistra. Fatto sta comunque che la parola di Don Augusto è diventata legge.

Tutti quelli che entusiasticamente avevano visto in Solange Rispoli il presidente adeguato a rivitalizzare e arricchire la squadra, anche per le sue idee in materia di sport, si sono « democraticamente » allineati alle posizioni di Don Augusto decidendo di costituire una « polisportiva » proposta a farsi carico del futuro calcistico dell'U.S. « Porto Ercole ». Con questa soluzione sfuma così la possibilità di vedere una donna, la prima in Italia, alla presidenza di una squadra di « foot-ball ».

A Solange comunque la decisione adottata dai cittadini che « contano » dagli sportivi di Porto Ercole non fa né caldo, né freddo. Imperturbata va avanti per la sua strada, di studio e di lavoro, di ragazza impegnata in prima persona nell'attività di un circolo culturale e ricreativo teso a promuovere e sviluppare iniziative in una località che resta famosa dagli approdi di panfilo e yacht, principi, attori e cantanti, registra solo nel periodo estivo, anche se con scelte opinabili, rari momenti di attività culturale ricreativa degna di questo nome.

Paolo Ziviani.



Festival de l'Unita

Sono ormai in pieno svolgimento in tutta la Toscana le feste de l'Unita. Ogni giorno numerosi sono i dibattiti, gli spettacoli e tutte le feste sono un importante momento di confronto tra la gente e i comunisti.

Diamo di seguito i programmi di oggi e di domani.

OGGI:

Alla Festa provinciale di Livorno alle 18 si svolgerà la quadrangolare di minibasket; sempre alle 18 animazione con

Questa sera a Livorno concerto della NCCP

Il gruppo consiliare livornese del PCI terrà una conferenza stampa alle 21 A Lucca una assemblea-dibattito su « Crisi energetica e fonti alternative »

Il gruppo Tarabella il Passatore; alle 18.30 « Natura ed ambiente: quale vittoria dell'uomo »; alle 21 « Il governo della città a un anno dalle elezioni amministrative », incontro con la stampa del gruppo consiliare del PCI; alla stessa ora si svolgerà uno spettacolo tenuto dalla Nuova Compagnia di Canto Popolare.

A Arezzo alle 17 apertura della Festa e alle 21 dibattito sul tema: « Contratti e nuovo sviluppo economico ».

partecipa il compagno C. Lucchesi della F.I.O.M. regionale. Alla festa organizzata dalla sezione Togliatti di Santa Croce sull'Arno alle 21 informazione sulla mensa sociale (relatore il Presidente della cooperativa G. Di Vittorio) alle 21.30 ballo liscio con l'orchestra 1 Monumenti. Ad Asciano alle 21.30 dibattito sul tema: « Il voto del 3 e del 10 giugno e prospettiva politica italiana ».

Alla festa di Lucca alle 17 animazione per ragazzi; alle

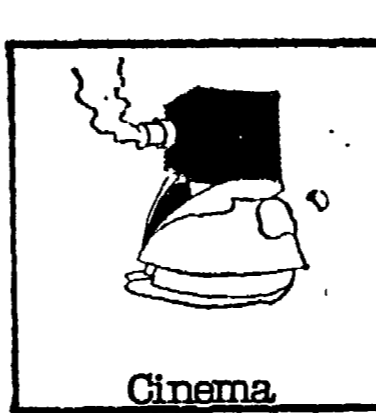
20 saggio musicale con gli studenti dell'Istituto Musicale Boccherini; alle 21.30 dibattito con Silvano Andriani, segretario CESPE sul tema « La crisi energetica e le fonti alternative ».

DOMANI:

A Livorno alle 18 quadrangolare amatori basket; alle 18.30 « Parliamo della libertà », partecipa Stefano Rodotà; alle 21 ballo con l'orchestra William Della Corinna. Alla festa della sezione To-

gliatti di Santa Croce sull'Arno alle 21 incontro-dibattito della Giunta Municipale con i cittadini sui problemi del Comune. Ad Asciano alle 20 partenza della corsa podistica « I trofeo de l'Unita in notturna ». Nel corso della sera la ballo liscio con « I Modesti del Liscio ».

Alla festa di Lucca alle 17 animazione per ragazzi e alle 21.30 spettacolo della cooperativa culturale del Complesso « Orvilia », una zingaresca in due atti.



Cinema

GROSSETO
Europa uno: Tigerman bersaglio umano
Europa due: L'esorcista
Marracchini: La poliziotta
Odeon: chiusura estiva
Splendor: chiusura estiva
Modernò: Cara sposa

S. VINCENZO
Centrale: n.p.
Verdi: Superman
Tirreno: n.p.

TIRRENIA
Estivo Lucicola: Mazzinga contro Ufo Robot

ROSIGNANO
Teatro Solway: Paperino Story
Arena Solway: L'umanolde

PORTOFERRAIO
Pietri: Sinfonia d'autunno
Astra: Heidy in città

PIOMBINO
Metropolitan: La rabbia dei morti viventi
Odeon: Gli amici del drago
Sempione: chiusura estiva

LIVORNO
Gran Guardia: Vivere giovane
Goldoni: chiusura estiva
Grande: chiusura estiva
Metropolitan: Frankenstein junior
Modernò: chiusura estiva
Lazzari: Porno delirio
4 Mori: chiusura estiva
Sorgenti: chiusura estiva
Jolly: Blue porno college (V.M. 18)
Arenza: Nevada Smith
Arenza: riposo
Arenza Salesiani: Il vigile
Aurora: Godzilla contro Robot
ARCI-Antignano: Le avventure di Braccio di ferro

ORBETELLO
Supercinema: Il gatto venuto dallo spazio

LUCCA
Astra: chiusura estiva
Centrale: chiusura estiva
Mignon: chiusura estiva
Modernò: chiusura estiva
Nazionale: La dolcissima Dorotea
Pantera: chiusura estiva

TORRE DEL LAGO
Tirreno: il dottor Zivago

VIAREGGIO
Centrale: Giulia napoletana
Eden: Giallo napoletano
Eolo: l'isola degli uomini pesce
Goldoni: Paperino Story
Odeon: Distretto 13 le Brigate della morte
Politeama: Una donna semplice
Supercinema: Pornoinformazione
Estivo blow up: Un mercoledì da leoni

FOLLONICA
Tirreno: L'indistruttibile Nuovo (Cassarella): Aquila Grigia

MARINA DI GROSSETO
Ariston: Tutti a scuola
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
Juvénus: nuovo programma

CAMAIORE
Modernò: Cartoni animati
Cristallo: n.p.
Giardino estivo: n.p.
Tirreno: n.p.

FORTE DEI MARMI
Nuovo Lido: Romanzo popolare
Supercinema: Travolti dagli affetti familiari

CARRARA
Marconi: Scacco matto a Scotland Yard
Italia: chiusura estiva
Supercinema: Truck drivers
Lux: Il vizietto
Olimpia: Primo amore
Odeon: L'ultimo combattimento di Cen
Antoniano: chiuso
Manzoni: All Baba e i 40 ladroni
Paradiso: Quella pazza famiglia di Kusc

MARINA DI PIETRASANTA
Aurora (Piumetto): Ciao n' Giardino (Tonfano): Il paradiso può attendere
Focette (La Focette): I ragazzi Happy days

MASSA
Astor: I 4 dell'Avè Maria
Guglielmi: chiusura estiva
Mazzini: chiusura estiva
Stella Azzurra (Marina): Goldrake all'attacco
Arenza (Marina): Super Andy

PISA
Ariston: Il laureato
Astra: I misteri delle Bar nude
Italia: chiusura estiva
Odeon: Targer il bersaglio umano
Mignon: La porno ninfomane
Nuovo: chiusura estiva

DONORATICO
Ariston: Conoscenza carnale
Etrusco: Lo squalo n. 2

Il regalo di un armatore per la giovane figlia

Varato a Viareggio il « Nabilia » un panfilo da « mille e una notte »

E' lungo 86 metri e largo 13 - Saloni e camere lussuosissime - Impianti cinema, televisione e radiocomunicazione - Le telecamere subacquee - Velocità: 18 nodi

VIAREGGIO — « Nabilia » questo il nome dato al panfilo arabo varato ieri mattina dagli scali dei cantieri M.B. Benetti di Viareggio. Ieri, infatti, ricorreva il sedicesimo compleanno della figlia dell'armatore Adnan Khashoggi in onore della quale è stato intitolato il maestoso yacht.

Per un anno circa il cantiere M.B. Benetti (nei cui

capannoni sono stati costruiti lo scafo e l'apparato motore) in collaborazione col cantiere « Fratelli Benetti » (che hanno seguito tutta la fase di allestimento) ha lavorato intorno a questa lussuosa imbarcazione di 86 metri di lunghezza e 13 di larghezza con un'autonomia di 8000 miglia e una velocità media di 18 nodi, i

due motori riescono a sviluppare una potenza di sei milioni di cavalli.

Intorno a questo scafo hanno lavorato circa 300 operai senza contare il numero delle piccole aziende anche a carattere artigianale, che hanno collaborato alla preparazione di parti e strumenti accessori alla imbarcazione. Oltre alla maestosa linea dello sca-

fo argentato, impreziosisce questo costosissimo oggetto (si parla di milioni e milioni di dollari) la serie di attrezzature e di rifiniture che costituiscono l'arredamento interno.

Si parla di saloni e appartamenti lussuosamente arredati, affacciati al cinque ponti della nave, e di una piscina collocata sul « ponte sole ». Tutti i locali, oltre a possedere sofisticati impianti di cinema, televisione e radiocomunicazioni che permettono di comunicare con tutto il mondo, potranno ricevere le immagini trasmesse da una telecamera subacquea telecomandata che scandaglierà i fondali durante le crociere. Un prodotto di alta ingegneria navale che rende merito alla qualità della produzione dei cantieri viareggini.

E' da sottolineare il fatto che il prezioso « Nabilia » nasce dal lavoro congiunto di due cantieri che hanno sommato le proprie capacità di esperienza pur di rendere il più raffinato possibile il proprio prodotto. Il panfilo resterà ancora per qualche mese nel porto di Viareggio in attesa delle ultime rifiniture.

Pisa: Provincia e Comune sulla crisi di governo

PISA — Si discuterà della crisi di governo nel corso delle prossime sedute dei consigli comunale e provinciale di Pisa. La discussione sarà introdotta da un ordine del giorno presentato dai gruppi comunisti.

Il testo, dopo aver sottolineato la gravissima crisi che attraversa il Paese, i pericoli di un riaccutizzarsi del terrorismo e dell'inflazione, l'aumento dei prezzi e la carenza energetica, afferma che « la lotta per imporre gli obiettivi strappati con i contratti per gli investimenti, l'occupazione nel Mezzogiorno, ri-

chiede la presenza di un governo che costituisca un reale punto di riferimento per l'avvio di una politica di programmazione.

Negli ultimi anni la Democrazia cristiana ha resistito alle proposte del movimento operaio, dei partiti della sinistra, rifiutandosi di dare attuazione agli accordi programmatici concordati tra tutti i partiti democratici. Perciò il Paese — continua l'ordine del giorno del PCI — si trova oggi in queste condizioni.

La gravità della crisi —

continua l'ordine del giorno conferma l'esigenza che si affermi una politica di solidarietà e di unità tra le forze democratiche e un governo che veda la presenza delle forze di sinistra, con pari dignità, partecipi alla direzione politica del Paese.

A questo si oppone la Democrazia cristiana che, prima con il ricorso alle elezioni politiche anticipate, poi con il voto posto al tentativo di Craxi, impedisce la soluzione della crisi di governo che risponde alle esigenze dei lavoratori e del paese ».

DISCOTECA - DANCING
il Cardellino
Tel. 752.300 - Pineto Marradi
CASTIGLIONCELLO
27 LUGLIO
8° RALLY CANORO
presentato da
CORRADO
APERTO TUTTE LE SERE

Il Cantuccio
American Bar Gelateria
Viale Tirreno, 40
Antignano-Livorno
Tel. 0586/580442
Terrazza all'aperto
Sabato e pre-Festivi sera
DISCOTECA
con spuntini notturni
(Chiuso il mercoledì)

Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica
ore 22 - **BALLO LISCIO**
con le migliori orchestre

I veri, i migliori strumenti musicali sono da
TONY MUSIC CITY
STRUMENTI MUSICALI
CENTRO ALTA FEDELTA'
JBL **PIONEER**
TEAC
LIVORNO Scali Olandesi, 2 - Tel. 34164

TEATRO TENDA & CECINA MARE
SPORT-FOLKLORE-TIEMPO LIBERO-CULTURA
APERTO TUTTE LE SERE
SPETTACOLI E ATTRAZIONI

al **1° CENTRO** delle **CARNI**
di Palmieri e Vennini
Via Firenze 20
Rosignano Solway
Ogni venerdì e sabato
OFFERTE SPECIALI

COLORI & MUSICA
ESTATE MASSESE
MASSA
VENERDI' 27 LUGLIO
Marina di Massa
Via Zini - Ore 21,30
Prezzo unico L. 2.000
Nilla Pizzi
E
I MILIONARI
Comune di Massa - Azienda Soggiorno e Turismo Marina di Massa
Istituto Lunigianese dei Castelli

Nuovo centro di profumeria a disposizione delle Signore: troveranno prestigiose case di cosmesi-bigiotterie articoli regalo

PROFUMERIE BIGIOTTERIE
BACCI
Via Indipendenza, 37 - Tel. 33252 - LIVORNO
(a due passi da Piazza Cavour)

Lancome, Revlon, Ultima II, Borghese, Hanorah, Clarins, H.H. Ayer, Givenchy, Paco Rabanne, Azzaro, Ferragamo, Ted Lapidus, Victor, Courrages, Carven, Pucci, Atkinsons

Ippodromo di Ardenza
LIVORNO
RIUNIONE D'ESTATE 1979 - STASERA ORE 21

CORSE di GALOPPO

STASERA MEETING INTERNAZIONALE DEI FANTINI

Partecipano:

- S. Lewis - 3 Inghilterra
- W. Pyers - 5 Australia
- P. Leonardos - 2 Francia
- M. Depalmas - 1 Francia

IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

COMPLESSO TURISTICO COMUNALE
(Gest. Arci-Acli-Endas)
Viale della Vittoria
Cecina Mare (Livorno)

- Ristorante e pizzeria all'aperto
- Salone bar con terrazza
- Discoteca e complessi ogni sera
- Campi da tennis
- Spettacoli ed attrazioni

STASERA ORE 21,30
STEFANO ROSSO

LENZI & BIAGIONI - V. Garibaldi 49 - Tel. 37440

AGENTI: **AVIS** **OPTEL** **GM** **GM**

SERVIZIO E VENDITA
Rag. S. LENZI

RENT A CAR - Autonoleggio

AUTOMAGAZZINO BALDINI
Via T. Tozzetti - Zona P.zza Roma - Livorno - Tel. 965411

Ricambi originali esteri e nazionali
Accessori: Abarth - OMP - Rollbars
Cinture Britax - Spoiler Helvetia
Lubrificanti: Agip - Castrol - Fiat
Corse - Ford - Shell

Bloccata ieri per tre ore la stazione centrale, l'autostrada e la Vesuviana

Ancora il dramma del lavoro

I chimici della zona orientale contro la « moria » di decine di fabbriche - Domani la Snia licenzia 600 operai - Il Prefetto si è impegnato ad intervenire sul governo - I lavoratori della ex Merrell ieri a Roma, oggi in delegazione a S. Lucia - L'intervento del gruppo regionale Pci



Un momento della drammatica protesta di ieri dei lavoratori chimici

Continua a Napoli il dramma dell'occupazione. Diverso, sfaccettato. Ma dramma. Quello di chi il lavoro lo perde perché la fabbrica improvvisamente chiude, quello di chi disperatamente è alla ricerca del primo.

Una scena principale di questo dramma è certamente la zona orientale della città.

Qui decine e decine di fabbriche, grandi e piccole, in pochi anni hanno chiuso i battenti. Migliaia e migliaia di operai aspettano, in cassa integrazione, di ritornare a produrre. Ultima fabbrica alla ribalta, in ordine di tempo, è la Snia. Chiederà domani ed in 600 tra operai e impiegati perderanno il lavoro.

Per protestare ieri hanno bloccato per alcune ore il traffico ferroviario e automobilistico. La città — come scriviamo anche in altra parte del giornale — è rimasta ferma. Ma la protesta non c'era solo i dipendenti della Snia. C'erano anche tutti quelli delle aziende chimiche della zona che hanno costituito un cordone umano per impedire di andare avanti la lotta. « Se continua così — ha detto uno di loro — tra poco tempo nella zona potremmo allestire un museo della civiltà industriale » alludendo alle decine e decine di fabbriche che in questi anni sono andate in fumo. Una battuta, è evidente. Che però ha un fondo amaro di verità che sta subito agli occhi analizzando, anche se sommarariamente, le situazioni leucemite di queste fabbriche.

Oltre la Snia, che smobilita — nonostante gli impegni presi — il gruppo regionale di studio di soluzioni alternative per l'utilizzo delle strutture e delle maestranze della fabbrica di Napoli (così si come per quelle di Rieti, Pavia e Villacidro che seguiranno la stessa sorte) sempre nel settore chimico c'è la Decopon: 300 operai in cassa integrazione da 5 anni. E la Vetromecanica con i suoi 120 operai che aspettano da un mese e mezzo di essere assorbiti in un'altra fabbrica.

Un ministro democristiano dell'Industria, Donat Cattin, che l'anno scorso, caso unico, fu costretto ad andarsene, sosteneva parlando di riconversione industriale e di Mezzogiorno, che le fabbriche senza mai un piano preciso, parlando all'assemblea di ieri per il Pci il compagno Costantino Formica ha sottolineato questa « incapacità » della Gecom ad assolvere al proprio ruolo che è quello di investire denaro pubblico per risanare e promuovere lo sviluppo produttivo di aziende meridionali in difficoltà. La Gecom fa e disfa piani contraddittori e senza sistematicità. Il risultato è stato che la politica della Gecom a Napoli si misura in fabbriche ridotte ai minimi termini. « Una operazione di vero e proprio banditismo » come l'ha definita il responsabile della Fim di zona, Pappalardo.

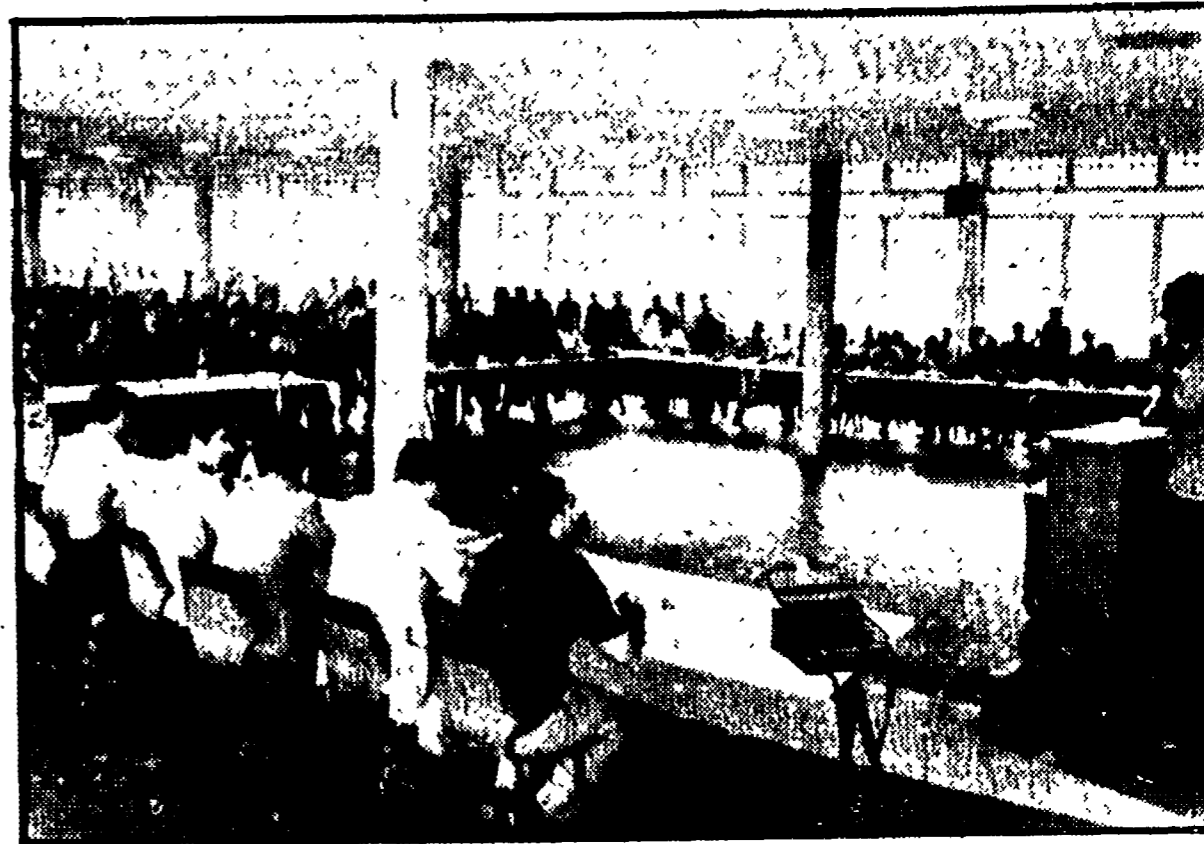
I seri problemi che colpiscono questa fabbrica, dei quali si è discusso ieri mattina in una assemblea aperta, derivano pari pari dalle concessioni che la finanziaria ha alla Fiat a danno dell'azienda. « Una operazione di vero e proprio banditismo » come l'ha definita il responsabile della Fim di zona, Pappalardo. Di cosa si tratta lo ha spiegato per tutti Vincenzo Artico del consiglio di fabbrica che ha illustrato i termini della illuminante vicenda alle forze politiche, ai rappresentanti degli enti locali ed ai giornalisti presenti nella grande sala mensa della fabbrica gremita di operai.

« Ci troviamo — ha detto — di fronte ad un capovolgimento della logica che ha animato le lotte operate e gli impegni assunti dal governo. Mentre si rivendicava lo spostamento di investimenti e produzioni al Sud, vediamo che la Gecom vuole trasferire qualificate produzioni meccaniche dal nostro stabilimento verso il Nord, preannunciando per noi ridimensionamento e cassa integrazione ».

La scoperta manovra politico-speculativa che dovrebbe lasciare un'altra fetta del mercato dei trattori nelle mani della Fiat e dovrebbe consentire a questo stabilimento di smontare dalla Gecom e trasferire al Nord per poche centinaia di milioni un complesso di macchinari costato tre miliardi della obbligatorietà, è stata denunciata con toni duri nell'assemblea. Anzi per tutta chiarezza, l'assemblea ha tenuto a precisare a nome della Fim che « se vi fosse il disegno di smontare e portare via i macchinari approfittando della pausa estiva, è bene sapere che esso verrebbe rimpiazzato dalla mobilitazione operaia ».

Un fatto appare certo. Non sarà accettato che le fatiche, le ansie, gli sfoghi fatti per rimettere la fabbrica in corsa si tradurranno in regali alla Fiat. Gli operai hanno lavorato duro in questi anni facendo consapevolmente concessioni, che in altre condizioni non avrebbero fatto sul terreno della mobilità, dello straordinario, della qualificazione professionale.

Un fatto appare certo. Non sarà accettato che le fatiche, le ansie, gli sfoghi fatti per rimettere la fabbrica in corsa si tradurranno in regali alla Fiat. Gli operai hanno lavorato duro in questi anni facendo consapevolmente concessioni, che in altre condizioni non avrebbero fatto sul terreno della mobilità, dello straordinario, della qualificazione professionale.



Candidata allo smembramento la Gecom di Pozzuoli

La Fiat rapina il Sud La Gecom regge il sacco

Assemblea aperta ieri nella fabbrica di via Campana - Il settore per macchine agricole verrebbe svenduto al monopolio torinese



La Gecom di via Campana a Pozzuoli, la ex Icom specializzata nella produzione di macchine per l'edilizia, una volta assunta in gestione dalla Gecom ha sperimentato vari settori produttivi senza mai un piano preciso. Parlando all'assemblea di ieri per il Pci il compagno Costantino Formica ha sottolineato questa « incapacità » della Gecom ad assolvere al proprio ruolo che è quello di investire denaro pubblico per risanare e promuovere lo sviluppo produttivo di aziende meridionali in difficoltà. La Gecom fa e disfa piani contraddittori e senza sistematicità. Il risultato è stato che la politica della Gecom a Napoli si misura in fabbriche ridotte ai minimi termini.

« Una operazione di vero e proprio banditismo » come l'ha definita il responsabile della Fim di zona, Pappalardo. Di cosa si tratta lo ha spiegato per tutti Vincenzo Artico del consiglio di fabbrica che ha illustrato i termini della illuminante vicenda alle forze politiche, ai rappresentanti degli enti locali ed ai giornalisti presenti nella grande sala mensa della fabbrica gremita di operai.

« Ci troviamo — ha detto — di fronte ad un capovolgimento della logica che ha animato le lotte operate e gli impegni assunti dal governo. Mentre si rivendicava lo spostamento di investimenti e produzioni al Sud, vediamo che la Gecom vuole trasferire qualificate produzioni meccaniche dal nostro stabilimento verso il Nord, preannunciando per noi ridimensionamento e cassa integrazione ».

La scoperta manovra politico-speculativa che dovrebbe lasciare un'altra fetta del mercato dei trattori nelle mani della Fiat e dovrebbe consentire a questo stabilimento di smontare dalla Gecom e trasferire al Nord per poche centinaia di milioni un complesso di macchinari costato tre miliardi della obbligatorietà, è stata denunciata con toni duri nell'assemblea. Anzi per tutta chiarezza, l'assemblea ha tenuto a precisare a nome della Fim che « se vi fosse il disegno di smontare e portare via i macchinari approfittando della pausa estiva, è bene sapere che esso verrebbe rimpiazzato dalla mobilitazione operaia ».

Un fatto appare certo. Non sarà accettato che le fatiche, le ansie, gli sfoghi fatti per rimettere la fabbrica in corsa si tradurranno in regali alla Fiat. Gli operai hanno lavorato duro in questi anni facendo consapevolmente concessioni, che in altre condizioni non avrebbero fatto sul terreno della mobilità, dello straordinario, della qualificazione professionale.

Un fatto appare certo. Non sarà accettato che le fatiche, le ansie, gli sfoghi fatti per rimettere la fabbrica in corsa si tradurranno in regali alla Fiat. Gli operai hanno lavorato duro in questi anni facendo consapevolmente concessioni, che in altre condizioni non avrebbero fatto sul terreno della mobilità, dello straordinario, della qualificazione professionale.

Un ministro democristiano dell'Industria, Donat Cattin, che l'anno scorso, caso unico, fu costretto ad andarsene, sosteneva parlando di riconversione industriale e di Mezzogiorno, che le fabbriche senza mai un piano preciso, parlando all'assemblea di ieri per il Pci il compagno Costantino Formica ha sottolineato questa « incapacità » della Gecom ad assolvere al proprio ruolo che è quello di investire denaro pubblico per risanare e promuovere lo sviluppo produttivo di aziende meridionali in difficoltà. La Gecom fa e disfa piani contraddittori e senza sistematicità. Il risultato è stato che la politica della Gecom a Napoli si misura in fabbriche ridotte ai minimi termini.

« Una operazione di vero e proprio banditismo » come l'ha definita il responsabile della Fim di zona, Pappalardo. Di cosa si tratta lo ha spiegato per tutti Vincenzo Artico del consiglio di fabbrica che ha illustrato i termini della illuminante vicenda alle forze politiche, ai rappresentanti degli enti locali ed ai giornalisti presenti nella grande sala mensa della fabbrica gremita di operai.

« Ci troviamo — ha detto — di fronte ad un capovolgimento della logica che ha animato le lotte operate e gli impegni assunti dal governo. Mentre si rivendicava lo spostamento di investimenti e produzioni al Sud, vediamo che la Gecom vuole trasferire qualificate produzioni meccaniche dal nostro stabilimento verso il Nord, preannunciando per noi ridimensionamento e cassa integrazione ».

La scoperta manovra politico-speculativa che dovrebbe lasciare un'altra fetta del mercato dei trattori nelle mani della Fiat e dovrebbe consentire a questo stabilimento di smontare dalla Gecom e trasferire al Nord per poche centinaia di milioni un complesso di macchinari costato tre miliardi della obbligatorietà, è stata denunciata con toni duri nell'assemblea. Anzi per tutta chiarezza, l'assemblea ha tenuto a precisare a nome della Fim che « se vi fosse il disegno di smontare e portare via i macchinari approfittando della pausa estiva, è bene sapere che esso verrebbe rimpiazzato dalla mobilitazione operaia ».

Un fatto appare certo. Non sarà accettato che le fatiche, le ansie, gli sfoghi fatti per rimettere la fabbrica in corsa si tradurranno in regali alla Fiat. Gli operai hanno lavorato duro in questi anni facendo consapevolmente concessioni, che in altre condizioni non avrebbero fatto sul terreno della mobilità, dello straordinario, della qualificazione professionale.

Un fatto appare certo. Non sarà accettato che le fatiche, le ansie, gli sfoghi fatti per rimettere la fabbrica in corsa si tradurranno in regali alla Fiat. Gli operai hanno lavorato duro in questi anni facendo consapevolmente concessioni, che in altre condizioni non avrebbero fatto sul terreno della mobilità, dello straordinario, della qualificazione professionale.

Un ministro democristiano dell'Industria, Donat Cattin, che l'anno scorso, caso unico, fu costretto ad andarsene, sosteneva parlando di riconversione industriale e di Mezzogiorno, che le fabbriche senza mai un piano preciso, parlando all'assemblea di ieri per il Pci il compagno Costantino Formica ha sottolineato questa « incapacità » della Gecom ad assolvere al proprio ruolo che è quello di investire denaro pubblico per risanare e promuovere lo sviluppo produttivo di aziende meridionali in difficoltà. La Gecom fa e disfa piani contraddittori e senza sistematicità. Il risultato è stato che la politica della Gecom a Napoli si misura in fabbriche ridotte ai minimi termini.

« Una operazione di vero e proprio banditismo » come l'ha definita il responsabile della Fim di zona, Pappalardo. Di cosa si tratta lo ha spiegato per tutti Vincenzo Artico del consiglio di fabbrica che ha illustrato i termini della illuminante vicenda alle forze politiche, ai rappresentanti degli enti locali ed ai giornalisti presenti nella grande sala mensa della fabbrica gremita di operai.

« Ci troviamo — ha detto — di fronte ad un capovolgimento della logica che ha animato le lotte operate e gli impegni assunti dal governo. Mentre si rivendicava lo spostamento di investimenti e produzioni al Sud, vediamo che la Gecom vuole trasferire qualificate produzioni meccaniche dal nostro stabilimento verso il Nord, preannunciando per noi ridimensionamento e cassa integrazione ».

La scoperta manovra politico-speculativa che dovrebbe lasciare un'altra fetta del mercato dei trattori nelle mani della Fiat e dovrebbe consentire a questo stabilimento di smontare dalla Gecom e trasferire al Nord per poche centinaia di milioni un complesso di macchinari costato tre miliardi della obbligatorietà, è stata denunciata con toni duri nell'assemblea. Anzi per tutta chiarezza, l'assemblea ha tenuto a precisare a nome della Fim che « se vi fosse il disegno di smontare e portare via i macchinari approfittando della pausa estiva, è bene sapere che esso verrebbe rimpiazzato dalla mobilitazione operaia ».

Un fatto appare certo. Non sarà accettato che le fatiche, le ansie, gli sfoghi fatti per rimettere la fabbrica in corsa si tradurranno in regali alla Fiat. Gli operai hanno lavorato duro in questi anni facendo consapevolmente concessioni, che in altre condizioni non avrebbero fatto sul terreno della mobilità, dello straordinario, della qualificazione professionale.

Un fatto appare certo. Non sarà accettato che le fatiche, le ansie, gli sfoghi fatti per rimettere la fabbrica in corsa si tradurranno in regali alla Fiat. Gli operai hanno lavorato duro in questi anni facendo consapevolmente concessioni, che in altre condizioni non avrebbero fatto sul terreno della mobilità, dello straordinario, della qualificazione professionale.

Un singolare « trucco » del dc Ventre per non andare in aspettativa

Eletto deputato diventa... medico

L'amministrazione dell'ospedale di Caserta aveva approvato una delibera per accontentarlo - In questo modo un segretario generale (avvocato di professione) veniva equiparato a un direttore sanitario - Il Comitato di controllo ha respinto il provvedimento

Eletto deputato al parlamento un democristiano forzanosista di Terra di lavoro, segretario generale dell'ente ospedaliero generale provinciale di Caserta, l'avvocato Antonio Ventre, si è fatto fare dal consiglio di amministrazione dell'ente una delibera con cui viene parificato al direttore sanitario del nosocomio, per cui avrebbe potuto continuare a lavorare. Anche se la legge prescrive che doveva andare in aspettativa d'ufficio.

La delibera — affissa all'aula pretoria dell'ente dove tutti la possono leggere — ha delle motivazioni che hanno dell'incredibile. Il nove giugno, il giorno dopo la proclamazione degli eletti alla camera dei deputati nella circoscrizione Napoli-Caserta, mentre si preparavano le votazioni per il Parlamento europeo, il consiglio di amministrazione dell'ente si è riunito alle ore 19 nella sala delle adunanze sotto la presidenza del dottor Gaetano Mazanca e con sei consiglieri.

L'onorevole Antonio Ventre messo fuori dall'aula, era sostituito da Francesco Gesù nella carica di segretario generale. Come facciamo a rimanere senza questo esimio rappresentante della Dc — si

devo essere chiesti smarriti presidente e consiglieri di amministrazione — ora che deve andare (per legge) in aspettativa? Ed hanno cominciato a pensare. Pensa, pensa a qualcuno deve essere venuta una luminosa idea: « dato che professori universitari e direttori di istituti sperimentali parificati anche se deputati continuano la loro professione, facciamo una delibera — deve aver proposto qualcuno — nella quale affermiamo che lo on. Ventre, che ha lo stesso stipendio del direttore sanitario, è un medico, così il giorno è fatto ».

Diabolico. Ed ecco che viene preparata la delibera: « premesso che l'attuale situazione degli uffici dello stesso ente rende indispensabile istituire in questo momento soluzioni di continuità nella gestione burocratica — si legge nel dispositivo — specialmente col collocamento in pensione del ragioniere capo fra soli nove giorni (sic!) e con l'espletamento delle opere orali del concorso pubblico al posto di vice segretario generale (nel quale l'on. Ventre deve avere una parte fondamentale) è stata necessaria la sua presenza n.d.r.) nonché per l'as-

sestamento del personale amministrativo di recente immesso in servizio... » (e via di questo passo) « a voti unanimi si delibera di invitare lo avvocato Ventre (ora onorevole) a soprassedere dal presentare domanda di collocamento in aspettativa ».

La delibera continua al ritmo della marcia trionfale dell'Aida! (ahinoi!). Infatti si può leggere che l'on. Ventre viene fatto rientrare in aula, gli viene letta la delibera e subito dopo il neo eletto (noi ce lo immaginiamo così) si dichiara pronto a sacrificarsi per lo ente.

Il deputato dc viene fatto di nuovo uscire e senza che lui lo sappia, nel segreto dell'urna, tutti, diciamo tutti, sono contrari a che lui vada via.

La delibera ha esecuzione immediata e così l'avvocato Ventre rientra nella stanza accolta (noi la scena ce la immaginiamo così) fra gli applausi dei presenti. Solo che le belle parole degli onesti ed indispensabili amministratori dello scudo crociato non hanno quasi mai un lieto fine ed a questo punto pare che le note di tanta felicità si siano smorzate. Qualche giorno fa infatti al presidente dell'ente ospedaliero.

ro, al medico provinciale è giunta una carta in cui si affermava che la delibera relativa al reinserimento dell'onorevole Ventre era stata respinta dal Comitato regionale di controllo.

Nella delibera, si fa presente, c'è un preciso decreto che prescrive che i dipendenti dello stato o di altre amministrazioni pubbliche siano messi d'ufficio (e non previa domanda n.d.r.) in aspettativa per tutta la durata del mandato parlamentare se che siano stati eletti alla Camera e al Senato, con le sole eccezioni dei professori universitari e dei direttori di istituti sperimentali equiparati.

La delibera che respinge la decisione afferma inoltre che l'equiparazione dell'on. Ventre al direttore sanitario riguarda solo la « vit moneta » per cui non si può ritenere valida la delibera dell'ente di amministrazione dell'ospedale.

E così il deputato forzanosista di Terra di Lavoro dovrà ora rinunciare al suo incarico, con suo grande dispiacere ma con grande felicità di tanti cittadini che vedono rispettata una legge.

Ma a niente è valso fino a oggi né l'intervento del sindaco, né i numerosi verbali redatti dai vigili urbani che hanno rilevato l'infrazione.

Neanche i verbali inoltrati al pretore di Frattamaggiore, competente per territorio, sono serviti a sbloccare la situazione. Infatti, sebbene sia stato più volte sollecitato un intervento della Pretura, niente è stato fatto da parte di quest'ufficio per bloccare i lavori abusivi che si stanno eseguendo.

Proficui incontri a Malta di Gomez e Valenzi

Su invito del governo di questa repubblica si sono recati a Malta, ove sono stati ospiti del presidente on. Antonio Buttigieg nella sua residenza al S. Anton Palace, il sindaco di Napoli sen. Maurizio Valenzi ed il presidente del consiglio regionale della Campania sen. Mario Gomez D'Ayala, accompagnati dal console generale di Malta a Napoli, avv. Michele Di Gianni.

Nel corso della breve ma interessante visita i rappresentanti della città di Napoli e dell'assemblea regionale si sono incontrati, oltre che con esponenti parlamentari anche dell'opposizione, con il primo ministro Dom Mintoff.

Nei cordiali colloqui che hanno avuto luogo nelle sedi istituzionali sono state rappresentate reciprocamente concrete possibilità di validi scambi, specialmente sul piano culturale.

Ma a niente è valso fino a oggi né l'intervento del sindaco, né i numerosi verbali redatti dai vigili urbani che hanno rilevato l'infrazione.

Neanche i verbali inoltrati al pretore di Frattamaggiore, competente per territorio, sono serviti a sbloccare la situazione. Infatti, sebbene sia stato più volte sollecitato un intervento della Pretura, niente è stato fatto da parte di quest'ufficio per bloccare i lavori abusivi che si stanno eseguendo.

E' durato tutta la giornata

Violento incendio ai Camaldoli Seimila metri quadri in fiamme

Difficile l'opera di soccorso - Necessario l'intervento di elicotteri e di un aereo - Un altro incendio blocca per un'ora la Cumana

Un violento incendio è divampato ieri mattina alle 8,30 sulla collina dei Camaldoli, nella zona di Soccavo, sul costone che dà su via Epomeo, impegnando per tutta la giornata i vigili del fuoco nella estenuante opera di soccorso. Oltre seimila metri quadrati di sterpaglia e di arbusti hanno bruciato ininterrottamente per ore e ore nonostante l'intervento di 30 vigili del fuoco e di due elicotteri della forestale. E' stato infatti necessario ricorrere agli elicotteri per portare avanti l'opera di spegnimento. Ma questa si è rivelata ben presto molto faticosa a causa delle roccie ripide che rendevano difficile raggiungere il luogo dell'incendio. Gli elicotteri della forestale, così, hanno dovuto fare continuamente la spola tra il mare ed i Camaldoli per rifornire i serbatoi di

acqua. In ogni viaggio ne trasportavano ben 250 litri. Anche il Piper (l'aereo della Transavia messo in funzione dalla regione che svolge il servizio di avvistamento antincendio) è intervenuto a coordinare le operazioni. Fortunatamente non ci sono stati danni a persone. Si è temuto soltanto per un alluvamento di cani che si trova in una zona molto prossima a quella in cui sono divampate le fiamme. Ma il pericolo è stato sventato. Non si ancora come sono scoppiate le fiamme e se c'è dolo.

Un altro incendio di minori proporzioni è scoppiato nel pomeriggio di ieri intorno alle 16 nella zona del Fusaro. Le fiamme sono state domate dopo un'ora di lavoro, durante tutto il pomeriggio in cui sono stati effettuati i soccorsi e stata disattivata la rete

aerea della Sepsa perché si temeva che potesse essere raggiunta. I treni della ferrovia Cumana sono rimasti fermi così per circa un'ora alle stazioni di Fusaro e Torregavata.

ATTIVI In federazione alle 18,30 del gruppo energia con Formica; alla Magnaghi di cellula alle 16,30 con Gianfranco e Bertolotti.

ASSEMBLEA Alla Lenin di Castellammare alle 18,30 sulla situazione politica con Impegno. AVVISO Tutte le sezioni di città e provincia devono ritirare al più presto la federazione materiale di propaganda.

E' accaduto a Crispano

Doveva sorgere un muro invece nasce una casa

Finora vana l'ordinanza di abbattimento della Giunta - La Pretura non interviene

Una costruzione abusiva sulla via principale che collega Frattamaggiore con Crispano continua ad essere portata avanti nonostante il fatto che siano state emanate tre ordinanze di sospensione dei lavori.

La costruzione, infatti, è in difformità della concessione rilasciata alle due proprietarie dell'immobile nell'aprile scorso, in base alla quale si poteva edificare soltanto il muro di cinta di tre metri (alto un metro sul lato che affaccia sulla strada). Invece oltre al muro (che peraltro è stato innalzato senza rispettare le misure previste) sta sorgendo un vero e proprio edificio completo già del suolo del primo piano.

Il sindaco di Crispano, il socialista Casaburi, che presiede una giunta formata da

PCI e PSI, per evitare che i lavori continuassero ha emanato tre provvedimenti di sospensione dei lavori, con i quali non solo si ordinava l'immediata sospensione dei lavori, ma si chiedeva anche la demolizione delle opere effettuate.

Ma a niente è valso fino a oggi né l'intervento del sindaco, né i numerosi verbali redatti dai vigili urbani che hanno rilevato l'infrazione.

Neanche i verbali inoltrati al pretore di Frattamaggiore, competente per territorio, sono serviti a sbloccare la situazione. Infatti, sebbene sia stato più volte sollecitato un intervento della Pretura, niente è stato fatto da parte di quest'ufficio per bloccare i lavori abusivi che si stanno eseguendo.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi giovedì 26 luglio 1979. Onomastico: Anna (domani Pantaleone). NOZZE Si sposano oggi i compagni Mario Ferraro e Nadia Barone. Agli sposi gli auguri dei comunisti di Casoria e della redazione de l'Unità. LUTTO E' deceduto il padre del compagno Mario Ferraro della cellula ex Merrell. Il compagno Mario le condogliane della cellula ex Merrell, della Federazione e dell'Unità. ASSEMBLEA GIORNALISTI E' convocata presso il circolo della stampa per questa mattina alle ore dieci l'assemblea dei giornalisti di Rinnovo. FARMACIE NOTTURNE Chiaia - Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. San Giuseppe S. Ferdinando: 42.11.28 41.85.92; Montecalvario - Avvocato (telefono

42.18.40); Arenella (telefono 24.28.21 36.64.77 24.20.10); Miano (tel. 754.10.23-754.85.42); Ponticelli (tel. 756.20.82); Soccavo (tel. 767.26.40 - 728.31.80); S. Giuseppe Porto (telefono 20.68.13); Bagnoli (telefono 760.25.68); Fuorigrotta (telefono 61.83.21); Chiaiano (telefono 740.33.03); Pianura (tel. 728.19.61 - 726.42.01); San Giovanni Teduccio (telefono 752.08.08); Secondigliano (tel. 754.49.83); San Pietro a Paterno (tel. 738.24.51); San Lorenzo Viciano (tel. 45.42.22 229.19.45 - 44.16.86); Mercato Poggioreale (tel. 759.53.55 - 759.49.80); Barra (telefono 750.02.46). NUMERI UTILI « Guardia medica » comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani). « Ambulanza comunale » gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infetti, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44. « Pronto intervento » sanitario comunale la vigilanza alimentare tel. 29.401/29.42.02.

La giunta regionale va avanti in questo modo fin dal 1972

Cascata di miliardi a trattativa privata alla Regione sono sempre «lavori urgenti»

Due interpellanze Pci sulla questione - Mai bandito un concorso o indetta un'asta pubblica - Procedura «con urgenza» anche per i lavori di normale manutenzione - Spesso il consuntivo supera le spese previste dal bilancio

Tutti i lavori effettuati dal 1972 ad oggi dalla Regione Campania sono stati assegnati mediante la «trattativa privata» e giustificati tutti dalla formula «necessari per somma urgenza». Un sistema questo che ha evitato di effettuare gare di appalto o di licitazione privata anche se

l'ammontare complessivo dei lavori, anche quelli relativi alla normale manutenzione o addirittura, all'appalto per il riscaldamento degli uffici di palazzo reale, ammonta in questi anni a centinaia di miliardi. E non si riescono a capire bene quali siano i motivi che hanno spinto l'esecu-

tivo regionale in tutti questi anni a trattare privatamente con le ditte, senza effettuare mai un bando pubblico di concorso. Questo scandaloso stato di cose e questa politica che nasconde (ma non troppo) fini clientelari sono stati denunciati dai compagni consiglieri regio-

nali comunisti Del Rio, Imbricco, Flammia, Correrà e Carandente Gianrusso in una interpellanza presentata al presidente della giunta regionale, il dc Russo. Ad onor del vero questa interpellanza non è la prima che il presidente dell'esecutivo regionale riceve. I com-

pagni Visca, Del Rio e Imbricco avevano presentato, infatti, un'altra richiesta di spiegazioni il 2 ottobre dello scorso anno sullo stesso argomento, ma questa prima interpellanza è rimasta senza risposta.

Convocati dal giudice istruttore Volpe

Salerno: il magistrato ascolta trentasei consiglieri comunali

Devono rispondere dell'assunzione di 140 giovani - Addirittura si fa circolare la voce che verrebbero sospesi dall'incarico - Comunicato del Pci difende le scelte del consiglio

Per Persano necessario l'intervento della Regione

Per trovare una definitiva soluzione della lunga e complessa vertenza per la tenuta di Persano è necessario l'intervento della Regione Campania. E' questa la conclusione dell'incontro tenuto ieri presso il ministero della Difesa Ruffini, presenti i senatori Sparano, Tolomelli, Pasti, Vignola e D'Arezzo.

Il ministro, infatti, si è dichiarato disponibile a spostare il poligono militare «solo se la Regione Campania offrirà un'alternativa analoga per dimensioni ed orografia da acquisire al demanio e sulla quale trasferire le attività militari oggi svolte nella piana del Sele».

Il ministro si è impegnato comunque, nell'attesa di soluzioni accettabili da tutti, ad impedire che «si verificassero altri incidenti» ed ha assicurato che la recinzione in alto «vuole solamente delimitare il perimetro della proprietà demaniale, evitando sconfinamenti pericolosi a causa del tipo di esercitazioni che si svolgono». E' evidente, a questo punto, che non sono più tollerabili i ritardi da parte della giunta regionale della Campania nel favorire una positiva conclusione della vertenza.

SALERNO — Sono stati ascoltati ieri dal giudice istruttore Volpe, che dirige l'inchiesta sull'assunzione di 140 giovani presso il comune di Salerno, i consiglieri comunali che — come è noto — hanno ricevuto nelle scorso settimana ben 36 avvisi di reato.

Tanti erano, infatti, i consiglieri comunali che approvavano la delibera oggi contestata dal magistrato.

I consiglieri comunali sono accusati di «interesse privato e abuso di potere».

Sulla base di questa imputazione si è fatta addirittura la voce che i 36 consiglieri comunali potrebbero essere sospesi dall'incarico.

Su queste questioni si è tenuta ieri a Salerno anche una riunione interpartitica per valutare la situazione. Per quanto riguarda i comunisti il gruppo consiliare e la segreteria della federazione hanno emesso un comunicato in cui si esprime la posizione del Pci.

Innanzitutto il Pci protesta per l'attacco all'autonomia dell'ente locale e alle sue specifiche competenze. Esiste — viene rilevato dal documento — la possibilità del determinarsi di un pericoloso precedente di interferenze del potere giudiziario nell'ambito di quello politico-amministrativo.

I comunisti ribadiscono perciò che l'adozione della delibera numero 38, stilata sulla base dell'articolo 5 della legge n. 3 del 1979 è stata dettata dalla ferma volontà di «garantire il posto di lavoro a giovani assunti sulla base di criteri oggettivi e rigorosamente allineati da quelle pratiche clientelari e lottizzatrici che hanno sempre contraddistinto le procedure per le assunzioni».

E' da notare che da questo punto di vista la magistratura salernitana lascia molto a desiderare. Giacché in 30 anni non ha mai ritenuto di dover intervenire in fatti e misfatti di marca democristiana.

La delibera adottata e contestata è sostengono invece i comunisti — va nel senso

di una effettiva moralizzazione della vita pubblica. Il comunicato si conclude, infine, con un appello alle organizzazioni politiche e sindacali, alla città e ai lavoratori affinché si mobilitino in difesa dell'ente locale per il quale si profila una grave paralisi con il conseguente

aggravamento dei drammatici problemi della città. Ciò accadrebbe se fosse compromesso il ruolo del consiglio comunale e se i consiglieri, eletti dai cittadini, venissero a trovarsi nell'impossibilità di assolvere al loro mandato.

Fabrizio Feo

Non c'è ancora la notifica

Chi continua a difendere il «Fuenti»

Un telegramma di Nicchia invita il dc Russo a fare il suo dovere — Interrogazione Pci sui prezzi esorbitanti negli stabilimenti balneari del Salernitano

SALERNO — «Qualora prima del 31 luglio non provvederà al compimento della notifica del decreto di diffida a demolire l'albergo Fuenti sarà responsabile dell'eventuale scioglimento della sospensiva».

Con questa dura, ma chiarissima presa di posizione contenuta in un telegramma inviato ieri al presidente della giunta regionale Russo, il segretario provinciale di Salerno del Pci, compagno Paolo Nicchia, ribadisce l'irrinunciabilità del Pci a favore dell'abbattimento del mostro e avvisa in modo ultimativo il dc Russo vincolando le proprie responsabilità. Il 31 luglio infatti, si discuterà la sospensiva della delibera della giunta regionale che sancisce l'abbattimento dell'albergo costruito da Mazzitelli vicino Vietri. I rischi a questo punto scritti in questo modo, se il costruttore non otterrà il decreto, si consenta che il Fuenti rimanga al suo posto.

Né d'altra parte queste singolari e dimenticate «possono consentire ancora alla depurante costruzione di esistere. Ma di questo — a quanto pare — si preoccupa solo il Pci: continua insomma il silenzio in particolare delle altre forze politiche che sulla questione dovrebbero in-

vece esprimere prese di posizione precise. Di questo silenzio, infatti, Nicchia si lamenta e si chiede come sia possibile che un albergo di questo tipo sia ancora in piedi. Queste e altre denunce sono l'oggetto di una interrogazione al ministro della Marina mercantile del senatore comunista Gaetano Di Marino.

Si chiede inoltre al ministro di sapere a quali enti e imprese la capitaneria di porto di Salerno ha affidato in connessione zone dell'arenile per la balneazione e a quali condizioni, anche perché risulta molto frequente il subaffitto ad altre imprese delle stesse concessioni ottenute.

Il compagno Di Marino chiede al ministro che la capitaneria di Salerno avvii un'indagine rigorosa e precisa su tutte queste questioni che interessano una larga parte di cittadini e limitano il loro diritto di accesso alle spiagge, con gli scandalosi aumenti dei prezzi.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- Il Istituto (Embassy)
- Arancia Meccanica (Maximum)
- Cinema Bulgare (Nuovo)

TEATRO DELLA VERZURA (Via Fiorentina)

Ore 21,15 la Copp, attori italiani. Serie da Sergio Pacini presenta il «Re Lear», di Shakespeare, ridotta da S. Pacini. - Lire 2.500.

CINEMA FOLIO D'ESSAI

CASA DEL POPOLO E SERENI (Via Veneto, 12 - Milano, Napoli - Tel. 740.44.81)

CINE CLUB (Russo)

CINEMA IN PIAZZA

La cooperativa di servizi e cultura «Il Calderone» nei giorni 29, 30, 31 luglio e 1 agosto alle ore 21 in piazza Giovanni XXIII Soccorso (nei pressi del Municipio) organizza proiezione dei seguenti film: L'America di Costa Gravez; Metello di Paolo Bonolis; Tempi moderni di Charlie Chaplin; Il grande dittatore di Charlie Chaplin.

CINESTEA ALTRIO (Russo)

EMBASSY (Via F. De Mura, 15 - Tel. 377.046)

Il laureato con A. Bancroft - 9 MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114)

Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)

NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371)

(Chiusura per ristrutturazione dell'edificio)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)

«Il cinema di Estate a Napoli» - cinema bulgare degli anni 70 alle ore 20 e alle 22 - Supplemento a parte per la sicurezza dello Stato - Ingresso gratuito.

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 310.483)

SPOT CINELUB (Via M. Rata, 5 - Vomero)

CINEMA PRIME VISIONI

AUGUSTO (Piazza Duca d'Acosta - Tel. 415.361)

ABADIR (Via Paisiello Claudio) - Chiusura estiva

ALCYONE (Via Lemonaco, 3 - Tel. 418.680)

ACACIA (Tel. 370.871)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)

Il vangelo secondo S. Fedrione, con G. Masino - SA

ARISTON (Tel. 377.352)

Bianco rosso con 5 L. - con DR

ARLECCHINO (Tel. 416.371)

Chiusura estiva

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.983)

Alta fine della linea

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.983)

L'assoluta più ama, con P. Newman - DR

ARCOBALENO (Via C. Carulli, 1 - Tel. 377.353)

Vanessa con O. Pascal - DR (VM 18)

ARCO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)

Eccellente

AVIONI (Viale degli Astronauti - Tel. 377.109)

Chiusura estiva

CORALLO (Tel. 444.800)

Chiusura estiva

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)

Chiusura estiva

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.109)

Chiusura estiva

EDEN (Via G. Sallustiana - Telefono 322.774)

Chiusura estiva

EUROPA (Via Nicola Recco, 49 - Chiusura estiva)

XXII LUGLIO MUSICALE A CAPODIMONTE

OGGI ore 19

Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli diretta da Pierluigi Urbani; pianisti Francesco Nicolosi e Francesco Martucci.

GLORIA - A (V. Annunziata, 250 - Tel. 291.309)

La padrina

GLORIA - B (V. Annunziata, 250 - Tel. 291.309)

La padrina

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.993)

Eccellente

TITANUS (Via Novara, 37 - Telefono 268.123)

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)

Chiusura estiva

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Matruci, 69 - Tel. 680.266)

Chiusura estiva

AZALEA (Via Cammaro, 23 - Telefono 619.296)

Per chi suona la campana, con G. Cooper - DR

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.232)

Chiusura estiva

DOPOLA VOVO (Tel. 321.339)

Il giorno delle ceneri, con F. Nero - DR

ITALIANPOLI (Tel. 685.444)

(16.30, 18, 19,30)

MODERNISSIMO (Tel. 310.062)

La signora amici, con A. Guinetti - DR

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.82)

Il fratello di Bruce Lee

POSSILLIPO (Via Possillipo - Telefono 788.47.41)

Chiusura estiva

QUADRIFOGLIO (Viale Cavallotti - Tel. 618.925)

La primavera delle scienze naturali con L. Carati (VM 18)

VITTORIA (Via Picciotti, 16) - Chiusura estiva

Taccuino Estate UN'IDEA PER «LEGGERE» POMPEI/1

Presso il quartiere del teatro è la Casa del Menandro, così chiamata per un dipinto rinvenuto in una nicchia del peristilio, rappresentante il famoso poeta greco. Si tratta di una abitazione signorile molto grande comprendente anche una vasta sala destinata alla numerosa servitù. E' noto anche il nome del padrone di casa: Quintus Pompeius, rampollo di una autorevole famiglia pompeiana imparentata con la famosa Poppea Augusta prima amante e poi moglie in seconde nozze di Nerone.

La casa del Menandro dove c'era un tesoro

Sul lato occidentale si apre il trichinium, la sala da pranzo, affiancato da due sale riccamente decorate. Sempre sul lato occidentale del peristilio si svolge la zona di servizio con il bagno, la cucina e la cantina. Il bagno è piccolo, ma riccamente decorato con mosaici con scene di pesca e soggetti mitici e decorazioni parietali con rappresentazioni di scene di palestra. Uno stretto corridoio subito dopo il bagno conduce alla cucina e alla dispensa posta in un ambiente sotterraneo. Proprio qui fu rinvenuto il famoso tesoro della Casa del Menandro. Si tratta di 118 pezzi collezionati dalla famiglia e tramandati di padre in figlio, come dimostra il fatto che molti pezzi erano già aggiustati in più punti o anche smontati. Il tesoro era avvolto in panni di lana e tela pesanti e rinchiuso in una cassa di legno. Oltre al servizio da tavola in argento il tesoro, ora esposto al Museo Nazionale di Napoli, comprende pesanti gioielli d'oro e un notevole gruzzolo di monete: 24 chili d'oro. Il tesoro era stato nascosto nel sotterraneo poiché nella casa erano in corso lavori di restauro e forse anche perché mancava il padrone di casa che ne era andato in quell'agosto del 79 d.C. a villeggiare. A livello del sotterraneo, al momento della scavo, si sono rinvenute tracce di buchi sottili disposti a distanze regolari attestanti la presenza di

un orlo i cui prodotti dovevano servire ad approvvisionare la dispensa della casa. Accanto al quartiere signorile si sviluppa l'ala destinata alla stalla, il deposito per le derrate, il dormitorio degli schiavi, l'abitazione dell'«apocrator», l'amministratore della casa. Il cadavere del «apocrator» fu rinvenuto disteso su un lussuoso letto con infeltratura di ferro, spuntire di legno dipinte in rosso e piedi di osso. Ai piedi del letto fu rinvenuto un sacchetto di cuoio contenente un discreto gruzzolo, evidentemente i risparmi dell'amministratore. Nella stanza c'era anche una bambina, il cui cadavere fu rinvenuto per terra, presso il letto. La Casa del Menandro doveva essere visitata dagli «sciacalli» poco dopo l'eruzione che aveva distrutto Pompei: lo dimostrano gli scheletri rinvenuti in una stanza presso il peristilio. I ladri, muniti di una lanterna e di un piccone, avevano praticato un buco in una parete, ma forse colpiti da esalazioni velenose vi avevano trovato la morte.

Per chi resta in città...



... il teatro nel castello

«Tu l'hai voluto, George Dandin, tu l'hai voluto», si ripete Bruno Cirino abbattendosi malinconicamente sul letto. In questa settimana di concerti, canzoni, balli folcloristici, la città è accorsa numerosa a questa proposta dell'amministrazione comunale. Ma un'altra prova che a proposte valide le risposte non si fanno minimamente attendere.

In questa settimana è poi venuto quello che si può definire il «momento della verità» di tutta l'iniziativa: lo spettacolo prosa. Momento della verità perché può facilmente essere la buccia di banana di simili iniziative. Troppo spesso infatti, e specialmente per il passato, il teatro estivo è suonato come una corda stonata nel panorama della proposta teatrale, spettacoli raffazzonati e insipidi, confezionati per l'occasione e destinati a

non rimanere nella memoria se non per l'essere rappresentati in luoghi freschi e panoramici, nel rimbombare la scena si frantuma in pezzi; di luce, la voce stessa degli attori e il loro sforzo, vengono crudelmente annullati dallo spettacolo. Ma tutto questo ad Machio Angiuno non è avvenuto. Così questa estate ci sono in città due «spazi amici» ed uno, quello del castello, si apre per la prima volta ad una simile esperienza. Con successo direi, e con ricchezza di proposte. L'amministrazione comunale ha evitato questa seconda buccia di banana: gli spettacoli presentati infatti sono di ineccepibile interesse, occasioni per molti assolutamente uniche; e gli appuntamenti per i prossimi giorni mi sembrano assai stimolanti, da non perdersi assolutamente: dopo il Dandin di Bruno Cirino che questa sera avrà la sua ultima replica, sarà infatti la volta della Mandragola di Carlo Cecchi, del Decamerone del Gruppo della Rocca, e ancora de L'illusione comique prodotta da un piccolo teatro e firmata da Walter Pagliaro. Tra le cose migliori del teatro di questa stagione estiva insomma, il problema era e certo com'è continuata a questa iniziativa.

che altrimenti decretano irrimediabilmente la morte del «progetto», il testo si disperde nel rimbombare la scena si frantuma in pezzi; di luce, la voce stessa degli attori e il loro sforzo, vengono crudelmente annullati dallo spettacolo. Ma tutto questo ad Machio Angiuno non è avvenuto. Così questa estate ci sono in città due «spazi amici» ed uno, quello del castello, si apre per la prima volta ad una simile esperienza. Con successo direi, e con ricchezza di proposte. L'amministrazione comunale ha evitato questa seconda buccia di banana: gli spettacoli presentati infatti sono di ineccepibile interesse, occasioni per molti assolutamente uniche; e gli appuntamenti per i prossimi giorni mi sembrano assai stimolanti, da non perdersi assolutamente: dopo il Dandin di Bruno Cirino che questa sera avrà la sua ultima replica, sarà infatti la volta della Mandragola di Carlo Cecchi, del Decamerone del Gruppo della Rocca, e ancora de L'illusione comique prodotta da un piccolo teatro e firmata da Walter Pagliaro. Tra le cose migliori del teatro di questa stagione estiva insomma, il problema era e certo com'è continuata a questa iniziativa.

Gli spettacoli

Domani la «Premiata Fomeria Marconi» a Castellammare

Domani alle 20,30 allo stadio «San Marco» di Castellammare di Stabia concerto della Premiata Fomeria Marconi. Per assistere al concerto, organizzato dal comitato promotore della cooperativa

Per chi va nelle isole...

Col vaporetto

a CAPRI 7,00; 7,30; 9,00; 9,15; 11,05; 12,10 (festivo); 13,30; 15,30; 16,30; 19,40.

a ISCHIA 6,30 (feriale); 8,35; 8,55; 9,10; 9,35; (festivo); 11,05; 12,20; 13,00; 13,45; 14,15; 16,10; 17,00; 17,20; 19,05; 19,30; 20,15.

a CASAMICCIOLA 6,50 (feriale con scalo a Procida); 7,05 (festivo); 7,50; 10,25; 14,25; 16,40; 18,40.

a PROCIDA 6,50 (feriale); 9,20; 14,00; 20,25.

... o con l'aliscafo

a CAPRI dal molo Beverello con la Caremar alle 8,30; 10,50; 14,55; 17,15; 15; 17,15; 19,10. Da Mergellina con la Caremar alle ore 7,10; 7,50; 9,00; 9,40; 10,20; 10,50; 11,20; 12,20; 13,20; 14,20; 15,00; 15,30; 16,30; 17,10; 17,50; 18,20; 18,50; 19,30 (si effettua fino al 25 agosto).

a ISCHIA dal molo Beverello con la Caremar alle ore 8,00; 10,40; 14,40; 16,50; 18,50; con l'Alilauro, da Mergellina alle ore 7,10; 7,50; 9,00; 10,10; 11,10; 12,20; 13,20; 14,20; 15,20; 16,30; 17,20; 18,10; 19,00; 19,40; 20,20; 20,20.

a CASAMICCIOLA da Mergellina con l'Alilauro alle 8,40; 11,20; 13,00; 17,30; 19,30.

a FORO con l'Alilauro da Mergellina alle ore 13,00; 19,30.

a PROCIDA con la Caremar dal molo Beverello alle 7,45; 10,00; 15,10; 17,20; 19,05.

... e per chi torna

Col vaporetto

da CAPRI 7,15; 9,05; 10,00; 11,10; 14,50; 16,00; 17,00; 18,25; 19,00.

da ISCHIA 4,15 (feriale); 6,10; 7,00; 7,20; 8,15; 10,20; 11,00; 13,05; 14,20; 14,45; 16,35; 17,00; 17,25; 18,25; 18,50; 19,50 (festivo).

da CASAMICCIOLA 6,50; 9,00; 9,15; 13,30; 15,35; 17,35.

da PROCIDA 7,10; 11,00; 19,00.

... o con l'aliscafo

da CAPRI con arrivo al molo Beverello con la Caremar alle 7,00; 9,30; 13,45; 16,15; 18,15; con arrivo a Mergellina con la SNAV alle ore 8,00; 8,50; 9,55; 10,30; 11,25; 12,15; 13,20; 14,15; 15,10; 15,50; 16,40; 17,25; 18,05; 19,15; 19,40; 20,00.

da ISCHIA con la Caremar fino al molo Beverello alle 7,15; 9,30; 13,45; 16,50; 17,50; con l'Alilauro, fino a Mergellina alle 7,00; 8,00; 9,00; 10,00; 11,10; 12,30; 13,20; 14,20; 15,20; 16,20; 17,20; 18,10; 19,00; 20,00.

da CASAMICCIOLA fino a Mergellina con l'Alilauro 7,50; 9,30; 12,10; 16,30; 18,40.

da FORO fino a Mergellina con l'Alilauro alle 7,30; e alle 15,10.

da PROCIDA fino al molo Beverello con la Caremar alle 6,50; 9,00; 14,10; 16,20; 18,15.

N.B. — I prezzi dei vaporetti e degli aliscafi dal molo di Beverello sono i seguenti: CAREMAR: vaporetti per Capri 900 (corsa semplice), 1700 (andata e ritorno); per Ischia 800 (corsa semplice), 1450 (andata e ritorno); per Casamicciola 900 (corsa semplice), 1700 (andata e ritorno); per Procida 700 (corsa semplice), 1300 (andata e ritorno). Aliscafi CAREMAR per Capri ed Ischia 1800, per Procida 1000.

Per acquistare i biglietti della CAREMAR (a tariffa ridotta rispetto ai prezzi praticati dalle altre compagnie) è indispensabile presentarsi al botteghino del molo Beverello da un'ora a quarantamini prima della partenza di ogni corsa. I prezzi dei vaporetti LAURO per Capri ed Ischia sono di 1800 lire (corsa semplice) e 2500 (andata e ritorno). Per gli aliscafi della LAURO (ALLAURO) i prezzi per Capri, Ischia e Casamicciola sono di 4000 lire (corsa semplice) e Ischia sono di 1500 (corsa semplice) e 2500 (andata e ritorno).

